l'Unità

1€ | Mercoledì 8 Aprile 2009 | www.unita.it Anno 86 n. 95 |

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte

sillabe

www.sillabe.it

Andate sulla costa, è Pasqua, prendetevi un periodo che paghiamo noi. State tranquilli, noi facciamo l'inventario delle case danneggiate e voi vi spostate sulla costa. Sarete serviti e riveriti. Bambini, dite alla mamma di portarvi al mare. Silvio Berlusconi, tendopoli di San Demetrio (L'Aquila), 7 aprile

APPELLO DE L'UNITÀ

460 milioni per l'Abruzzo

No allo spreco elettorale
Accorpare voto europeo e referendum: migliaia di adesioni sul sito

I morti sono 235
Bilancio ancora parziale
Gara di solidarietà
Paura per le nuove scosse

Intervista a Bassolino
«Per prevenire bisogna battere l'abusivismo, i troppi subappalti e il lavoro nero»

→ ALLE PAGINE 4-19

CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
http://concita.blog.unita.it

Filo rosso

Un'idea semplice

Così, avete visto, è un attimo. Venti secondi e non resta più niente. Delle vite, di una popolazione, dei bambini da crescere e della memoria dei vecchi, delle città e dei paesi, di millenni di storia custoditi nei palazzi. Macerie, polvere, sirene. Sguardi ciechi. Coperte sulle spalle, biscotti rotti in mano, una distesa di tende blu che chissà per quanto, chissà per quanti mesi resteranno l'unico riparo per quel che resta di una comunità. Tutti insieme, senza distinzioni: le distinzioni valevano prima. Che tragico, irrevocabile insegnamento su quali siano davvero le gerarchie della vita, quali le urgenze, quanto poco valgano le parole e quanto invece i fatti. Esserci, la sola cosa che conta. Sempre. Condividere, portare insieme il peso. Le storie che leggerete nel giornale dai nostri inviati parlano di questo: ancora ieri, dopo l'ultima fortissima scossa che ha sbriciolato la cupola del Duomo, ci dicevano: bisogna restare qui. Non avere paura, ricominciare. «Portate i bambini a scavare per cercare i loro giochi», dice Anna Oliviero Ferraris. Sarà difficile, certo. Però significa: occhi aperti, attraversare la paura, riprendere in mano le cose.

Ci è venuta così un'idea semplice, di quelle che sono tanto elementari da sembrare scontate ma in questo Paese, sapete, non si può mai dire. Ci è venuta l'idea di destinare i 460 milioni di euro che si spenderebbero per fare consultazioni separate - le elezioni, il referendum - alla gente d'Abruzzo. Sarebbe uno spreco criminale, davanti a quel che abbiamo negli occhi, giocare con le convenienze della politica. Un voto unico,allora, e quei 460 milioni per ricostruire scuole e palazzi, fabbriche e strade, ospedali. Perché non basteranno i 30 milioni stanziati dal governo, certo che no. E non sarà per ricostruire le chiese che dovremo usare quelli che i governi stranieri hanno messo a disposizione e che finalmente, a sera, il presidente del Consiglio ha convenuto di accettare «per le opere d'arte, magari per dopo». Ci vorrà uno sforzo enorme, costante nel tempo, condiviso. Non basterà una new town, una città nuova accanto all'Aquila, Aquila Due come Milano Due. Bisognerà rifare pezzo a pezzo L'Aquila vera, L'Aquila uno. Mattone su mattone, possibilmente questa volta tenendo presente che il terremoto non si sa quando arriva ma certamente si sa che sempre arriva, in Abruzzo. Dunque a norma, con materiali sicuri, con criteri che garantiscano alla gente che abita dentro quelle case di non vivere nelle loro tombe.

La proposta ha raccolto quasi quattromila adesioni in poche ore, sul sito dell'Unità. La porteremo ufficialmente alle autorità, diventerà la nostra richiesta prioritaria: si può fare, è semplice, basta volerlo. È, anche questo, un attimo. Stefania Pezzopane, coraggiosa presidente della Provincia che ha affrontato in queste ore lutti privati e collettivi senza sottrarsi neppure un minuto al suo dovere per piangere il suo personale dolore, ha aderito fra le prime. Ha detto: certo, è un appello sacrosanto. Ha detto anche: il ponte sullo stretto di Messina forse può attendere. Sono soldi che possono essere destinati a chi non ha più né casa né famiglia né lavoro, solo morti da piangere.

Oggi nel giornale

PAG. 26-27 MONDO
Obama spinge per la pace A sorpresa tappa a Baghdad

PAG. 28-29 MONDO
Volontariato e matrimoni misti Così rinasce l'Iraq civile

PAG.33 ECONOMIA
Cassa integrazione, più 595% Disoccupati, boom dei sussidi

PAG. 23 ITALIA
Clochard morto, in cella due agenti

PAG. 29 MONDO
Strage di studenti, Fujimori condannato

PAG. 32-33 ECONOMIA
Allarme esuberi alla Fiat

PAG. 40-41 CULTURE
Milano, la «città degli untori» di Stajano

PAG. 46-47 SPORT
Adriano, triste ritorno alla favela

Abbonamenti l'Unità www.unita.it

Postali e coupon
Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro

Estero
Annuale
7gg/estero 1.150 euro
Semestrale
7gg/estero 581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario
n. Iban IT25 U010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered
via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

FRASE DI... FIORELLO

«Non abbiamo voluto fare lo spettacolo perché non ho mai creduto fino in fondo alla massima "the show must go on". Qualche volta lo show si deve fermare per pensare»

Staino

Zorro

Marco Travaglio

I Duci degli Abruzzi

L'agenzia Stefani, virilmente, comunica: «Il governo non ha perso tempo perché a casa Letta la scossa è arrivata forte. Le luci dell'appartamento dalla Camilluccia si sono accese, quasi in tempo reale i centralini hanno fatto da ponte tra il braccio destro del premier e il capo della Protezione civile. Quando l'Italia s'è alzata da letto e ha acceso la radio, i due agivano ormai da 4 ore, le colonne di soccorso erano per strada, Berlusconi aveva il decreto dello stato di emergenza già davanti a sé, pronto per la firma... Nessuno meglio di Letta ha avuto il polso della situazione... Le fonti concordano sul ruolo di Letta-Provvidenza: fino al momento in cui il premier ha posato il piede a L'Aquila, è stato lui a garantire tutta la copertura politica per Bertolaso. Ogni bega ministeriale è stata spianata sul nascere. I prefetti sono stati messi alla frusta... Il "deus ex machina del governo"... l'abruzzese Letta nella stanza dei bottoni... aggiunge che provvederà "con il cuore e con l'impegno di tutti gli uomini delle istituzioni"... » (La Stampa, 7 aprile 2009, anno XVI dell'Era Berlusconiana). «Bruno Vespa osserva dall'alto. Cellulare che fischia, rumore forte di pale d'elicottero. È andato personalmente a preparare la puntata speciale di Porta a Porta. È andato lui, il cronista migliore: lui che a L'Aquila è cresciuto... » (Corriere della sera, 7 aprile 2009, anno XVI E.B). « "Oggi, più che mai, mi sento abruzzese". Nel giorno più duro per la sua terra, Gianni Letta esce dalle file per gridare alto e forte il suo "Presente!"... » (Il Giornale, 7 aprile 2009, anno XVI E.B.). Eja eja alalà!❖

MARCO BUCCIANTINI
mbucciantini@unita.it

5 risposte da Elèna Agueno

Volontaria spagnola

1 «Arribano i nostri»
Siamo in dodici, partiti da sei città spagnole. Io sono di Cadice. Siamo volontari della *Protecciòn Civil*, esperti, "professionisti", e lavoriamo gratis. Abbiamo preso il primo aereo lunedì all'alba, da Barcellona per Roma. E siamo arrivati qui con un furgone.

2 L'esperta
Sono specializzata in questo tipo di emergenze, nelle ricerche fra le macerie, vibrafonista, sondo il terreno. Ma abbiamo trovato solo cadaveri.

3 Tutti volontari
Ho 42 anni, due figli (Alejandro e Alonso) e un marito, Juan Carlos, volontari *tambien*. I ragazzi si occupano di ambiente, mio marito fa un po' tutto e adesso doveva restare a casa con loro.

4 La tristezza più grande
Per soccorrere terremotati sono stata in Indonesia nel 2006 e prima ancora in Algeria nel 2003. Due viaggi in mezzo a decine di migliaia di morti. Qui i numeri sono minori, ma la tristezza è infinita.

5 Amici
Perché sono anni che facciamo corsi di aggiornamento e addestramento con il gruppo di volontari della Nuova Agropoli di L'Aquila. Abbiamo passato insieme molti giorni in questa città. E adesso dobbiamo scavare in casa dei nostri amici.

I soldi del referendum subito ai terremotati

Una donna lascia la sua casa all'Aquila.

Sarà avviato un conto corrente unico nazionale e altri conti regionali, che confluiranno poi nel conto unico, per gli aiuti economici alle vittime del terremoto che ha colpito l'Abruzzo da parte di cittadini e imprese. È uno dei punti emersi dalla conferenza a palazzo Chigi sul sisma che ha colpito l'Abruzzo.

l'Unità
MERCOLEDÌ 8 APRILE 2009

Sono disponibili 460 milioni di euro da impiegare adesso per sostenere le popolazioni in ginocchio. Una petizione sul sito de l'Unità, www.unita.it, per chiedere al governo un atto immediato di disponibilità. Un gesto di lealtà

Recuperare fondi altrimenti buttati semplicemente accorpando la consultazione referendaria con le elezioni europee. Una cifra importante che potrebbe essere utilizzata per ricostruire le case, le scuole, gli ospedali

Migliaia di firme sul sito de l'Unità per chiedere a Palazzo Chigi di accorpare la consultazione referendaria con le elezioni europee. Si risparmierebbero milioni di euro. Da dare a chi ne ha bisogno, senza perdere tempo.

CESARE BUQUICCHIO
ROMA
cbuquicchio@unita.it

Migliaia di firme in pochi minuti. Cittadini, politici, uomini e donne della cultura. Per dire al governo di non sprecare i 460 milioni di euro per il voto del referendum. Ma destinarli subito a chi ha bisogno. Alle popolazioni in ginocchio dell'Abruzzo. Una petizione sul nostro sito, www.unita.it, per chiedere a Palazzo Chigi di fare un gesto forte. Ora, subito. Recuperare soldi altrimenti buttati, semplicemente accorpando la consultazione referendaria con le elezioni europee. Una cifra importante che potrebbe essere impiegata immediatamente per ricostruire le case degli abruzzesi, le decine di scuole indispensabili per far riprendere l'anno scolastico ai bambini de L'Aquila, rimettere a posto le strade, ristrutturare e rimettere in funzione l'ospedale danneggiato dal terremoto.

Per il sisma abruzzese il governo ha stanziato 30 milioni di euro. Altri fondi si attendono dall'Unione europea, ma chissà quando arriveranno e chissà quanti saranno. Misure insufficienti paragonate ai 460 milioni preventivati per il referendum e immediatamente disponibili. L'Unità rilancia con forza questo appello e in queste ore non siamo gli unici. «Accorpare elezioni e referendum e destinare le somme risparmiate agli italiani colpiti dal terremoto in Abruzzo», dice anche Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dell'Associazione nazionale funzionari di polizia. Margherita Mastromauro, esponente de Pd barese e imprenditrice, ha già scritto una lettera al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, chiedendo che «i 400 milioni già stanziati per il referendum sulla legge elettorale abbiano un uso utile e alternativo, e siano destinati all'emergenza terremoto». «Quei 400 milioni di euro che, così come destinati, rappresenterebbero un colpevole spreco, indirizzati all' Abruzzo, invece, ci farebbero sentire tutti più vicini e in qualche modo utili ai nostri connazionali colpiti dal terremoto», conclude la parlamentare, per la quale «non sarebbe una vittoria politica, ma un gesto in nome dell'unità nazionale. È un appello al buon senso quello che faccio, signor presidente. Non abbiamo molto tempo. Confido nella sua attenzione e nella sua sensibilità». Anche il comitato promotore dei referendum di Giovanni Guzzetta e Mario Segni chiede l'accorpamento degli appuntamenti elettorali.

Insomma, in queste ore non servono tatticismi politici di fronte alle immagini e alle storie drammatiche che arrivano dall'Abruzzo. Quello che si chiede allo Stato è una risposta concreta. Quei 460 milioni sono uno scatto di lealtà. Per chi ha perso tutto.❖

In Rete

Il tam tam corre sul blog da Civati a Marta Meo

Nei blog di Giuseppe Civati, consigliere regionale del Pd in Lombardia, e Marta Meo del Partito Democratico del Veneto, l'appello de l'Unità viene rilanciato con forza. Una petizione che trova l'adesione di molti gruppi su Facebook. E non solo. I sindaci dell' Anci (Assemblea nazionale dei Comuni italiani), Roberto Reggi (Piacenza), Salvatore Perugini (Cosenza) e Vito Santarsiero (Potenza) scrivono in una nota: «La gravità della situazione ci porta a chiedere al Governo misure più significative quali, ad esempio, l'accorpamento del referendum elettorale con le elezioni: una scelta - hanno concluso - che consentirebbe di risparmiare circa 460 milioni di euro che potrebbero essere immediatamente dirottati sull'emergenza».

L'ADESIONE

DATECI I FONDI PER RICOMINCIARE

Stefania Pezzopane
PRESIDENTE DELLA PROVINCIA DE L'AQUILA

Ho visto i morti nelle strade, la disperazione negli occhi dei parenti, gli sguardi terrei dei sopravvissuti. Ho visto le case sventrate. E ho ascoltato, in queste lunghissime ore, il grido di aiuto di migliaia di persone. L'Abruzzo è in ginocchio e ha bisogno di sostegno per l'emergenza ma soprattutto per ricominciare. Ci sono case da ricostruire, scuole da riaprire, fabbriche da riavviare. Servono soldi, tanti soldi. I 30 milioni promessi dal governo sono una piccola goccia nel mare di questo disastro. L'appello dell'Unità per utilizzare i soldi che si risparmierebbero con l'election day (referendum insieme a elezioni europee) è sacrosanto. Aderisco con il cuore spezzato dai lutti e dalla devastazione che mi circonda. Si tratta di 460 milioni di euro subito disponibili, basta volerlo. Ma aggiungo altro: il ponte sullo Stretto di Messina può attendere. E' una grande opera che si può rinviare a tempi migliori e i finanziamenti possono essere destinati a chi non ha più né una casa né un lavoro e chissà quanti morti da piangere.

Non c'è tempo da perdere. Abbiamo bisogno di coraggio, di scelte chiare, di certezze. Dal presidente del consiglio ci aspettiamo questo e niente di più di questo.

A voi giornalisti de l'Unità che in questa drammatica occasione siete in prima linea, il grazie per quello che state facendo, per il sostegno che ci date, per la libertà della vostra voce così importante per noi anche oggi che siamo disperati. ❖

Le voci dal Web

I messaggi dei lettori su ww.unita.it

Facciamo prevalere il buon senso
Mettiamo da parte le divisioni e da sinistra, da destra, dal centro facciamo prevalere il buon senso! Condivido quindi il vostro l'appello!
Gabriele Pepe

Finalmente un'azione per evitare gli sprechi
Come si potrebbe non essere d'accordo con tale iniziativa? Finalmente qualcosa che evita gli sprechi. Condivido totalmente.
Sergio

Aiutiamo la gente in ginocchio d'Abruzzo
Il minimo che si possa fare per quella povera gente è devolvere tutti i soldi stanziati per il referendum All'Abruzzo. Spero che questo appello giri...
Claudia

→ **Nel paesino cancellato dal sisma** le tende sono arrivate solo ieri alle dieci. I bagni dopo

→ **Quelle giunte** non sono riscaldate. Qui non avrebbe preso applausi

A Onna Berlusconi non va «Andate al mare, pago tutto io»

Il paesino simbolo di questo terrificante terremoto non ha meritato la visita del presidente del Consiglio. Dimenticato anche dagli aiuti, giunti con grandissimo ritardo. Una nottata dentro le automobili.

ENRICO FIERRO
INVIATO A ONNA (L'AQUILA)
efierro@unita.it

Hanno passato la notte in macchina. Vecchi, giovani e bambini. I più fortunati si sono stesi sui tavoloni freddi del capannone che i volontari hanno allestito come mensa. Quando il loro corpo gli ha chiesto di liberarsi si sono umiliati a trovare uno spazio che preservasse la loro intimità. Sono i terremotati di Onna, il paese dove sono morti 40 abitanti sui 300 scarsi che ci vivevano normalmente. Uomini e donne senza più una casa, devastati da lutti indicibili, che l'efficienza dello Stato l'hanno sentita declamare solo nei tiggì. Anche a loro il capo del governo ha dedicato un pensiero. «Andate lì sulla costa, prendetevi un periodo di vacanza. Diamine, è Pasqua, paghiamo tutto noi».

Onna, notte tra lunedì e martedì. Piove e il prato dove sono ammassati i superstiti del paese è diventato fango. La gente ha trasformato le macchine in piccoli camper. Coperte sui parabrezza per ripararsi dall'umidità. Bambini stretti per difenderli dal freddo. Più su i volontari della Protezione civile del Lazio hanno montato delle tende, una cucina da campo e un capannone mensa. «Siamo riusciti a cucinare un pasto caldo», dice una ragazza.

LA TERRA È BAGNATA

Entriamo nel capannone. La terra è bagnata, sui tavoli gente rannicchiata. Sono avvolti nelle coperte e cercano di dormire. Una mamma copre con la mano la testa di un bambino piccolo per ripararlo dall'umidità. Due volontari accompagnano un anziano sotto una tenda. «Si metta qui». «Sono le tende montate per noi, ma non possiamo sopportare che questa gente passi la notte in macchina». Chiedo a Franco Albanese, responsabile dei volontari della Protezione civile del Lazio perché a distanza di decine di ore dal terremoto qui ad Onna non sono ancora arrivate tende o roulotte. «Non lo deve chiedere a noi, questa è la situazione peggiore». E il Dipartimento della Protezione civile? «Lei l'ha visto? La prego mi faccia lavorare». La notte passa così, al freddo e in macchina. Le tende arriveranno alle dieci del mattino di martedì. Tende militari, gonfiabili e senza riscaldamento. Potranno ospitare circa 200 persone. Che però dovranno aspettare fino alle tre del pomeriggio per avere un cesso. Per la precisione tre, marca «Sebach», cessi chimici, di quelli che trovi a tutti i raduni di massa. Concerti, manifestazioni, quando servono arrivano subito. Per portarli ad Onna, però, ci sono voluti un paio di giorni.

La signora Anna
«Il cane è l'unica cosa che mi resta»

L'appello
«Voi giornalisti aiutateci a non farci dimenticare»

IL GIORNO E LA NOTTE

Martedì mattina, il sole brucia la gente accampata nel prato. Franco Biasini si ripara sotto un telone blu retto da due assi. E' disabile, incollato alla sua carrozzella. «Ho dormito in macchina, per fare i miei bisogni mi devono spingere fino a un cespuglio. Ma che è vita questa? Se viene Berlusconi mi farò sentire. Presidente qui è ora di svegliarsi». La signora Piera cerca di riparare il nipotino di pochi mesi dai raggi del sole. «Il piccolo lo abbiamo pulito con i klinex, ma noi come facciamo? Qui ci sono donne che da domenica non si lavano». La signora Anna accarezza il suo pastore tedesco. «È l'unica cosa che mi resta. Mia madre è in coma all'ospedale, la mia casa è distrutta. Siete giornalisti, vi prego: aiutateci a non farci dimenticare».

Quando nella tarda mattinata si diffonde la voce di una possibile visita del premier, la gente appare indifferente. «Che viene a fare? – dice un ragazzo – si attacchi al telefono e chiami la Protezione civile che qui mancano le cose essenziali». Ma Berlusconi non viene. «Ma voi veramente pensavate che veniva qui da noi? Si vede che non lo conoscete bene», dice con un sorriso amaro il signor Franco Biasini. ❖

Decreti e risorse

Fondi: dal governo 30 milioni dalla Ue 350 e riserve disastri

Le risorse previste dal governo; 30 milioni per l'emergenza. 200 milioni di euro potranno arrivare dall' Unione europea, grazie alla riprogrammazione di parte dei 350 milioni del programma operativo dell'Abruzzo. A questi si possono aggiungere altri soldi del Fondo di solidarietà per le catastrofi naturali: il governo dovrà attivarsi a Bruxelles entro 10 giorni

Ricostruzione: sarà gestita solo da Palazzo Chigi

Per la ricostruzione servono diversi miliardi, che il Tesoro sta cercando. Berlusconi, nella conferenza delle Regioni, ha deciso la gestione commissariale: «La ricostruzione la prenderò sotto la responsabilità della presidenza del Consiglio. i fondi saranno presto disponibili, costruiremo in tempi rapidi e certi»

L'Aquila 2: spot del premier per costruttori e banche

La New Town: annuncio che Berlusconi diede anche a San Giuliano nel 2002. Sorvolando l'Abruzzo in elecottero il premier ha detto di aver già individuato dove costruire una L'Aquila 2: sarebbe a costo zero per lo Stato, capitali da banche e costruttori. L'idea non piace all'opposizione, né a diversi esponenti della maggioranza

Vasco Errani, presidente della Conferenza delle Regioni, al termine della conferenza a Palazzo Chigi assicura la collaborazione delle Regioni col governo per l'emergenza terremoto in Abruzzo, Rinviato il piano casa. Berlusconi ha commissariato gli interventi ma Errani precisa: «Ogni singola attività regionale verrà decisa nel nostro organismo».

Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Marta Valente, la ragazza estratta viva dopo 23 ore dalle macerie

Un'idea da condividere tutti assieme

Ottima idea, per davvero. Da condividere. Adesso voglio vedere come se ne esce il bel tipo che invita ad andare tutti al mare...

Paolo

Seguo con strazio l'immane tragedia

Sottoscrivo la petizione de l'Unità. Con lo strazio nel cuore seguo la tragedia e spero che si proceda quanto prima con la ricostruzione.

Laura

Soldi per l'emergenza? Soro: «Intanto usiamo quelli dell'election day»

Il presidente dei deputati Pd: «Il premier inclina sempre all'autopromozione. Sbagliato dire no a aiuti internazionali L'Italia non può permettersi atteggiamenti provinciali»

L'intervista

BRUNO MISERENDINO
ROMA
bmiserendino@unita.it

Il premier dice che i soldi per l'emergenza ci sono? Ne prendiamo atto. Gli abbiamo consigliato di accettare gli aiuti internazionali, ma ha subito detto no. Non voglio far polemiche, ma spero che il presidente del consiglio non si lasci prendere la mano dalla sua consueta inclinazione allo spettacolo». Antonello Soro, presidente dei deputati del Pd, conferma che i democratici sono pronti a far la loro parte nell'emergenza terremoto, e ricorda, come sostiene l'Unità, che ha lanciato sul punto una raccolta di firme, che se si volesse si potrebbero destinare ai terremotati i soldi risparmiati con l'election day.

Soro, se si accorpasse la data del referendum alle elezioni, si risparmierebbero molti soldi. Voi avevate proposto di darli alla sicurezza, ma ora potrebbero andare ai terremotati. Che ne pensa?

«Di tutto abbiamo bisogno meno che dello spreco. Qualunque uso delle risorse utilizzate per l'inutile diversificazione delle date del referendum sarebbe sicuramente più utile, compresa ovviamente l'emergenza terremoto».

Poi ci sarebbe un problema di democrazia...

«In effetti chiamare gli italiani alle urne per un referendum e poi impiegare soldi pubblici per scoraggiare la partecipazione non è il massimo...».

Berlusconi dice che i soldi per l'Abruzzo si troveranno.

«Prendiamo atto e noi abbiamo dato piena disponibilità a sostenere tutte le misure utili. Ci siamo impegnati a non sollevare polemiche. Si giudicherà a cose fatte».

Il premier ha detto che la macchina funziona alla perfezione.

«Inclina facilmente all'autocelebrazione e alla promozione di sè. Invece, di fronte alle tragedie servirebbe un supplemento di sobrietà».

Perchè, secondo lei, ha rifiutato gli aiuti internazionali?

«Noi avevamo proposto di accogliere questo tipo di aiuti, perchè è una costante nelle relazioni internazionali. Quando sono stati colpiti da calamità Usa, Germania, Spagna, non hanno avuto l'atteggiamento provinciale di dire noi siamo autosufficienti. Non credo che l'Italia possa permetterselo. Il premier ha prontamente respinto il suggerimento e facciamo uno sforzo per non fare polemiche».

Filtrano notizie di difficoltà nella gestione dell'emergenza.

«Spero proprio che nessun atto di vanità freni una sola risorsa utile per l'emergenza, sarebbe imperdonabile. Non parlo solo degli aiuti internazionali, penso al nostro esercito. Curioso, può andare in Kossovo a mettere le tende in due ore, invece niente...».

Nella maggioranza sostengono che ora il Pd deve dire per forza sì al piano casa...

«Noi pensiamo che bisogna mettere al centro il problema della solidità delle costruzioni, della loro compatibilità ambientale, del risparmio energetico. Il fine non può essere costruire e basta». ❖

Le voci del Web
I messaggi dei lettori su unita.it

Non si butti al vento il denaro pubblico
Si ha bisogno dell'ennesimo, insulso referendum che magari non raggiungerà il quorum?Non credo proprio. Forza, tutti insieme. Aiutiamoli!
Sebastian

Mobilitarsi subito senza perdere tempo
Possibile che anche per una richiesta così ovvia bisogna mobilitarsi... in che Italia ci stanno (o ci sta) portando!! Decidere subito senza indugi.
Salvatore

È davvero banditesco scialacquare quei fondi
Penso che sia banditesco scialacquare tutti questi soldi per un mero interesse di cortile. I soldi vanno TASSATIVAMENTE alla ricostruzione!
Lucio

→ **Il premier a fare la parata** Ma tutto si è avviato in ritardo. Settantamila sfollati e poche tende

→ **Ancora una violentissima scossa ieri sera** Crolli e un morto. Si fa la fila per mangiare

La Caporetto dei soccorsi I morti ora sono 235

Il presidente del Consiglio è venuto anche ieri ma la presenza non basta, servono fatti. Il piano della Protezione civile si è rivelato un fallimento. Aperta un'inchiesta dalla procura per disastro colposo.

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA

Alle tredici la signora Alba Panella agita tra le dita un foglietto bianco, il via libera per un letto: «Andiamo a Rosano, in albergo, dopo aver passato una notte al gelo al centro sportivo a dormire in terra con una coperta, basta, andiamo via». Via dall'Aquila, dalla case distrutte, dalla polvere, dal caos, dalle scosse che ancora ieri sera (ore 19.50, 5,5 gradi) hanno fatto crollare una chiesa del centro storico e ucciso una persona. La Protezione civile ha requisito gli alberghi della costa per gli sfollati ma nessuno lo sapeva. «Nessuno ci ha detto nulla, siamo stati lasciati soli», scrolla la testa Alba mentre lascia la Centrale operativa del Comune (COC), cuore del Piano di emergenza. Alle sei e mezzo del pomeriggio Maria Crisi, 75 anni, lascia finalmente l'ingresso del campo Acqua Santa e si avvia incerta versa la tenda promessa e attesa da 24 ore. E poi Dino, 89 anni, che sgranchisce qualche passo guidato dal figlio nel parcheggio e che dormirà ancora in macchina; Nicola, 75 anni, che resta nella Seicento con la figlia «perché nelle tende fa troppo freddo». I bambini – ce ne sono cinquanta solo all'Acqua Santa tra i due mesi e i quattro anni – hanno finito in mezz'ora la scorta di pannolini e latte in polvere. Quelli più grandi, per fortuna, giocano tra le tende. E ancora: la fila di bare alla caserma della Guardia di Finanza, 235 di cui 15 ancora senza nome, che i parenti vorrebbero riprendersi e portare a casa per il funerale ma non possono perché manca il bollo, il permesso, perché non trovano le strade e non sanno dove andare.

La terra trema
Alle 19,50 una botta fortissima, 5,5 di magnitudo

MOLTE COSE NON VANNO
Giri per l'Aquila e ad ogni passo sbatti la faccia in qualcosa che non va. E non sono solo macerie. «I terremoti non possono essere previsti ma noi possiamo essere pronti. Con la macchina dei soccorsi», ha sottolineato lunedì il responsabile della Protezione Civile Guido Bertolaso. Macchina avviata ma poco e male.

Settantamila sfollati, migliaia di case distrutte o lesionate, 15 paesini in parte cancellati, 1.500 feriti, numeri da catasfrofe. Che non finisce più come le scosse e il dolore che trovi ovunque. Ogni persona che incontri racconta di aver perso «almeno venti amici» e gli altri, rimasti vivi, «sono tutti invecchiati all'improvviso».

Ma quando la catastrofe è annunciata, come in questo caso, perché il territorio è ad alto rischio sismico e le scosse vanno avanti da dicembre, la macchina dei soccorsi dovrebbe camminare spedita senza intoppi. E dovrebbe, soprattutto, essere stata provata, testata. Qui invece regna il caos.

Il Piano per le procedure operative per il rischio sismico è in evidenza sulla scrivanie del COC, 21 pagine più una lista infinita di mappe allegate e ora tutte appese in bella evidenza sulle pareti. «Ma il Piano – scrolla la testa un tecnico del comune – non è mai stato operativo. Meno che mai per una catastrofe del genere». La procura dell'Aquila ha aperto un fascicolo contro ignoti per disastro colposo, atto dovuto, al momento. Poi vedremo.

Delle cinque aree di accoglienza previste dal piano, due – caserma Rossi e stadio Fattori - non sono mai entrate in funzione per «impedimenti di tipo logistico», come strade strette e proibite per i camion che dovevano portare i container con le tende. Delle 7 mila tende previste ne sono state montate circa settecento in circa 18 campi ma ci sono volute 36 ore e 24 ore per i primi bagni chimici. Solo ieri sera sono state allestite nei campi le prime cucine da campo, un piatto caldo prima di un'altra notte gelida e di scosse. «Qui è saltato tutto, fin dall'inizio», dice preoccupato Angelo, un volontario «arrivano i camion da tutta Ita-

Il documento
L'inservibile piano per fronteggiare il sisma

Schede con elenco delle risorse umane (uomini con relativi recapiti), dei mezzi a disposizione con indirizzi dei depositi e nomi dei responsabili e dei materiali. Pronto anche l'elenco degli edifici strategici (dalle scuole agli ambulatori, dagli alberghi alla case di riposo, dai centri commerciali agli impianti sportivi).

Assistenza alla popolazione per medi o lunghi periodi

Mappe per le aree di accoglienza con la localizzazione geografica esatta delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli e affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, devono essere dotate dei servizi necessari per assicurare assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

Mappe per aree di attesa e per la prima accoglienza

Mappe per le aree di attesa: aree per la prima accoglienza dove la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto. Mappe per aree di ammassamento: le aree a disposizione del Comune per l'ammassamento dei soccorritori.

Cosa dovevano fare sindaco e responsabili

Soggetti e funzioni: le ventuno pagine spiegano cosa devono fare sindaco e responsabile del Coc in ogni fase della crisi, chi devono contattare e per quale obiettivo.

Il responsabile del Coc può avere specifiche competenze e funzioni: quasi su tutto

Il ministro delle Pari Opportunità Mara Carfagna è stata ieri a L'Aquila per visitare la tendopoli da mille persone allestita in piazza d'Armi e incontrare i bambini sfollati. Con l'occasione, ha inaugurato il progetto dei "pediatri clown" promosso dal suo ministero per alleviare la situazione dei più piccoli e si è anche messa a giocare con alcuni di loro.

Foto di Maurizio Brambati/Ansa

Il risveglio nel centro sportivo Colella a Coppito, una frazione de L'Aquila, dove è stato allestito un centro per gli sfollati

lia con cibo e medicine ma restano bloccati alla caserma della Finanza» il centro logistico dell'emergenza «la Protezione civile non smista e non si coordina con le autorità locali che devono applicare il Piano». Non c'è comunicazione, le persone non sanno dove andare e a chi chiedere informazioni. Non riapre né un bar né un supermercato, solo i distributori di benzina perché obbligati. Le famiglie si organizzano a gruppi nei cortili delle case per tenere lontani gli sciacalli. I volontari sono arrivati a quota ottomila «e adesso – riflette uno di loro - stiamo portando via letti, cibo e tende a chi ne ha bisogno». A Bertolaso ne bastano tremila. Chi ha fatto arrivare gli altri?

«Quel che mi sorprese di più fu di osservare con quanta naturalezza i paesani accettassero la catastrofe», scriveva Ignazio Silone in «Uscita di sicurezza» nel 1965. Oggi vedrebbe anche tanta civilissima rabbia.❖

IL LINK

INFORMAZIONI SULLA PROTEZIONE CIVILE
www.governo.it

Intervista al professor Franco Barberi

«L'Italia come l'Armenia con la paglia nei muri»

Il vulcanologo: mostruosi i ritardi sulle norme antisismiche
Sull'ospedale dell'Aquila intervenga la magistratura

ANDREA CARUGATI
ROMA
acarugati@unita.it

No, nessuno pensava che un terremoto di magnitudo 5,8 potesse provocare una distruzione del genere: mi ha chiamato un collega americano e mi ha detto: ma com'è possibile? In California non avrebbe ucciso nessuno: se prendiamo le costruzioni edificate in Italia negli stessi anni in cui si sono costruite città come San Francisco, il paragone è imbarazzante: lì hanno costruito molto meglio, noi siamo simili a paesi come Turchia e Armenia. Alcune case crollate avevano la paglia nei muri». Parola del prof. Franco Barberi, vulcanologo, presidente vicario della Commissione Grandi rischi,

La vicenda dell'ospedale dell'Aquila è la più emblematica...

«È particolarmente grave, perché è una costruzione che ha meno di 20 anni: secondo le norme in vigore, non solo non dovrebbe collassare, ma dovrebbe anche restare agibile. È materia da procura della Repubblica: le responsabilità sono nel progetto o nella costruzione».

Ci aiuti a fare luce sulle norme.

«In Italia sono arrivate con gravissimo ritardo. La prima classificazione seria l'abbiamo fatta tra il 1980 e il 1984. Questo vuol dire che la stragrande maggioranza degli edifici italiani, costruiti fino al 1984, ha bisogno di un consolidamento strutturale. Ma c'è un ritardo mostruoso, passati i terremoti nessuno ne parla più. L'ultimo aggiornamento della normativa avrebbe dovuto uscire in questi giorni, ma è stato rinviato di un altro anno dal Parlamento».

Quanto denaro servirebbe per mettere a norma il Paese?

«Una stima dice 150 miliardi di euro. Certo, una cifra enorme. Ma negli ultimi 25 anni i terremoti sono costati 75 miliardi di danni».

Dopo le scosse di avvertimento, avrebbe evacuato almeno gli edifici più vecchi dell'Aquila?

«Direi di no. Una scossa così violenta non sono era imprevedibile, ma anche improbabile. Se fossimo rigorosi dovremmo evacuare tutte le case dei centri storici delle zone più sismiche. Ma sarebbe una misura drastica». ❖

La stampa estera

La tragedia raccontata sui giornali del mondo

Liberation a tutta pagina «L'Aquila, città fantasma»

«L'Aquila, città fantasma». È l'apertura del quotidiano francese Liberation, che ha dedicato l'intera prima pagina alla tragedia che ha devastato l'Abruzzo. «Il crollo della città e degli uomini» è il titolo invece del reportage di Le Monde

Sulla Faz la foto-simbolo della prefettura distrutta

La tedesca Faz (Frankfurter Allgemeine Zeitung) pubblica la grande foto della prefettura de L'Aquila in macerie con il titolo «Terremoto italiano, almeno 150 morti». La prefettura è diventata l'immagine-simbolo della tragedia per la stampa estera

→ **Alcuni edifici** sono rimasti in piedi, altri no. Un tecnico dice cosa non si doveva fare

→ **La Prefettura, la Casa dello studente** Tutte costruzioni recenti, venute giù

Uccisi dalla speculazione Case crollate, ecco perché

Foto di Ciro Fusco/Ansa

L'orologio della chiesa di Sant'Esuanio (L'Aquila) con le lancette ferme alle ore 03:33,

«Dobbiamo far crollare la Casa dello studente. Chirurgicamente». È quanto viene comunicato ai familiari dei ragazzi sepolti lì sotto. Era degli anni 70: edifici costruiti in fretta come beni rifugio e crollati in pochi istanti.

MARCO BUCCIANTINI
INVIATO A L'AQUILA

Ancora trema e ancora uccide. La terra è nemica, l'uomo vestito di verde si accovaccia davanti ai genitori dei quattro ragazzi ancora sepolti perché deve fare un discorso difficile, e cerca parole appropriate, delicate. Non può trovarle: «Dobbiamo far crollare – chirurgicamente, aggiunge – la Casa dello studente». È necessario per continuare a scavare. È l'ultima scossa, silenziosa, per questa gente annichilita dalla più atroce delle veglie. Sergio Bisti, direttore dell'emergenza di questo Paese sempre in emergenza, torna verso i suoi uomini e studia come fare. Chirurgicamente. La scossa a ridosso delle otto di sera dà una mano a questa intenzione. Padri, madri, fratelli e sorelle nemmeno sembrano sentirla. Gli altri sì.

ANNI PERDENTI

Costruire il più in fretta possibile tutti i metri quadri possibili. Lo imponeva la crisi economica degli anni settanta. La casa come bene rifugio dall' inflazione. Quella dove vivere, quella dove investire o villeggiare. Le case degli anni settanta adesso vanno giù frettolose come sono spuntate. Al numero 79 di via XX settembre c'è un palazzo tagliato in due con la lama. Tirato su nel 1974. «Era fatto ad U – denuncia Marzio Cardini, architetto di Frosinone – ma un lato era più corto. Quando è così, la parte più grande fa da base, solida, e quella più leggera da antenna. Al momento della scossa, tutta l'energia si scarica su questo lato più corto, che oscilla senza scampo». Analisi avvalorata dal colpo d'occhio: la parte lunga è indenne, l'altra è sbriciolata. E si è divorata sette vite. Poi Cardini indica il tetto: «Vede? Sono travi ortogonali. Le tegole vanno poggiate di traverso, per diffondere il peso. Queste sono verticali, in pendenza, e sbilanciano tutto il peso sulla struttura». Quel tetto malfatto ha trascinato giù tre piani. «La messa in sicurezza spetta ai padroni di casa», si difende il comune. Questo spiega anche i crolli delle vecchie case del centro. La sola verifica antisismica costa circa 20 mila euro.

LA COSCIENZA NEL CEMENTO

Via XX settembre

La strada del cuore di L'Aquila dove sono venuti giù molti edifici

L'Aquila è stata straziata da almeno tre grandi terremoti negli ultimi due secoli. Non sono bastati per imporre l'uso di materiali resistenti alle scosse. «Fosse successo in California o in Giappone, non avremo avuto vittime», è l'inaccettabile verità di Franco Barberi, presidente della commissione grande rischi. La Prefettura sembra una rovina dei Fori imperiali: «E' stata costruita dopo il terremoto del 1703. Lo sapevamo che era a rischio,

Carla Bruni-Sarkozy, «profondamente emozionata e afflitta» per le notizie che giungono dall'Abruzzo, vuole «contribuire personalmente» alla solidarietà con la popolazione colpita dal terremoto e offre «un dono per l'ospedale dell'Aquila». Lo annuncia la stessa premiere dame di Francia in una lettera al presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi❖

Quel che resta di Onna l'apertura scelta dal Paìs

Anche lo spagnolo El Paìs dedica al disastro gran parte della prima pagina. Sotto l'immagine desolante di un uomo anziano e ferito tra le macerie di Onna, il titolo «Un terremoto rade al suolo il centro d'Italia e causa almeno 150 morti»

EL PAÍS

Il New York Times punta sulla paura e sulla speranza

Sulla prima pagina del New York Times due grandi foto: la prima di un uomo che piange, la seconda di un ferito su una barella, accompagnate dal titolo «Paura e speranza, dopo il terremoto in Italia Centrale».

The New York Times

la monitoravamo da tempo», si rammarica Renato Amorosi, uno dei tecnici che il comune ha messo intorno a un tavolo per ragionare sui danni. Se la scossa letale fosse giunta di giorno, la Prefettura sarebbe diventata la cassa da morto di decine di dipendenti. Metterla in sicurezza sarebbe costato milioni di euro, e quei soldi i comuni non li hanno. Per beffa, arrivano sempre dopo la tragedia: non per programmare ma per rimediare. Altrove i grandi sismi hanno fatto cambiare leggi e usi. Il Cnr ha testato un anno fa in Giappone, una casa antisismica in legno, capace di resistere all'onda d'urto di magnitudo 7,2 della scala Richter, pari al sisma che uccise, nel 1995, oltre seimila persone. Quella casetta la fanno a Trento (Italy).

La Casa dello studente invece è in via XX settembre al numero 46. Sul lato destro, risalendo il centro, è l'unico edificio sventrato. Si è piegato indietro, sul fianco destro. Dal cemento divelto spuntano i ferri lisci. Da quarant'anni non si costruisce più così. Il calcestruzzo armato ha una resa assai migliore se viene rinforzato dal ferro zigrinato, che prende meglio l'impasto di cemento, sabbia, ghiaia. La Casa dello studente è stata edificata negli anni settanta. Ed è stata ristrutturata nel 1998 e nel 2007. Ma non è mai stata messa in sicurezza. Anche l''Ospedale nuovo era impastato al risparmio. La modernità era tutta nella funzionalità dei reparti e non nei criteri di edificazione. La legge impone solo dal 2008 strutture a norma antisismica: un secolo dal terremoto di Messina. Davanti al numero civico 46 i genitori dei ragazzi si passano i biscotti e si dividono dalla stessa cannuccia un succo di frutta alla pera.

Il Comune si difende

La messa in sicurezza di alcune case spettava ai proprietari

IL CASO

Un sms, un euro di solidarietà per i terremotati

Gli operatori di telefonia mobile Tim, Vodafone, Wind, 3 italia e Fastweb d'intesa con il dipartimento della Protezione civile, hanno attivato la numerazione solidale 48580 per raccogliere fondi a favore della popolazione dell' abruzzo gravemente colpita dal terremoto. Ogni sms inviato contribuirà con 1 euro, che sarà interamente devoluto alla Protezione civile per il soccorso.

Tendopoli

La vita ricomincia tra freddo e umidità

L'AQUILA La cupola della chiesa Santa Maria del Suffragio danneggiata dalle scosse. Per la ricostruzione nel capoluogo abruzzese «ci sara' bisogno di una maggiore programmazione».
ONNA Anche delle suore fra gli sfollati, assistiti dai volontari, nel paese completamente distrutto vicino Paganica, nella provincia aquilana
LA TENDOPOLI allestita per accogliere gli sfollati. Sarebbero 17mila le persone rimaste senza casa, in migliaia stanno cercando rifugio negli alberghi della costa

Il borgo distrutto dimenticato dai riflettori tv

Villa S. Angelo, 21 morti. Ci sono i volontari romani ed emiliani, sulle panchine del parco gli psicologi confortano chi ha perso tutto

Dimenticati

MASSIMO SOLANI
INVIATO A VILLA S. ANGELO (L'AQUILA)

Oscurata dalla tragedia de l'Aquila, nascosta dalla devastazione di Onna, Villa S. Angelo piange in silenzio lontana dalle telecamere e dai taccuini dei cronisti raccolta come un corpo unico attorno al parco comunale. Più giù decine di volontari arrivati da ogni parte dell'Emilia Romagna montano le prime tende e distribuiscono acqua e succhi di frutta. Quassù si piangono ventuno morti, ventuno ferite sanguinanti nella pelle di un paese di 450 abitanti appena. Matteo Di Liddo è un volontario romano dell'associazione nazionale carabinieri e fra le mani stringe il sacco di plastica con cui ha appena portato nella camera mortuaria allestita nella sala del Comune l'ultimo cadavere strappato alle macerie, quello di una anziana donna morta nel sonno sotto al solaio della propria vecchia casa di pietra.

I drammi
Un finanziere ha visto morire i familiari, non ha potuto fare nulla

Al parco comunale ci sono tutti: gli anziani a cui Sergio Mulas misura la pressione, i bambini che giocano a calcio e i parenti delle vittime. Su tutti il dolore che galleggia ad appena un metro da terra, all'altezza dello stomaco. Le due psicologhe arrivate con i volontari del 118 da Salsomaggiore si muovono da una panchina all'altra, da una tragedia all'altra. Hanno trascorso buona parte della notte a consolare una ragazza che ha visto morire sotto le macerie l'uomo che avrebbe dovuto sposare fra poche settimane. A loro si è rivolto anche un finanziere emigrato anni fa a Genova, dove aveva messo su famiglia. Era tornato per le vacanze pasquali e nella notte di lunedì è uscito correndo dall'incubo senza riuscire a portare in salvo né sua moglie, né il figlio di tre anni né l'anziana madre. Sono morti tutti, è rimasto da solo a piangere con gli occhi sbarrati a contemplare il vuoto che ha inghiottito la sua vita. «Ma in un paese così piccolo, il dolore di uno è di tutti» - spiega il sindaco Pierluigi Biondi. Seduto attorno ad un tavolo assieme a due assessori e ai coordinatori dei volontari della protezione civile disegna strategie per gestire una emergenza che si annuncia lunga e dolorosa. Servono carrelli per spostare i container, c'è una cucina da campo da montare e tende da tirare in piedi prima che scenda di nuovo il buio e con esso il freddo.

La notte appena trascorsa la gente è stata costretta a dormire in macchina, ma adesso, 30 ore dopo il sisma, i soccorsi sono arrivati davvero e i volontari lavorano come formiche in mezzo al fango della strada che conduce fuori dal paese. Lì vicino neanche il cimitero ha retto quando la terra ha iniziato a tremare, e il cartello della piccola stazione ferroviaria si è staccato spezzandosi in due. Villa s. Angelo, si legge ancora nei due mozziconi di legno riversi a terra. ❖

È successo

Eleonora, salvata ieri sera dopo 43 ore sotto le macerie

Eleonora Calesini, 20 anni, di Mondaino (Rimini) è la ragazza estratta viva alle 21.30 di ieri - 43 ore dopo il crollo - dalle macerie dell'edificio di cinque piani venuto giù in via Poggio a L'Aquila, dove viveva con altre studentesse. È in buone condizioni ed è stata trasportata in elicottero insieme a un'amica in un ospedale del Teramano.

Allevamenti, danni per cento milioni di euro

Cento milioni di euro. È la stima della Coldiretti per i danni patiti dagli allevatori nelle zone terremotate. Crollo di stalle e laboratori, bestiame senza tetto né mangime. Ma anche bovini e ovini provati da uno shock che in situazioni simili ha fatto calare la produzione del latte fino al 25% per cento.

Il Vaticano invia otto vigili del fuoco a Onna

Sono stati il primo drappello internazionale a portare soccorso: sono gli otto vigili del fuoco inviati a Onna dal Vaticano, in un gesto che ha pochi precedenti nella storia dei rapporti bilaterali. «Ci è sembrato doveroso - dice il comandante del Corpo di Gendarmeria vaticano, Domenico Giani - dare una mano in questo momento di grande emergenza».

Francesco e gli angeli di San Giuliano

Guidò i vigili del fuoco tra le macerie della scuola, oggi è di nuovo in prima linea a Castelnuovo

La storia /1

MASSIMO SOLANI
INVIATO A CASTELNUOVO
msolani@unita.it

Per molti, per mesi, è stato uno degli eroi di San Giuliano di Puglia. Oggi Francesco Fusco, caposquadra dei vigili del fuoco di Pescara, è solo uno dei tanti uomini in divisa che si infilano nelle stradine di Castelnuovo. Otto persone sono rimaste sotto le macerie di questo paese arroccato su una collina che il terremoto ha decapitato mozzando decine di palazzine e la chiesa, ma Damiano e i suoi hanno scavato fino a ieri mattina nella speranza di trovare ancora qualcuno vivo. «I ventisette angeli di San Giuliano li porto ancora nel cuore» - racconta quest'uomo che il 31 ottobre del 2002 scavò per oltre ventiquattro ore sulle macerie della scuola Francesco Jovine. «Le mamme di quei piccoli mi chiamano ancora, ci siamo sentiti anche dopo la sentenza d'appello. Abbiamo gioito assieme sapendo che hanno avuto finalmente giustizia» - ci dice salendo sulla campagnola con cui accompagna due ragazzi macedoni a recuperare qualcosa in mezzo a ciò che resta delle proprie case. Fusco si fa strada fra le macerie sfondando col piccone una finestra e si infila dentro agile.

Sono le 11:30 ed un nuovo sisma scuote Castelnuovo fin dalle fondamenta. Una parte della chiesa viene giù in una nuvola di polvere e la gente urla nel campeggio ai piedi del paese dove è stata allestita la tendopoli. E'questione di secondi: Francesco si butta fuori dalla finestra, le gambe graffiate contro le macerie e in mano le due grosse valigie raccattate al volo in mezzo ad una nuvola di calcinacci. E'passata anche questa scossa, non la paura. La radio del comandante di squadra Damiano Sciulli gracchia l'allarme: due uomini non rispondono al comando di evacuazione, muti anche i telefonini. Sono attimi di panico, poi uno di loro riaffiora dal buio del silenzio: «Tutto bene, siamo fuori».

Un sospiro di sollievo ed un sorriso, prima di ripartire verso il castello raso al suolo. ❖

Maria, va per i 100: «Peggio ora del 1915»

Tra i pochi testimoni del terremoto che sconvolse la Marsica I ricordi di allora, la paura di oggi: sulla branda al freddo

La storia /2

CLAUDIA FUSANI
INVIATA A L'AQUILA
cfusani@unita.it

Questo è un flagello di Dio, tanti morti, le case distrutte, questa è la fine dell'Aquila". Maria Scalzini, nata – come dice alzando un po'la voce – «il 28 maggio 1912» - ruba un po' di sole dopo una notte gelida passata nella tenda della Protezione Civile in Piazza d'Armi. Accanto a lei una fila di ultraottantenni, Eva, Gina, Ada, stralunate, disorientate, spaventate. Maria è una delle poche testimoni ancora in vita del grande terremoto del 1915. «Avevo tre anni – racconta – ricordo come fosse adesso. Perché sono mezza cieca, mezza sorda, ma il cervello ce l'ho buono». Ecco perché, insiste, «questo terremoto è un flagello rispetto all'altro». Che pure ebbe 30 mila morti. «Vero ma oggi sono sono crollate le case e le chiese e una città è finita».

Maria ha la testa coperta con un vezzoso foulard giallo ocra: «Son scappata di casa come una cenciara – vezzeggia - meno male ho messo su il cappotto buono». L'altro terremoto, quindi, 7.48 della mattina del 13 gennaio 1915, quello di cui scrive Ignazio Silone in «Uscita di sicurezza». Epicentro Avezzano, trentamila morti in tutta la Marsica. «Noi – racconta Maria - stavamo nella piazza di Castel del Monte, il mio paese, una casa di due piani con le mura spesse così (e allarga le mani per quasi un metro, ndr) e tutte in pietra. Infatti la casa rimase su, mica come la scorsa notte». Nella casa della piccola Maria arrivarono anche altri parenti, «gente di famiglia», non c'erano più letti e «il mio letto diventò per un po'di tempo il coperchio del barile del vino. Col vino dentro. La mia mamma ci metteva una coperta sopra..».

Ben diverso il ricordo dell'altra notte. «Ho sentito alzarsi il letto, il comodino, non trovavo la porta per uscire, chiamavo mio figlio Franco e non mi rispondeva». La prima notte l'ha fatta in una branda blu perché non erano ancora disponibili le reti con materasso. Umidità, freddo, «ancora scosse, quante ne ho sentite». ❖

SCENE DAL DISASTRO

Altre violente scosse La paura non finisce

UN GIOCATTOLO impolverato sul finestrino di una macchina distrutta per le strade di Onna, paese completamente devastato dal terremoto.
IL VIGILE DEL FUOCO Nella foto al centro, un pompiere con sedie in spalla davanti a una casa distrutta a nel paesino di Onna: anche lì i soccorritori hanno scavato tra le macerie con le mani.
SFOLLATI Due donne ricoverate nell'ospedale da campo allestito a L'Aquila.

I macedoni che avevano rivitalizzato Castelnuovo

Castelnuovo è un paesino che aveva ritrovato abitanti e vitalità grazie agli immigrati. Qui il sisma ha ucciso i fratelli Hassan, muratori, macedoni, Adriana Enesouia, badante, morta con l'anziana che accudiva...

ENRICO FIERRO
INVIATO A CASTELNUOVO (L'AQUILA)
efierro@unita.it

Avevano trovato un pezzo della loro terra qui, alle falde dei monti dell'Abruzzo. Si erano costruiti un'esistenza degna a Castelnuovo, uno dei piccoli paesi-presepe sventrati dal terremoto. E sono morti. Schiacciati dai tufi marci di quella casa che avevano comprato con tanti sacrifici. È la storia di Refik e Demal Hassan, 44 anni il primo, 42 il secondo. Due fratelli muratori in patria, muratori pure da queste parti. Dove il lavoro è ancora un valore e, quando è fatto bene, viene apprezzato, senza badare molto al timbro del passaporto. È un cugino a raccontarci la loro storia. «Refik era partito da Gostivar, la nostra città. Era stato prima al Nord, poi a Roma, ma non gli piaceva. Voleva trovare un posto come questo per vivere. Piccoli paesi, tanta natura intorno, soprattutto rispetto. Aveva cominciato a lavorare sodo, poi, quando le cose avevano cominciato a girare per il verso giusto, aveva chiamato anche il fratello. Era tutto a posto, permessi di soggiorno, documenti, tutto. Facevano una vita dura nei cantieri, ma stavano bene. Ora avevano messo in piedi una piccola impresa edile». La storia dei due fratelli è simile a quella di tanti altri qui a Castelnuovo. Immigrati integrati talmente bene da parlare un italiano con fortissimi inflessioni dialettali. Ilir Killa è un albanese di Durazzo. «Sono in Italia dal 1996 – racconta nel suo italiano scorrevole -. Sbarcato a San Cataldo (Lecce, *ndr*) col gommone. Anch'io ho girato l'Italia in lungo e in largo prima di arrivare qui. Ho comprato casa in paese, lavoro, ho la mia famiglia. Con la gente non ci sono problemi, è diverso rispetto alle grandi città».

L'INTEGRAZIONE A CASTELNUOVO

Il terremoto ha messo a nudo una realtà da molti sottovalutata. L'Abruzzo, con buona parte del suo milione e 300mila abitanti, concentrata nei centri maggiori (L'Aquila, Pescara, le città della costa), vede spopolarsi i paesini del suo interno. Un fenomeno che riguarda buona parte delle realtà meridionali. I nuovi venuti, gli immigrati, portano linfa nuova. «Hanno voglia di lavorare – dice il sindaco di San Pio delle Camere, il paese che ingloba Castelnuovo – si sono integrati facilmente e non era difficile. La nostra è terra di emigranti, sappiamo di cosa si tratta». I fratelli Hassan sono morti uccisi dal terremoto. Come il figlio di Adrian Muntian, schiacciato dalle macerie della sua casa a Onna. E Adriana Enesoiua che nel paese simbolo del terremoto faceva la badante. Passava le notti con un'anziana del paese. Sono morte insieme. Il cugino dei fratelli Hassan racconta che i corpi dei due fratelli sono a L'Aquila, in ospedale. «Quando ce li daranno li porteremo in Macedonia. Devono essere sepolti nella nostra terra». ❖

Solidali

Il rugby fiorentino si mobilita per i terremotati

Il rugby fiorentino si mobilita per aiutare la popolazione terremotata. A Firenze è stato allestito un centro di raccolta presso gli impianti sportivi «Padovani», in viale Paoli, zona STadio. Gli aiuti che verranno raccolti saranno poi smistati e inviati direttamente al Centro sfollati dello stadio Acquasanta nel capoluogo abruzzese.

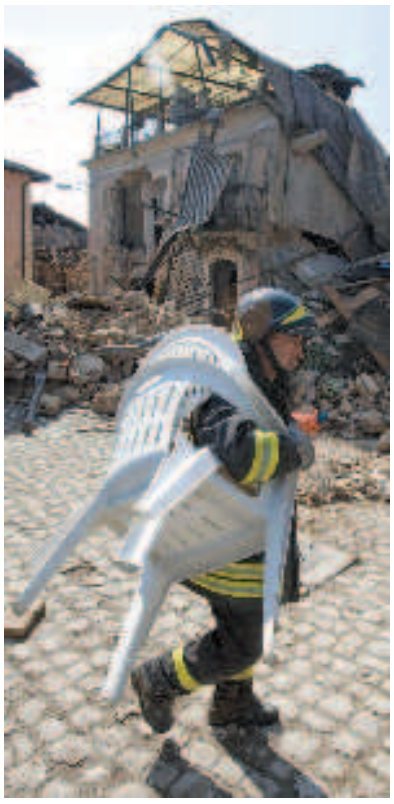
Italiani all'estero: viviamo ore di angoscia

«Sono milioni gli abruzzesi all' estero che in questi momenti vivono ore di angoscia per i loro cari. Il loro è il nostro dolore». Lo afferma in una lettera il segretario generale del Consiglio generale degli italiani all'estero Elio Carozza. L'organizzazione si dice disponibile a organizzare aiuti.

Dalla Provincia di Roma 500mila euro e un conto

«Molti sindaci vogliono dare una mano alla popolazione colpita dal sisma - ha detto il presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti - Abbiamo stanziato 500mila euro, oggi apriremo un conto corrente, attivo dalle 15, per ricostruire uno dei complessi scolastici danneggiati» nelle zone danneggiate dal terremoto abruzzese.

C'è anche una ragazza bergamasca, Alice Dal Brollo, 21 anni, tra le vittime del terremoto. L'ultimo contatto avuto con lei è un sms al fidanzato. «Trema tutto - ha scritto - Vado a letto ma non riuscirò a dormire. Terrò le scarpe vicino al letto e uno zaino pieno di cose che mi potrebbero servire. Dormirò con una felpa, per essere pronta a scappare».



Giulia, morta per tornare a studiare

Era rientrata nel capoluogo abruzzese domenica notte
I suoi amici si sono salvati, lei è rimasta sotto le macerie

La storia /3

MARCO BUCCIANTINI
INVIATO A L'AQUILA
mbucciantini@unita.it

Guarda qui, è bellissima».

Non è l'amore di un padre sconvolto, che illumina il cellulare e mostra l'unica immagine che può condividere della figlia. Occhi scuri, capelli neri e lunghi, sorriso ampio e dolce: Giulia è davvero bella. «Fai la modella», le dicevano tutti, e perfino qualche fotografo si era offerto di avviarla alla carriera più ambita dei nostri bassi tempi. «Ma io voglio studiare».

Voleva essere brava. Stai a casa a riposare fino a Pasqua, le avevano detto i suoi genitori. «Ma no, voglio andare in Facoltà, devo parlare con i professori».

Giulia è la sotto. Seppellita da dieci metri di cemento, legno, mobili sfasciati, vetro, oggetti. Perché alla fine è partita, domenica sera dalla sua Arpino, in Ciociaria, dove il padre ha una fabbrica che produce ferro e dove c'è un Ginnasio che ancora sforna il Certame.

È salita verso L'Aquila da sola con la sua Mini nera, dopo una bacio a mamma, ci sentiamo domani. No, non si sentiranno. È arrivata al suo appartamento di via XX settembre alle 23 e 30, la città era scossa dai sussulti, Giulia ha trovato i suoi amici in casa, quattro coinquilini, anche loro studenti. Hanno parlato e scherzato fino alle due e mezzo di notte. Poi si sono sistemati nelle loro stanze, per dormire.

La casa è franata come fosse stata tagliata in due: dalla strada si vede la vasca da bagno intatta. E dietro, solide, le stanze degli amici di Giulia. La sua camera è implosa ed è stata trascinata giù dal peso dei due piani superiori.

Giulia ha 22 anni, è al quarto anno universitario. Adesso è nel limbo, non ancora morta, forse non più viva. Il padre quando parla alterna il verbo al presente e al passato e piange. Giulia studia Ingegneria edile, vuole costruire, e in questo paese c'è più bisogno di ingegneri onesti che di modelle bellissime. ❖

Andrea, ora l'auto è la nostra casa

Fa l'operaio, con la moglie, i due gemelli e un neonato
è riuscito a scappare. «Un negozio ci ha dato il latte gratis»

La storia /4

ROBERTO ROSSI
INVIATO A L'AQUILA
rrossi@unita.it

Da via Angelo Pellegrini Andrea era uscito alle tre e trenta in punto di lunedì mattina. Destinazione il capannone della Edimo, gruppo aquilano di costruzioni, dove fa l'operaio qualificato. «Alle tre e e trentotto mi sono fermato al semaforo». Non era rosso. «Ho visto davanti a me l'Aquila spegnersi. Ho sentito la macchina sussultare». E ondeggiare. Quando torna a casa il palazzo c'è ancora. Così come la sua famiglia, la moglie Lucia le gemelle di tre anni e il terzogenito di due mesi. Le scale le fanno leggeri e disperati con i bimbi in braccio. La moglie sale sulla Lancia Musa, lui prende la Panda. Diventeranno le loro seconde case. Dal primo piano dello stabile arraffano uno scalda biberon da auto e qualche tettarella. Neanche i vestiti. Lucia è in pigiama, Andrea in tuta da lavoro. Già, il lavoro, ma quale? «L'azienda è rimasta in piedi» - ci spiega - «ma mi dice come faccio a lavorare? I miei figli vivono in macchina, mia moglie non ha neanche un vestito, non sappiamo quanto dovremo stare così. Al lavoro non tornerò presto».

Il latte per il piccolo Nicola l'hanno avuto gratis da un supermercato della zona. Il cibo, invece, dalla mensa da campo della Protezione civile in Piazza d'armi. Adesso sono in fila davanti alle tende che si stanno allestendo in attesa di essere chiamati. Lui è con le due gemelle, Asia e Romina. La prima tiene in mano un biberon pieno di acqua e gioca con la gamba del papà, la seconda ha una busta di plastica con i pannolini taglia quattro arrivati questa mattina da Treviso. La madre è poco più lontana. Il piccolo stringe al petto. Non sono soli. A loro si sono aggiunti i parenti. In tutto sono dodici. E visto che le tende sono da sei ne servirebbero due. «Ma non ci sono per tutti. Forse stanotte noi uomini dormiremo di nuovo in auto». La seconda casa. Chissà per quanto. Al lavoro Andrea, trenta anni, proprio non pensa. ❖

In cerca di requie

Si tira il fiato tra le rovine

UN PO' DI CONFORTO Nello scatto che pubblichiamo qui accanto, una coppia cerca di ripararsi dal freddo: si trova nel campo con le tende montato a L'Aquila
MACERIE Nella fotografia al centro, pezzi di una casa polverizzata.
LA PAUSA Nell'ultima immagine dei vigili del fuoco si concedono un momento di riposo in mezzo alla devastazione. Il corpo dei pompieri non si è fermato praticamente mai: non pesa solo la fatica fisica, ma anche quella causata dal vedere tanto dolore intorno.

Economia in ginocchio Franceschini: aiuti dall'estero

Il terremoto sta moltiplicando i già gravi problemi del tessuto produttivo. Berlusconi rifiuta gli aiuti e prende i soldi da Obama per i monumenti. Ma i fondi che ha stanziato l'esecutivo sono ridicoli.

ROBERTO ROSSI
INVIATO A L'AQUILA
rrossi@unita.it

In via Giorgetti 63 c'è il «Fornaio aquilano». Siamo nelle periferia est della città. Il negozio non è più grande di trenta metri, è basso ed è completamente di cemento. È brutto, piccolo, ma terribilmente resistente, praticamente indistruttibile. Due giorni di terremoto non l'hanno scalfito. All'Aquila è una sorta di mosca bianca. E' uno dei pochi negozi aperti. Non ha mai chiuso. Neanche lunedì scorso. Uno dei pochi a dare lavoro a quattro persone. La proprietaria, Stefania, la madre e due commesse. Fortunate. Doppiamente fortunate. Non hanno avuto la casa distrutta e hanno un lavoro. Il grande problema di domani.

All'Aquila non esistono più negozi, molti capannoni sono stati danneggiati, anche la sede di Confindustria è crollata. In una provincia che conta 250mila abitanti il terremoto è stato un colpo fatale in un momento drammatico. L'area negli ultimi mesi ha avuto il maggior incremento del tasso di cassa di integrazione anno su anno. Le piccole e medie imprese che avevano creato nella valle Fucino uno dei più importanti poli elettronici del centro Italia si sono piano piano svuotate. Anche un'azienda come la Micron Technology, la più grande del settore in regione, era stata costretta a ricorrere alla cassa integrazione per l'80% dei dipendenti per tre mesi. Il suo proprietario Sergio Galbiati, presidente degli industriali della zona, spiega: «Era una misura temporanea. Una volta smaltiti gli inventari ne saremmo venuti fuori. Ora è più difficile per noi ma anche per gli altri. Stavamo cercando di fare della provincia un modello di sviluppo, con la creazione di un polo universitario ricco, con un bacino 25-30 studenti, e centri di eccellenza». Il terremoto, il crollo della casa dello studente, ha portato via anche questa prospettiva.

Negozi chiusi
Pochi quelli aperti, molti i capannoni distrutti dal sisma

RICOMINCIARE

Ora bisogna ricominciare. Da dove? Da piccole cose. Confindustria regionale ha deciso di raccogliere fondi. Da oggi dovrebbe partire una sottoscrizione per aiutare le imprese a risollevarsi. Il governo, invece, ha stanziato appena trenta milioni di euro. «Una cifra ridicola» - spiega l'assessore provinciale con delega alla protezione civile Michela Fina. «Ne servirebbero dieci volte tanto. Non solo per le imprese ma per ridare speranza e una casa alla gente che non ce l'ha. Ma si rende conto che cosa sono trenta milioni in una realtà industriale come la nostra?». Acqua. Dove per ora, quindi, si naviga a vista. Con il premier che ha rifiutato qualsiasi aiuto internazionale ad eccezione dei soldi promessi dal presidente americano Barack Obama per la ricostruzione delle opere d'arte. Il segretario del Pd ha invece invitato il governo ad accettare gli aiuti ed i soccorsi in-

Comuni colpiti: sospesi per tutti i pagamenti fiscali

Sospesi tutti i versamenti fiscali e tributari per i cittadini dei comuni colpiti dal terremoto. La sospensione non è una iniziativa di questo governo ma è prevista dallo Statuto dei diritti del contribuente (del 2000), e riguarda sia i privati che le imprese, coprendo anche le ritenute dei pagamenti già effettuate. Berlusconi ha annunciato il provvedimento come fosse una sua idea, e sarà varato nel consiglio die ministri di domani.

Comunità montane già all'opera

Le squadre di intervento delle Comunità montane, incardinate nelle colonne mobili della Protezione Civile, sono già al lavoro. Lo ha sottolineato ieri durante la Conferenza Unificata straordinaria dedicata al terremoto in Abruzzo, il responsabile dell'Unione delle Comunità montane (Uncem) per la Protezione Civile, Marco Iachetta. «È importante anche l'impegno sul tema degli isolatori sismici, da prevedere nei regolamenti edilizi»

L'incasso di ieri sera del Teatro alla Scala, dove debutta Il viaggio da Reims con la regia di Luca Ronconi, sarà destinato alle persone colpite dal terremoto che ha ucciso oltre 200 persone in Abruzzo. «Sarà devoluto a favore degli uomini e delle donne, dei bambini e degli anziani che in queste ore soffrono » ha spiegato il sindaco Letizia Moratti.

ternazionali, secondo una prassi sempre seguita.

RICOSTRUZIONE

E di ricostruzione si parlerà sabato prossimo a Pescara. Il governatore della Regione Chiodi chiamerà a raccolta i grandi imprenditori edili della zona. Uno di questi è Ettore Barattelli, La sua impresa, che porta il suo nome, occupa trenta persone e al momento è ferma. «Servono fondi, servono subito. E servono soprattutto procedure accelerate, poca burocrazia» - spiega. Servono case.

Se i costruttori si riuniranno a breve, dire quando invece si potrà tornare a sistemare le abitazioni è ancora presto. La Provincia vorrebbe iniziare a fare una stima dei danni per gli edifici pubblici già da subito e chiudere il tutto entro una settimana. Per quelli privati i tempi saranno più lunghi. Tre mesi, forse. Tutto dipenderà da quanto tempo dureranno le scosse di assestamento.

Anche la Cgil non rimarrà con le mani in mano. «Oggi – ci dice il segretario Sandro Giovarruscio – in piazza Fonti Luminose allestiremo un camper per aiutare chi è rimasto senza occupazione». Un camper provvisorio. Provvisorio e precario come gli immobili della zona, come le condizioni di vita, come il lavoro. Il grande problema di domani. ❖

La Cgil

Camper in piazza per i disoccupati Si muove Confindustria

Intervista a Maria Rita Lorenzetti

«Si devono conservare le piccole comunità»

Dall'Umbria partì un modello di ricostruzione che portò a una legge nazionale sulla trasparenza

MARIA ZEGARELLI
ROMA
mzegarelli@unita.it

Imparare dalla tragedia precedente». E riuscire a imporre «un modello di trasparenza e rigore che è stato adottato a livello nazionale». Maria Rita Lorenzetti, governatore dell'Umbria, rivive un dramma che conosce bene. Undici anni fu la sua terra a tremare e sbriciolare vite, paesi, monumenti. Ieri è partita verso Paganica, perché è stata chiamata dalla Protezione civile, insieme ad altri presidenti di regione, a dare il proprio contributo.

Presidente, come si fa a mantenere la coesione sociale tra chi ha perso tutto?

«Intanto con una enorme solidarietà, che deve essere organizzata, finalizzata e efficace da subito. Quando fu colpita l'Umbria, tutte le istituzioni, insieme alle organizzazioni sindacali, e il partito - che mise in funzione tutte le cucine delle feste de l'Unità - siglammo un patto corale che fu fondamentale sin dalle prime ore».

L'Umbria allestì tanti piccoli campi a ridosso dai paesi distrutti. Perché tanti e piccoli?

«Fu una scelta precisa: piazzare i container prima e i prefabbricati dopo accanto ad ogni paese distrutto cercando di ricostruire la comunità che c'era prima, allestendo le botteghe, la chiesa, l'asilo. Questo ha permesso alle persone di non sentirsi sradicate dai luoghi e nelle relazioni sociali. È decisivo il mantenimento dell'identità di un paese e di una collettività».

Quali furono i criteri che seguiste allora?

«Abbiamo innanzitutto innovato nella normativa tecnica e legislativa, siamo passati dagli interventi di ristoro del danno, che avevano caratterizzato le esperienze precedenti, alla prevenzione antisismica. Poi, abbiamo scelto una linea di rigore assoluto: tutti gli interventi sono stati di miglioramento antisismico. Quelli strategici più importanti, nelle zone in cui il terreno aveva reagito in modo più drammatico - dopo aver fatto una enorme attività di microzonazione antisismica -sono stati caratterizzati da adeguamenti che erano più incisivi della prevenzione».

Sui beni architettonici, come ad Assisi, quale strada avete scelto?

Abbiamo usato tecniche di ricostruzione fortemente innovative e avanzate, perché da una calamità si deve imparare. Per questo dico: guai a chi si permette di ripetere in Abruzzo quanto è stato fatto nei nostri confronti, con attacchi durissimi che non avevano alcuna ragion d'essere. Noi dopo dieci anni abbiamo potuto dire al Presidente della Repubblica che oltre il 90% dei 22604 sfollati erano rientrati nelle loro case».

Secondo quali priorità avete proceduto?

«Abbiamo suddiviso gli interventi in ricostruzione leggera, pesante e integrata. Con quella leggera è stato possibile far rientrare le persone nel giro di pochi mesi nelle loro case con un contributo per ognuno di sessanta milioni di lire per le strutture e 30 per gli interni, mentre quella pesante in alcuni casi ha previsto la demolizione e poi la ricostruzione. Infine, ci sono stati i Pir, i piani integrati di ricostruzione, perché c'erano interi borghi da ripristinare. I privati si sono costituiti in consorzi, hanno eletto un presidente e un responsabile dei lavori. Inoltre abbiamo dato vita al Durc, il documento unico di regolarità contributiva, per cui ogni ditta doveva garantire sicurezza e contribuzioni se voleva partecipare ai lavori: è diventata una legge nazionale». ❖

Il campo d'accoglienza approntato in piazza d'Armi a L'Aquila

Bambini che non ridono «Come quelli del Vajont»

Nelle tendopoli giocano a calcetto e girano in bicicletta, ma gli psicologi avvertono: nella loro psiche danni profondi, la tragedia affiorerà col tempo

Gli aiuti

MASSIMO SOLANI
INVIATO A CASTELNUOVO (L'AQUILA)
msolani@unita.it

Hanno i sorrisi di chi vive un'avventura o una vacanza, ma è il loro sguardo a tradire lo sgomento e la paura. Negli occhi dei bambini che hanno visto la morte non c'è luce, come se un velo di tristezza ne avesse spento la gioia. Giocano calcio nei campetti dove sono state allestite le tendopoli, corrono in bici fra le tende o giocano sui mezzi di soccorso con i volontari della protezione civile. Eppure, anche quando la morte ha risparmiato loro o i parenti più vicini, portano nell'animo un'ombra che nemmeno il tempo potrà scacciare. «Danni che una simile tragedia lascia nella psiche dei bambini sono profondi» - ci spiega Anna Sozzi, della società italiana di psicologia d'emergenza di Parma. Anna è arrivata con i volontari dell'Emilia Romagna a Villa S. Angelo e da ore parla con i bambini che hanno visto morire amici e familiari. «Basta ascoltare oggi i racconti di quegli adulti che, bambini, sono sopravvissuti alla tragedia del Vajont. I loro ricordi, i loro traumi, sono i ricordi e i traumi che questi bambini si porteranno dietro per tutto il resto della vita. Oltre alle ferite del corpo – conclude – dobbiamo curare quelle della mente. Per gli adulti ma soprattutto per i bambini». Anche per questo uno degli impegni a cui i volontari stanno lavorando con maggiore dedizione è quello di mantenere unite comunità e tessuti sociali, perché al dolore dei sopravvissuti non si unisca lo sradicamento.

A Castelnuovo la tendopoli è stata allestita sul prato di un campeggio. I volontari, partiti dalla Toscana lunedì mattina, si affannano a montare le tende che daranno ospitalità ai quasi duecento sfollati. Un bimbo inforca la bici con in testa un elmetto da vigile del fuoco e la pettorina gialla dei soccorsi. A pochi passi Federico Bonechi sorride bonariamente arreso al caos festante dei piccoli ospiti del campo. «Fanno un gran casino – dice il referente delle associazioni di volontariato della Toscana – ma va bene così. Più giocano meno pensano a quello

Un decreto legge «salva anno scolastico» nel dm di questa settimana. Sta lavorando a questo il ministero dell'Istruzione per aiutare gli alunni abruzzesi rimasti senza scuole e senza lezioni. E sta pure pensando a tensostrutture per la didattica universitaria, a forte rischio di ripresa dopo il crollo di buona parte dell'ateneo aquilano.

Foto di Peri Percossi/Ansa

Intervista a Anna Oliverio Ferraris

«I genitori facciano parlare molto i loro figli»

La psicologa: dire ai bimbi che loro ricostruiranno meglio. Aiutarli come se fosse un gioco a cercare con calma le loro cose tra le macerie

FEDERICA FANTOZZI
ROMA
ffantozzi@unita.it

Anna Oliverio Ferraris è psicologa e psicoterapeuta. Che conseguenze avrà il terremoto sui bambini che l'hanno vissuto? È più traumatico il crollo nella notte o la vita in tendopoli?

«Lo shock subito durante il sisma lascia certamente una traccia creando insicurezza. I bambini sono colpiti dalle situazioni concitate, dalla gente che urla. Il dopo dipenderà caso per caso, se ci sono stati lutti o meno. Ma la vita in tendopoli non è per forza drammatica. Dipende da come gliela fanno vivere gli adulti».

Come dovrebbero organizzarsi gli adulti?

«Restare calmi, senza panico. I piccoli si uniformano agli umori dei genitori. Né è detto che la vita di comunità crei grossi problemi se ci sono spazi di gioco e condivisione. Il consiglio è tornare appena possibile alla scansione degli orari: pasti, scuola, ricostituire la classe. Anche cercare i propri oggetti dentro le case crollate aiuta».

Cercare oggetti tra le macerie della propria casa non farà rivivere lo spavento?

«No se lo vivono come un gioco. Dipende sempre dal clima degli adulti: loro possono fare il filtro con la realtà. È ciò che succede nelle zone di guerra. Nei primi tempi bisognerà stare loro vicini, lasciarli parlare e tirare fuori ansie e tensioni. Avranno anche bisogno del contatto fisico che dà sicurezza».

Cosa bisogna dirgli?

«Che ricostruiremo meglio. Bisogna dire: tu diventerai un geologo e saprai costruire case sicure. Qui ci sono stati errori che non si devono ripetere, e quando sarai grande tu saprai come fare».

Altrettanto vulnerabili sono gli anziani. Una donna ha detto che, alla sua età, non farà in tempo a vedere la sua casa ricostruita.

«Sì, loro soffrono molto di più. Nelle loro case c'è tutta una vita, foto, ricordi. Nelle case investono moltissimo, e perdere tutto il passato è un colpo durissimo per qualsiasi persona matura».

Come li si può aiutare?

«Se in una comunità si riesce a tenere a freno l'angoscia ci si aiuta a vicenda. Aiutare chi sta peggio serve a tutti per evitare la depressione.

Le abitudini
Tornare il prima possibile agli orari ai pasti, alla scuola

Onna è un paese cancellato. Come si fa a vivere nel luogo di una strage?

«È impossibile. Si vivrebbe in un posto di fantasmi. È inevitabile che i sopravvissuti vadano altrove. L'alternativa sarebbe aggirarsi in una specie di deserto».

Quanto si resiste in una tendopoli senza deprimersi?

«Le popolazioni non devono accontentarsi delle dichiarazioni politiche. Bisogna fare progetti, non rimanere passivi».

Berlusconi ha detto: andate al mare, ci pensa lo Stato.

«Ma come fa uno a godersi il mare? Lui ragiona pensando a se stesso. In questo momento non serve distrarsi quanto essere parte attiva per evitare ritardi. È necessario ricreare una comunità consapevole che si faccia carico di ricostruire senza trucchi, truffe, ruberie». ❖

che gli sta accadendo. Per loro dormire in tenda è un gioco, ma un giorno inizieranno a capire». Il momento verrà presto, e anche per questo è una corsa contro il tempo.

San Gregorio, due chilometri più a est rispetto ad Onna, è un cratere in cui sono sprofondati la chiesa, la piazza e tutti gli edifici circostanti. I vigili del fuoco arrivati da Genova e Vercelli lavorano senza sosta da dodici ore e hanno estratto già tre cadaveri. L'ultimo è quello di suor Anna Palumbo, ottava vittima di questa piccola comunità. Uccisa nel sonno fra le mura del piccolo convento. Suo fratello Pietro segue le operazioni piangendo in silenzio ai piedi di una montagna di pietre, mattoni e budelli di ferro sfigurati dal crollo. Quando il mesto corte si muove, Pietro scorta la barella coperta da un lenzuolo verso la tendopoli. Accanto a lui due bambini si rincorrono litigandosi uno yogurt preso nel tendone della mensa. In Abruzzo, oggi, anche questa è la normalità. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri

Manifestazione della Cgil La creatività del premier e quella dei pappagalli

Quando gli avvocati attaccavano i pentiti, perché ripetevano pappagallescamente Buscetta, mi raccontarono che, in un paese siciliano del dopoguerra, un macellaio dormiva insieme a moglie e dieci figli. Alle estremità del letto i genitori, nel mezzo i figli. Spenta la luce, il padre si lamentava del solito cliente che non aveva pagato e concludeva: «Tizio è un gran cornuto». Il primo figlio: «È un gran cornuto», e così via, sino alla madre. E la famiglia si addormentava. Ora che anche Sacconi ha detto che alla manifestazione CGIL «erano meno di centomila», tutta la famiglia azzurra può prendere sonno: «questi della Cgil sono tutti gran cornuti». E beatamente sognare Lui, come lo chiama Fiorello nel suo show su Sky.

Per gli esponenti Pdl c'era l'ordine di fare variazioni su due sole parole, carnevalata e flop. Abilissimi nel negare l'evidenza, i vari clown del circo berlusconiano sono comparsi in tutte le reti tv per ripetere pappagallescamente che la manifestazione era stata una pagliacciata, una gita, un fallimento. A Berlusconi era riservata la creatività. E si è esibito con quel «il tavolo glielo tiro in testa» che dimostra la sua statura di statista che le altre nazioni ci invidiano. Quindi, caro Lodato, rispetto al macellaio un progresso c'è. Quelli della Cgil non sono solo cornuti, ma anche brutti, sporchi e cattivi. Un presidente del consiglio usava dire che un sigaro e una croce di cavaliere non si negano a nessuno. Capisco che un' apparizione tv non si può negare nemmeno a Gasparri, ma perché, dovendo tutti dire la stessa cosa, non formano un bel coretto? Disposto su tre file, come nelle foto di gruppo, e diretti da Lui, come lo chiama Fiorello? Io non me la sento di chiamarlo così, perché mi ricorda il titolo di un libro molto osè di Moravia. E chi vuole capire capisce.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

LO ZUMAGLINO

Sapone bisciolto con zucchero e burro, arricchito da spezie aromatiche (vaniglia, chiodi di garofano, noce moscata).

Specialità di Verrone

Comune di Verrone

IL VIALARDINO

Gustose cialde composte da nocciole, farcite con crema alle mele.

Il Buscajat

La torta tipica di Gaglianico, restaurata con ingredienti propri della tradizione della nostra terra, è stata trasformata in bisciola, a forma di buscajat, cioè pezzetto di legno, che veniva usato nei dolci, per differenziarli uno dall'altro, visto che la colleria era fatta in forni comuni.

Comune di Gaglianico

I liquori Jeantet

Ratafià 25% vol.
alle ciliegie - alle pere - alle pesche di lungo d'olio - al cassis
alle arance, ciliegie e spezie - ai frutti di bosco - ai lamponi - all'albicocca
Grappa al miele 30% vol. - Grappa alle pere e cioccolato Palpoon 17% vol.
Grappa e cioccolato Cacao Meraviglia 17% vol.

Ratafià 30% vol.
Alle ciliegie marasche - all'anice stellato / liquirizia

BIRRA CRUDA rossa, rosa, bionda

I nostri liquori sono il frutto della ricerca assoluta del meglio, materie prime di ottima qualità e ricerca del miglior prodotto assoluto. Degustali con i nostri prodotti di pasticceria.

Ordina su
www.jeantet.it

Consegne in tutto il mondo con corriere espresso
Pagamento con contrassegno o carta di credito

Pasticceria Jeantet
Piazza Vittorio Veneto 16 - 13900 Biella (BI) - Italy
Tel. 015 22545 / Phone 0039 015 21415

Provincia di Biella

Copyright Jeantet Giovanni e C. snc Biella - Italy

Nell'antica tradizione biellese

JEANTET PASTICCERIA

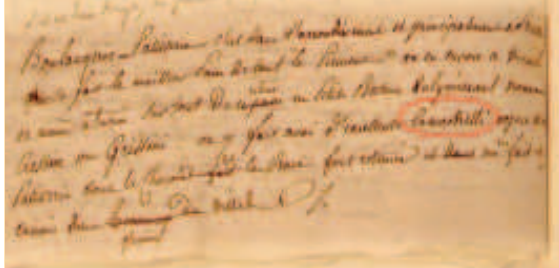
Canestrelli
Canestrej d'na vira
Rue del Ricetto di Candelo
Cupole d'Oropa
Zumaglini e Vialardini
Buscajat
Ratafià e Grappe
Birra cruda
Caffè crudo e torrefatto

i Canestrelli JEANTET

riproducono l'antica ricetta originale del più antico dolce biellese

I canestrelli e canestrej Jeantet *racchiudono al loro interno oltre duecento anni di storia...*

...preparati sapientemente con i migliori ingredienti, rispettando ancora oggi le antiche ricette



Notice sur l'arrondissement de Biella, Département de la Sésie, ms. cartaceo, sec. XIX, Collocazione presso la Biblioteca Reale di Torino misc. 82/17. Su concessione del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Assoluto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione, anche solo in parte, con qualsiasi mezzo.

Copyright: Jeantet Giovanni e C. snc - Biella - Italy

i Canestrej d'na vira JEANTET

Sono prodotti secondo il sistema di lavorazione tramandato dalle ricette casalinghe e comprovato da antichi documenti

La prima documentazione scritta che decanta la bontà dei "Canestrelli", come tipici dolci biellesi, risale all'anno 1805, contenuta in un manoscritto conservato nella Biblioteca Reale di Torino.

"Panetteria - Pasticceria, è nel circondario e principalmente a Biella che viene prodotto il miglior pane di tutto il Piemonte. Ne viene inviato a Vercelli e anche a Torino soprattutto quello in bastoncini chiamato comunemente Cressin o Grissini. Vengono prodotti anche degli eccellenti Canestrelli specie di pasticceria in cui il cioccolato è la base molto apprezzata e se ne fanno consegne in molte città".

A manuscript of the Napoleon period (1805) kept at Biblioteca Reale di Torino talks about the deliciousness of the "Canestrelli".

"Bread and pastry: in Biella and its surroundings there is the best bread in the whole Piedmont. It is sent to Vercelli, Turin, especially bread-sticks called Cressin or Grissini. Excellent kinds of pastry, Canestrelli, have been produced as well; their chocolate is appreciated and delivered in many towns".

Le Rue del Ricetto di Candelo

Comune di Candelo

Da un'antica ricetta di ***Bianca delle Conserve*** *e dalle moderne tecnologie della* ***Pasticceria Jeantet...***

... una morbida crema di biscotto e nocciole ricoperta di finissimo cioccolato

Le Cupole d'Oropa

Comune di Biella

Una creazione della ***Pasticceria Jeantet*** *con un cuore di crema al Rhum, ricoperto da una cupola di cioccolato*

FOGLIETTONE

Gabriella Gallozzi
ggallozzi@unita.it

Vi ricordate il fornaio di Altamura che fece chiudere il Mc Donald's del suo paese? Quella storia è diventata un film: «Focaccia Blues» nelle sale dal 17 aprile

E LA FOCACCIA PUGLIESE BATTÉ L'HAMBURGER

Disegno di Fabio Magnasciutti (Tecnica: digitale)

www.officinab5.it

La focaccia che mangiò l'hamburger. Oppure, il piccolo panettiere che sfidò Mc Donald's. O se più vi piace, una focaccia alla conquista dell'America. Di titoli se ne possono trovare quanti ne volete per questa «favola» tutta italiana, anzi pugliese, che qualche anno fa ha varcato l'oceano e pure i confini europei. Pensate: ad Altamura, un paesino in provincia di Bari, il colosso del fast-food aveva aperto un mega-locale di 550 metri. Accanto al gigante americano, però, un giovane fornaio, il signor Luca Digesù, decide di non farsi scoraggiare dalla concorrenza a stelle e strisce ed, anzi, puntare sulla produzione della specialità locale: la focaccia, una pizza bianca con pomodoro ed olive. Irresistibile, appena sfornata. Tanto che, piano piano, i cittadini di Altamura snobbano completamente gli hamburger e il colosso MacDonalds è costretto a chiudere i battenti per fallimento. Una storia da film, insomma. Che, infatti, non ha tardato ad arrivare. Ci hanno pensato Nico Cirasola, regista pugliese doc e il produttore indipendente Alessandro Contessa con *Focaccia Blues*, una divertente commedia, tra fiction e documentario, nelle nostre sale dal prossimo 17 aprile.

A raccontare questa sfida alla globalizzazione sono gli stessi cittadini di Altamura. Dal vecchio calzolaio che si lamenta di «tutte queste scarpe di gomma che non hanno più bisogno di riparazione», allo storico macellaio «inventore» di un certo tipo di spiedino che in paese è un'istituzione. Passando ovviamente per il negozio del panettiere Digesù che mostra il segreto della sua focaccia: la genuinità dei prodotti locali. Tra i «testimoni oculari», poi, figurano anche i giornalisti che hanno fatto sì che la storia facesse il giro del mondo. Come Eric Jozsef, corrispondente del francese *Libération* che parla, infatti, di «una vittoria sulla globalizzazione». O il nostrano Onofrio Pepe che nel film si avventura tra le vie di New York come ambasciatore della focaccia pugliese. Sullo sfondo, ancora, una storia d'amore tra Dante (Dante Marmone), fruttivendolo allampanato e difensore della qualità dei prodotti locali e Rosa (Tiziana Schiavarelli), prosperosa paesana affascinata da tutto quello che fa «straniero». In questo caso una sorta di improbabile sciupafemmine in completo fucsia (Luca Cirasola) che «vuo' fà l'americano» a bordo di una Corvette gialla. Non mancano, poi, i camei. Da quello di Michele Placido nei panni di un proiezionista «resistente» a quello del governatore della Puglia, Nichi Vendola, gestore coraggioso di un cinema d'essai. Per finire con le continue incursioni gastronomiche di Lino Banfi e Renzo Arbore, l'uno di Bari e l'altro di Foggia, che litigano per il primato culinario del fungo Cardoncello o del Lampascione. Insomma, *Focaccia Blues* è un divertente viaggio nel «glocal» pugliese, raccontato anche attraverso la musica, tutta di «origine controllata»: da Sandro Corsi e Pino Genco a Pat G, fino a Nino Lepore che esegue brani da Mercadante, anche lui pugliese, nato ad Altamura nel 1795. Un viaggio che parla anche di cinema questo *Focaccia Blues*. Quello indipendente e coraggioso che cerca di «sfidare» il mercato globalizzato.❖

→ **Socialisti europei** Parte la campagna elettorale a Milano con il capogruppo Pse

→ **Svolta** «I leader conservatori dicono cose che la sinistra propone da anni, tranne il premier»

Schulz: Berlusconi non ha imparato nulla dalla crisi

Il parlamentare europeo, che era stato apostrofato dal nostro premier con la definizione di «kapò», apre alla Camera del lavoro di Milano la campagna elettorale. «Faremo un gruppo di democratici e socialisti».

LUIGINA VENTURELLI
MILANO
lventurelli@unita.it

«Solo mister Berlusconi non ha imparato nulla da questa crisi». Tra il premier italiano e Martin Schulz, si sa, non corre buon sangue. Dai tempi in cui si sentì dare del kapò dal più simpaticone tra i capi di governo europei, l'eurodeputato tedesco è diventato capostipite dei censori stranieri delle patrie disavventure politiche. Ma le sue parole, tra le righe di una critica radicale alla gestione dell'attuale recessione, nascondono anche un ruvido attestato d'onore al merito. Quello della coerenza ideologica.

Foto di Matteo Bazzi/Ansa

Il presidente del Gruppo Parlamentare del Partito Socialista Europeo Martin Schultz

CONVERSIONI TARDIVE

Ieri a Milano per l'avvio della campagna elettorale di Antonio Panzeri, ex segretario della Cgil cittadina e rappresentante Pd al parlamento di Strasburgo, Schulz ha preso di mira la sospetta inversione di rotta di molti leader conservatori: «Improvvisamente dicono le stesse cose che le sinistre europee stanno dicendo da anni, parlano di controllo, regolamentazione e protezione sociale».

Così il presidente francese Nicolas Sarkozy «si è messo a parlare come se fosse Marx in esilio» e i discorsi della cancelliera tedesca Angela Merkel «sembrano quelli della tradizione socialdemocratica». Non così Silvio Berlusconi, che «resta fedele alla sua linea capitalista e continua a sostenere le stesse idee di qualche anno fa», quando la grande crisi era lontana a venire anche nelle più nere previsioni degli economisti.

Onore alla coerenza, dunque, a chi «non fa show progressisti solo per affrontare un'emergenza creata proprio dal liberismo delle destre». Ma per chi s'occupa di politiche efficaci e non di filosofie granitiche c'è poco di cui rallegrarsi, il governo italiano persegue strade che si sono già rivelate piene di pericoli.

LE COLPE DEL LIBERISMO

«Per decenni si è pensato che il mercato fosse in grado di autoregolarsi, trovando in se stesso la soluzione ai propri problemi» ricorda il capogruppo del Pse. «L'economia è stata dominata dal privato finchè il privato non ha fatto bancarotta, allora si è ritornati a parlare del pubblico e del ruolo dello Stato». Il rischio è «far pagare ai piccoli per le ingiustizie e gli errori commessi dai grandi». Per questo Martin Schulz non vede alternativa: le istituzioni europee e i governi nazionali devono impegnarsi per «far prevalere i diritti sociali sui diritti del mercato» e per affermare in questa fase «la priorità delle protezioni sociali negli interventi di politica economica». Niente a che vedere con le piccole pezze adottate dall'esecutivo di Silvio Berlusconi. «Oggi più che mai è necessario che i socialisti ottengano la maggioranza al parlamento di Bruxelles» insiste il capogruppo del Pse.

L'aria che tira
Sarkokzy e la Merkel parlano come se fossero di sinistra

Su questo binario di una «politica europea forte per dare nuova spinta alla solidarietà sociale» si muoverà anche la campagna elettorale di Panzeri in vista delle elezioni europee di giugno. «Con Martin Schulz in Italia si apre ufficialmente la campagna elettorale europea del Pd, una presenza significativa per dare l'idea del forte spirito europeista che permea il nostro partito».

IL POSTO DEL PD IN EUROPA

Nemmeno l'incerta collocazione del Pd in Europa può incrinare questa certezza: «Al parlamento di Strasburgo non ci sono posti in piedi, da qualche parte bisogna sedersi per forza» sottolinea l'eurodeputato democratico. «E il Pd non potrà che sedersi dove stanno tutti i partiti riformisti e progressisti europei». Vale a dire, dove sta il Pse. La soluzione che si profila all'orizzonte è quella della «costruzione di una grande alleanza tra democratici e socialisti». ❖

SCUOLA

Maturità, voti pubblici chi ha 5 in condotta non sarà ammesso

Saranno ammessi all'esame di maturità gli studenti con una media non inferiore al 6 ma non gli studenti con il 5 in condotta. Lo stabilisce l'ordinanza ministeriale relativa all'esame di Stato per la scuola secondaria di secondo grado emanata ieri.

Nel provvedimento di viale Trastevere, che fissa appunto le regole per l'ammissione all'esame per il corrente anno scolastico, si specifica che saranno ammessi all'esame gli studenti con una media non inferiore a 6 in attesa del perfezionamento del regolamento sulla valutazione degli studenti. Si conferma quindi che con l'insufficienza nel voto di condotta lo studente non sarà ammesso alla maturità. Viene reintrodotta, infine, la pubblicazione del punteggio finale nell'albo dell'istituto sede della commissione. Insomma, solo per quest'anno si potrà sostenere la prova anche con qualche 5,

Milano, arrestati due agenti della Polfer per il clochard morto

Per la morte di un clochard che viveva nei pressi della Stazione centrale di Milano, due agenti della Polfer sono stati arrestati con l'accusa di omicidio. A incastrali l'autopsia sul corpo dell'uomo e le registarzioni delle telecamere.

G.VES
MILANO
g.vespo@gmail.com

Lo avrebbero picchiato fino ad ucciderlo. Due agenti della Polfer di Milano sono stati arrestati per la morte di un senzatetto che viveva nei pressi della Stazione centrale. Ad incastrali, l'autopsia sul corpo dell'uomo e i filmati delle telecamere della stessa stazione, che avrebbero smentito la versione messa a rapporto dai due poliziotti.

Con l'accusa di falso e omicidio, da mercoledì sono rinchiusi nel carcere di Opera, dove venerdì il gip li ha interrogati. Ottenendo qualche risposta solo da uno dei due.

LA VICENDA

La morte di Giuseppe Turrisi, 58 anni originario di Agrigento con qualche piccolo precedente, risale al sei settembre scorso.

Secondo la versione fornita dagli stessi agenti e da loro messa a rapporto, intorno alle venti i due sarebbero intervenuti su segnalazione di alcuni passeggeri per una rissa vicino la stazione. Ma al loro arrivo tutti, tranne Giuseppe Turrisi, sarebbero scappati. Sempre secondo gli agenti della Polfer, Turrisi si trovava a terra dopo aver bevuto troppo, lamentando malori. Per questo lo avrebbero portato negli uffici Polfer, per segnalarlo per ubriachezza molesta. Nel racconto degli uomini, una volta entrato negli uffici Turrisi avrebbe aggredito e minacciato uno dei due con un coltellino. A quel punto gli agenti lo avrebbero disarmato per poi chiamare il 118, che lo ha portato in condizioni apparentemete non gravi all'ospedale Fatebenefratelli. Dove è morto.

Come è prassi in questi casi, la Procura ha disposto l'autopsia, i cui esiti hanno fatto insospettire gli investigatori. Turrisi presentava ecchimosi al volto al corpo, alcune costole erano fratturate e una di queste aveva perforato la milza provocando un'emorragia interna. Che l'ha ucciso. Così gli investigatori hanno visionato i nastri delle telecamere della stazione che non mostrano alcuna rissa, tantomeno Turrisi ubriaco. Anche il coltellino con cui avrebbe minacciato gli agenti si è rivelato un semplice taglierino. Alla base del pestaggio, forse, un precedente diverbio tra il senzatetto e gli agenti. ❖

TG1, INTERIM A GIUBILO

Riunito il Cda Rai al completo, ha affidato l'interim della direzione del Tg1 ad Andrea Giubilo. Soddisfazione per l'informazione sul terremoto, per le nomine se ne riparla dopo Pasqua, il 22.

Maramotti

Foto di Tonino Di Marco/Ansa

Processo Thyssen: estintori inadatti

TORINO «Sono rimasto colpito quando ho letto le relazioni e fatto un sopralluogo nello stabilimento dalla presenza di estintori esclusivamente ad anidride carbonica: non era sicuramente il tipo di estinguente più adatto per quel tipo di incendi». Lo ha osservato Marco Sasso, ex ufficiale dei Vigili del fuoco e consulente di parte civile nel processo ThyssenKrupp

In pillole

IN LISTA CON FERRERO ANCHE DE VITA, RADIATO DALL'ALBO

Bruno De Vita fu radiato dall'albo dei giornalisti per la gestione di Teleambiente: licenziò i redattori di Teleagenzia1 che avevano scioperato, imponeva loro di pulire i servizi, non pagava gli stipendi o se ne faceva versare la metà. E altro.

TUTTE LE FAMIGLIE FRANCESCANE AL «CAPITOLO DELLE STUOIE»

Per l'ottavo centenario della fondazione dell'ordine saranno ad Assisi dal 15 al 18 aprile rappresentanti dei frati minori, conventuali, cappuccini, terz'ordine, clarisse e laici di tutto il mondo per il «Capitolo delle stuoie», poi udienza dal Papa.

MAMMA AFFOGA NEONATO DURANTE IL BAGNETTO

Il dramma, forse scoppiato a causa di una depressione post-parto. Cinzia B.,insegnante, ha ucciso il suo bambino Matteo di pochi mesi durante il bagnetto. È accaduto ieri mattina nel Veronese. «Perché l'ho fatto?» ha poi detto al parroco.

NAPOLI, IL CSM APRE PRATICA SUI PM «DENIGRATI» DAL PREMIER

Il Consiglio superiore della magistratura a tutela dei pm di Napoli, Noviello e Sirleo (inchiesta rifiuti) che denunciano si essere stati «denigrati» da Berlusconi e dai vertici di Impregilo durante la manifestazione sull'inceneritore di Acerra.

Conversando con...
Antonio Bassolino
Governatore della Campania

«Pd, ora patto di generazioni Il vecchio vascello è alle spalle indietro non si torna»

Foto Frattari/Ansa

Antonio Bassolino durante gli Stati generali sulla legalità promossi dal Pd a Caserta

CONCITA DE GREGORIO
ROMA
cdegregorio@unita.it

Antonio Bassolino, presidente della regione Campania, arriva in redazione nel giorno della catastrofe. Parleremo come ci eravamo ripromessi di politica, del Pd, della sua personale vicenda e di Napoli, dei successi e degli errori, del futuro. Non possiamo però non cominciare da qui, le immagini inchiodano allo schermo. Come è possibile che in una zona ad altissimo rischio sismico gli edifici crollino come fossero di cartapesta. Non ci sono criteri edilizi speciali, non sono rispettati? «Questo è un grande problema della storia d'Italia. La modernizzazione incompiuta. Oggi è il tempo della solidarietà e non delle polemiche, tutte le energie devono essere spese negli aiuti. Tuttavia la modernizzazione incompiuta riguarda anche la qualità e la sicurezza del tessuto edilizio. Ci sono aree in cui non si può dire quando ma si può prevedere con certezza che il sisma arriverà. La prevenzione passa attraverso il rispetto della legalità: lotta all'abusivismo, al regime di eccessivi subappalti, al lavoro nero. Impiego nelle risorse nella qualità dei materiali. Non si può risparmiare né speculare su questo. Dico per esperienza che i soldi ci sono. In Campania stiamo mettendo in sicurezza antisismica 151 scuole, abbiamo attivato un bando pubblico di 60 milioni di euro per la messa a norma di fabbricati pubblici. Sono soldi europei. Dovrebbero essere aggiuntivi rispetto alle risorse pubbliche e sono invece quasi sempre, purtroppo, sostituitivi. Basta guardare i dati per capire che il governo da anni ha disincentivato gli investimenti nel Mezzogiorno. La spesa pubblica allargata agli enti (Enel, Ferrovie, Anas) è passata dal 1998 al 2005 nel centronord da 2,4 miliardi a 7,3. Al Sud è rimasta ferma a 1 miliardo. È diminuita costantemente dal 2001 la spesa pubblica in conto capitale: dovrebbe essere del 45 per cento, è passata dal 40 al 35. Anche coi governi di centrosinistra è scesa».

Rifiuti
Anche la Regione ha fatto la sua parte. I ritardi? Troppe divisioni in passato, oggi è diverso

Lei ripropone una questione meridionale mentre il governo parla di questione settentrionale. Il Mezzogiorno è parassitario, dicono a destra.

«Intendiamoci. Ci sono nodi - resistenze - al Sud che chiamano in causa le istituzioni e devono essere risolti. Ma non c'è dubbio che la programmazione dell'impiego di risorse pubbliche debba essere unitaria. Rimuovere la vicenda meridionale facendo un uso strumentale e falso dei dati non aiuta nessuno. L'Italia è una».

Non ha aiutato neppure, nel caso di Napoli, il disastro dei rifiuti. C'erano in campagna elettorale, sono scomparsi subito dopo. È passato il messaggio che Berlusconi abbia risolto il problema. A lei è stato chiesto dal suo partito di dimettersi.

«Con ordine. È stata appena aperta la prima linea del termovalorizzatore di Acerra. Per me un giorno felice. Ho sostenuto molte battaglie, spesso in solitudine, avendo contro ora la destra ora la sinistra. Era pronto all'80 per cento, del resto, e la Regione ha finanziato con 25 milioni il suo completamento».

Perché non l'avete completato prima?

«Per tre ragioni. La prima: gravi contrasti dentro il centrosinistra. La seconda: il fronte del no si è indebolito. Una parte dei contrari, a sinistra, è rimasta esclusa dal Parlamento, un'altra parte, a destra, è andata al governo e ha smesso di opporsi. La terza: sono stati varati interventi legislativi da me molto sollecitati (l'intervento dell'esercito, del resto fu Prodi il primo a chiederne l'impiego, e la definizione dei siti di interesse strategico) che lo stesso Berlusconi quando aveva governato dal 2001 al 2006 non aveva attivato. Anche per lui è cambiato il quadro, ora è diventato possibile».

E le mani della camorra? Sparite anche quelle?

«La camorra prolifera nel mercato dei rifiuti illegali, delle discariche abusive. Il termovalorizzatore è uno strumento di lotta al crimine. Tra chi ha manifestato contro c'era certo molta gente in buona fede e onesta, ma certo male informata. Persino strumentalizzata. Ho sempre avuto chiaro che la criminalità organizzata si combatte sottraendole il mercato. Il clima è cambiato anche fra la gente, del resto. Quando ero giovane e parlavo contro il clan dei Casalesi lo zio di Schiavone si affacciava in sezione battendo la mano sul retro dei pantaloni sulla sua pistola. Con Don Riboldi e Lama negli anni 80 andavamo sotto il castello di Cutolo, quello che poi gli abbiamo confiscato. Eravamo pochi, allora. Ora con Don Ciotti sfiliamo in 150 mila a Napoli. A Casal di Principe c'era una folla immensa».

Terremoto
La prevenzione passa anche attraverso la lotta all'abusivismo, ai troppi subappalti, al lavoro nero

Perché non si è dimesso nel momento più grave della crisi?

«Credo di aver fatto la scelta giusta. Ci ho pensato, ma alla fine non mi è sembrato giusto: io sono tranquillo con la mia coscienza, so di non aver mai fatto nulla di male. Credevo un errore abbandonare la nave in tempesta, sentivo il dovere di spingerla fin dove si poteva intravedere una luce. Così è stato. Acerra si fa anche grazie a questo sforzo. La raccolta differenziata è arrivata al 20 per cento. Bisogna stare dentro le crisi, attraversarle. È questo del resto l'orizzonte del Pd: stare dentro la crisi».

Lo definisca meglio, se può, questo orizzonte.

«Il Pd è nato più tardi di quel che doveva e le elezioni sono arrivate troppo presto. È rimasto stretto in questa morsa. La grande stagione per far nascere una forza unitaria era quella del '96, la stagione dei sindaci, dell'Ulivo, di Prodi. Avrebbe cambiato la storia del paese. Non è andata così e ancora nel 2006, dieci anni dopo, ricordo una grossa discussione alla direzione del partito sulla scelta di andare al Senato con due simboli diversi. I partiti pensavano di prendere più voti mentre gli elettori hanno detto il contrario. Il più grave errore politico, comunque, è stato quello di non aver contrastato abbastanza una legge elettorale che ha tolto al centrosinistra il suo principale punto di forza: la relazione con i collegi, con la base elettorale. È stato il colpo al cuore dell'Ulivo. Il centrodestra ha visto infatti la grande occasione ed ha chiamato le elezioni. Dopo la sconfitta avremmo dovuto andare a congresso. Avrebbe rafforzato anche la leadership di Veltroni, io credo. Si è invece creduto nel mito fondativo delle primarie. Che può anche andar bene ma devono essere primarie aperte e partecipate».

Neppure per l'elezione di Dario Franceschini c'è stato modo di andare a congresso o di indire le primarie.

«Ora era passato il momento. Non c'erano le condizioni né il tempo. Si doveva eleggere subito un segretario, è stata la scelta giusta. Del resto l'identità del Pd, la sua forza si costruiranno in rapporto alle risposte che saprà dare alla crisi. Se il paese ci vedrà dalla sua parte, se sapremo dare risposte concrete e offrire soluzioni al lavoratori e alle imprese, se sapremo competere positivamente con la destra senza tirare i remi in barca ma invece facendo un passo avanti anche a partire dal riconoscimento dei nostri errori: qui vedo il futuro del Pd».

Nessun ritorno alle case-madre, come qualcuno profetizza pensando all'autunno?

«Quali case, dove sono? Ci siamo lasciati il vascello alle spalle, indietro non si torna. Non troveremmo più la stessa spiaggia da cui siamo partiti. È un errore grave pensarlo. Tutto è in movimento, a sinistra e al centro. No, non si va indietro. Si può e si deve solo andare avanti in un patto fra generazioni. L'Italia è vecchia e immobile. Io ero segretario regionale del Pci a 29 anni. Vorrei veder avanzare forze nuove, quelli della mia stagione potranno avere ruoli diversi, di convivenza e collaborazione. È sul terreno delle idee nuove e della modernità che vinceremo la sfida. Chi saprà dare risposte concrete al paese la vincerà».❖

L'identikit

Da 16 anni alla guida di Napoli e poi della Regione Campania

Antonio Bassolino, presidente della Regione Campania, ha 62 anni. Segretario regionale del Pci dal 1976 al 1983, è stato eletto per la prima volta alla Camera dei deputati nel 1987. È stato sindaco di Napoli dal '93 al 2000: prima di concludere questa esperienza è stato anche nominato ministro del Lavoro, nel governo D'Alema. Nel 2000 la prima elezione alla guida della Regione Campania, «bissata» nel 2005.

Foto di Jim Young/Reuters

Camp Victory il presidente Obama tra i soldati Usa nella capitale irachena

→ **Due Stati** Da Istanbul il capo della Casa Bianca rilancia la sua visione sul Medio Oriente

→ **Iraq** Passaggio dei poteri agli iracheni, dice tra gli applausi dei soldati americani

Obama spinge per la pace A sorpresa tappa a Baghdad

Da Istanbul ribadisce che la sua soluzione al conflitto israelo-palestinese si fonda sul principio di due Stati per due popoli. Poi la visita alle truppe Usa a Baghdad. Barack Obama rilancia la svolta con l'Islam.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

È giunto il momento per gli iracheni di assumere la responsabilità del loro Paese. Le sue parole vengono coperte dal fragore degli applausi. Gli applausi dei soldati americani impegnati in Irak. Da Istanbul, Barack Obama fa rotta su Baghdad. Istanbul-Baghdad: teatri diversi, stesso messaggio: quello di un presidente Usa impegnato a costruire «ponti» di pace e di dialogo con un mondo arabo-musulmano che il capo della Casa Bianca considera un possibile partner di stabilizzazione del Grande Oriente, dall'Afghanistan alla Palestina, dal Pakistan all'Irak.

DICIOTTO MESI CRUCIALI

Ai soldati che lo ascoltano attenti, Obama dice che «i prossimi 18 mesi saranno cruciali» per la missione. Il rimpatrio delle truppe, spiega Obama, è legato al fatto che l'Irak diventi un Paese stabile e non un rifugio per i terroristi. «Finché io sarò alla Casa Bianca avrete tutto il sostegno necessario», assicura il presidente. I prossimi 18 mesi, insiste Obama, potrebbero essere un «periodo critico» per l'Irak. Il tormentato Paese, aggiunge, dovrà adesso consolidare le sue deboli strutture democratiche: «È arrivato il momento per noi di trasferire (il controllo) agli iracheni: devono assumersi la responsabilità del loro Paese», scandisce il presidente Usa, dinanzi ai militari incontrati nella base Usa «Camp Victory». Da Baghdad, Obama conferma il piano per ritirare tutte le truppe Usa entro il 2011.

Visita in Israele
A giugno Barack si recherà nello Stato ebraico e in Cisgiordania

NUOVA STRATEGIA

Il capo della Casa Bianca rileva che vi sono stati «progressi enormi» in materia di sicurezza in Irak. Il presidente Usa ha inoltre riferito al premier iracheno Nouri al-Maliki che gli Stati Uniti non hanno «rivendicazioni di territorio o di risorse» irachene. Con una visita non precedente-

Il Vermont è da ieri il quarto Stato d'America, oltre Connecticut, Massachusetts e Iowa, a consentire i matrimoni tra coppie omosessuali. Il governatore Jim Douglas, repubblicano, aveva opposto il veto alla legge approvata da entrambe le Camere ma ieri i parlamentari sono tornati a votare dando il via libera alla svolta.

mente annunciata, Obama marca anche visibilmente la sua nuova strategia nei confronti dell'Islam e di impegno per una pace duratura in Medio Oriente.

«Credo che la pace in Medio Oriente sia possibile e che sia fondata sulla vicinanza di due Stati», Israele e Palestina, ha ribadito anche ieri il presidente Usa, concludendo in Turchia la sua ultima tappa del viaggio europeo dopo aver aperto il nuovo capitolo dell'impegno americano con il mondo musulmano. L'altro ieri al Parlamento turco Obama aveva affermato con forza gli Usa «non sono e non sono mai stati in guerra con l'Islam». Ieri, in un intervento davanti agli studenti di Istanbul, ha riaffermato che americani e musulmani «non possono più permettersi di parlare l'un l'altro come nel passato focalizzandosi solo sulle loro differenze». «Penso - ha detto - di sapere già come possa essere un compromesso e come sarà. Quello di cui abbiamo bisogno è la volontà politica e il coraggio». A sottolineare il suo impegno Obama, sarà in Israele e Cisgiordania a giugno, come ha reso noto una fonte diplomatica americana al giornale di Tel Aviv, *Haaretz*. Obama farà una tappa in Israele subito dopo aver incontrato in Francia il presidente Nicolas Sarkozy e a poche settimane di distanza dal colloquio che avrà con il premier Benjamin Netanyahu il 3 maggio a Washington. E agli studenti dice: ««La mia elezione ha dato fiducia agli americani». Nel suo secondo giorno di visita in Turchia, Obama ha sottolineato che «se la Turchia può stare nella Nato, le sue truppe possono partecipare alle missione e i suoi soldati possono rischiare la vita per proteggere gli alleati perché non possono allora vendere le loro albicocche in Europa o viaggiare liberamente nel Vecchio Continente?». Resta tuttavia la perplessità degli altri Stati Ue, a cominciare da Francia e Germania. Il ministro degli Esteri,francese Bernard Kouchner ha espresso le sue «preoccupazioni» e il collega austriaco, Michael Spindelegger, ha sottolineato come la decisione dell'ingresso di Ankara non può che essere una decisione europea.❖

BIDEN JR AL FRONTE

C'era anche Beau Biden, uno dei figli del vicepresidente degli Stati Uniti Joe Biden, tra i militari che a Camp Victory hanno accolto il capo della Casa Bianca in visita in Iraq.

IL FUTURO È IL G20 NON LA NATO

IL TOUR DI BARACK

Gianni Marsilli

Barack Obama non ha certo deluso le piazze europee. Ma il suo merito maggiore è stata la franchezza. La questione turca sta lì a dimostrarlo.

Aveva detto a Praga che vorrebbe la Turchia nell'Unione europea. Sarkozy l'aveva seccamente rimbrottato. Ma ad Ankara l'ha ripetuto, incurante delle preoccupazioni elettorali francesi e tedesche. Nella sua visione, evidentemente, pesano meno dell'opportunità di stabilire un ponte con il mondo musulmano, dopo anni di reciproca demonizzazione. Meno del ruolo di mediazione che la Turchia potrebbe giocare in tutto il Medio Oriente, con maggiore agilità ed efficacia del faraone Mubarak.

È questa coerenza strategica ad averlo ispirato. Molto più dello «scambio» apparente: appoggio all'adesione turca alla Ue contro il si' alla nomina di Rasmussen alla testa della Nato. La segreteria generale della Nato, infatti, è funzione poco più che onorifica. E il vertice di Strasburgo nulla di apprezzabile ha prodotto, limitandosi all'autocelebrazione e a qualche aggiustamento dei contingenti militari presenti in Afghanistan. Nessuna discussione si è svolta sul futuro dell'Alleanza, figlia della Guerra Fredda che fu. Che cosa ci fa un patto nord-atlantico a Kabul e dintorni? Qual è la sua vocazione? È mondiale, come vorrebbero gli Usa, o molto più limitata, come vorrebbe Angela Merkel? Da Strasburgo non è venuto neanche un cenno di risposta: il dibattito è rimandato.

Il vero successo politico del tour europeo di Obama è stato il G20. È il G20 l'unica sede che assomiglia ad un governo mondiale. È in quella sede che agli Usa piace ormai condividere il mondo futuro con la Cina, in assenza di un'Europa politica.

Questo ha detto il viaggio di Obama: il G20 è il futuro, la Nato è il passato, il G8 è il passato remoto, l'Europa ancora non si sa. ❖

Video accusa la polizia: Colpito alle spalle l'uomo morto a Londra

Un video pubblicato dal Guardian on line smonta la versione della polizia. L'uomo morto d'infarto durante le proteste al G20 di Londra, poco prima era stato aggredito da un agente che lo aveva sbattuto con violenza a terra.

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Non è stato il destino. O almeno, qualcuno può avergli dato una mano. Ian Tomlinson, l'uomo di 47 anni morto durante le manifestazioni al G20 di Londra, pochi istanti prima di cadere a terra privo di sensi - pochi istanti prima che il suo cuore si fermasse per un infarto - era stato violentemente spintonato da un poliziotto, che l'aveva sbattuto a terra. Cade, fatta a pezzi da un filmato pubblicato dal Guardian on line, la versione della polizia londinese finora presa per buona dalla gran parte della stampa britannica. E cioè che Ian, che nulla aveva a che fare con la protesta ma se ne stava tornando casa dopo il lavoro, era morto accidentalmente. E anzi, gli agenti avevano cercato di prestargli soccorso mentre i manifestanti li aggredivano lanciandogli contro di tutto, incuranti di quell'uomo steso a terra.

PASSAVA PER CASO

Del castello di carte messo insieme dalla polizia per accreditare la versione più comoda, sembra vera solo una parte. I manifestanti hanno davvero tempestato di bottiglie i poliziotti che facevano cerchio intorno a Ian morente. Ma perché avevano visto. Avevano visto quell'uomo dall'aria scanzonata che camminava con le mani in tasca, passando con l'aria sorridente di chi è lì per caso. Nel filmato si capisce: i manifestanti non sono lontani, gli agenti sono nervosi, Ian quasi inciampa in un cane poliziotto passando davanti allo schieramento di elmetti e giubbe gialle. È un attimo. Senza una ragione apparente, senza che Ian faccia nulla di aggressivo - continua a camminare per i fatti suoi - un agente lo colpisce alle spalle spintonandolo violentemente a terra. Il poliziotto ha un manganello, dall'inquadratura non si riesce a capire però se colpisca l'uomo alla testa, come diversi testimoni hanno raccontato al Guardian.

Ian cade. Ha fatto in tempo a sfilare le mani dalle tasche e a parare il colpo. Non si vede l'istante in cui arriva al suolo. Ma qualche istante dopo è seduto, soccorso da qualche passante. Non ha più l'aria scanzonata di prima. È arrabbiato, dice qualcosa ai poliziotti, quasi grida. Nessuno degli agenti viene a dargli una mano: restano fermi, non rispondono. Ian Tomlinson si alza e si allontana. Passa davanti alla telecamera che ha inquadrato la scena ed è l'ultima immagine in cui appaia vivo. Di lì a poco stramazzerà a terra, all'ospedale i medici non potranno che constatarne il decesso.

Il filmato sta creando grande imbarazzo alla polizia britannica ed è all'esame della Commissione indipendente che esamina i ricorsi contro gli agenti. «Inizialmente avevamo solo testimonianze indipendenti del fatto che non c'erano stati contatti tra la polizia e Mr Tomlison. Ora stiamo indagando per capire se c'è una possibile connessione tra quanto accaduto e la sua morte».

La famiglia ha chiesto a chiunque abbia assistito alla scena di farsi avanti, di raccontare. Nel filmato reso pubblico dal Guardian si intravedono diverse persone presenti alla scena, qualcuno riprende con il cellulare. È passato tanto tempo dal G8 di Genova, oggi un telefono pronto a scattare salta sempre fuori da qualche tasca. Forse questo la polizia di Londra non l'aveva previsto.❖

IL CASO

«A Guantanamo medici coinvolti nelle torture»

Torture calibrate con lo stetoscopio. Waterboarding medicalmente guidati per sfiorare il peggio senza precipitare nell'irreparabile. Che nel lager di Guantanamo i detenuti fossero regolarmente sottoposti a torture per fiaccarne la resistenza durante gli interrogatori condotti dalla Cia era un fatto noto. Ma non che ci fosse una regìa medica della violenza, per evitare che i prigionieri morissero sotto interrogatorio.

Lo denuncia un rapporto confidenziale del Comitato internazionale della Croce rossa che risale al 2007, ma che solo ora viene svelato sul sito del The New York Review of Books da Mark Danner, un giornalista che si è spesso occupato di tortura. A Guantanamo non solo si ricorreva alla tortura ma ci si serviva di personale medico per indirizzare gli interrogatori.

L'Inchiesta

GABRIEL BERTINETTO
gbertinetto@unita.it

«Mentre nel mondo si diffondevano le immagini della guerra e degli attentati trasmesse in tv, un altro Iraq nasceva a poco a poco, invisibile sugli schermi. Era quello che cercavamo e cerchiamo di costruire noi delle associazioni civili, che difendiamo i diritti umani, assistiamo i detenuti, promuoviamo il ruolo della donna, e arriviamo a garantire servizi scolastici e sanitari primari laddove lo Stato è assente». Così Abdullah Khalid, giornalista e membro di Almesalla, un'associazione curdo-irachena che promuove la cultura del dialogo e della non-violenza, descrive il fiorire delle organizzazioni non governative (Ong), un fenomeno nuovo per l'Iraq. Segno dei tempi che cambiano, e dei progressi che maturano nonostante mille difficoltà. «Stiamo costruendo sulle rovine di decenni di dittatura», afferma Kifah Al Jawaheri, ingegnere, co-fondatore di «Alamal», che gestisce progetti di formazione professionale e fornisce assistenza legale a donne e giovani.

Il giovane Abdullah e l'anziano Kifah sono fra i circa 40 rappresentanti di Ong irachene che su invito di «Un Ponte per ...» hanno partecipato ad un forum svoltosi a Velletri e dedicato proprio alle sfide che affrontano coloro che cercano di ricostruire l'Iraq partendo dal basso, anziché dalle strutture di potere. Comune a tutti è la convinzione che la tragedia delle divisioni interetniche, tanto enfatizzata dalla stampa internazionale, appartenga più alla logica delle lotte tra fazioni politiche di quanto non sia radicato nella cultura nazionale irachena. «Gli scontri interetnici non sono movimenti spontanei, ma frutto di manipolazioni dei centri di comando», afferma Kifah. «Nel pieno delle faide tra milizie a Baghdad, ho dovuto per sicurezza abbandonare la mia casa e fuggire. Sa chi ha preso cura delle mie cose, e mi ha avvertito quando era il momento di tornare? I miei vicini, che appartengono ad un gruppo etnico diverso, e avrebbero potuto profittare della situazione». Kifah si rifiuta di dire se sia sciita o sunnita. «Sono iracheno e basta -insiste-. Il mio impegno è che si affermi nella vita associata un unico principio, quello di cittadinanza».

Secondo i partecipanti alla conferenza, quel principio sta prendendo corpo nella vita reale del Paese. Tutti concordano nel descrivere una Baghdad rappacificata, dove le famiglie scappate per paura di rappresaglie sono rientrate nelle loro abitazioni. Qualcuno nota come le artificiali campagne d'odio non abbiano affatto diminuito il numero dei matrimoni misti, fra cristiani e musulmani, sciiti e sunniti, arabi e curdi. Il pericolo viene piuttosto dall'alto, dalle scelte di legislatori che considerano i loro connazionali, o vogliono farli diventare, meno socialmente liberi e mentalmente aperti di quanto essi non siano.

L'esempio più citato è il nefasto articolo 41 della Costituzione, che sostituisce il codice di famiglia laico vigente dal 1959 con una sorta di anarchia giuridica di stampo confessionale. Anziché fissare regole valide per tutti i cittadini, si concede a ciascuno la facoltà di scegliersi, in base al proprio orientamento religioso, l'insieme di norme preferite in materia di diritti coniugali, divorzio, educazione dei figli, eredità. Con il pretesto di rispettare le singole identità culturali, si favorisce un guazzabuglio di competenze conflittuali. «Quale tribunale deciderà e quali leggi saranno applicate, se i coniugi sono di fedi diverse», rileva la signora Afyan Raheem, di Tammuz, organizzazione per lo sviluppo sociale con sede a Erbil.

«La ricostruzione dell'Iraq non può avvenire senza il concorso della società civile, che è la spina dorsale del Paese», afferma Ali Hachem, diplomatico dell'ambasciata di Baghdad in Italia, che interviene al raduno lamentandosi però di non essere stato invitato. In margine al convegno, qualcuno commenta che se il governo iracheno ha tanta stima per le Ong, non si capisce perché prepari una legge che le ingabbia. Ad esempio, afferma Paola Gasparoli, di "Un Ponte per..." «imponendo controlli esageratamente rigidi sui rapporti con i soggetti donatori».

«Comunque il fatto stesso che siamo potuti venire tutti in Italia e discutiamo liberamente tra noi, è una dimostrazione della maggiore libertà che si respira oggi in Iraq, e della

Convegno
Quaranta associazioni ospiti in Italia di «Un Ponte per ...»

Libertà limitata
Hassan Awad, operaio nei pozzi e leader di un sindacato vietato

Foto di Ali Abbas/Ansa-Epa

Cittadini di Baghdad nelle strade del quartiere di Kadhimiyah

L'altro Iraq tra volontariato matrimoni misti e quote rosa

Nel Paese c'è ancora violenza ma sta rinascendo la società civile. Crescono le ong e tra le rovine dell'ex regno di Saddam prende forza il sindacato

La televisione ufficiale della Corea del Nord ieri ha trasmesso il primo filmato sul leader Kim Jong-il dopo che la scorsa estate si erano moltiplicati i rapporti dei servizi di intelligence occidentali sull'ictus che avrebbe colpito il «caro leader». Nel filmato si vede Kim sorridente, durante visite ufficiali fatte tra novembre e dicembre 2008.

Il diplomatico
«Siete la spina dorsale del Paese, necessari per la ricostruzione»

Divisioni artificiali
«Gli scontri interetnici sono istigati da élite politiche»

vivacità della società irachena», commenta Kifah. Altri sottolineano il successo della pressione dal basso per imporre le «quote rosa» nelle candidature elettorali, anche se, rileva Afyan, «la soglia minima del 25% (il 30% in Kurdistan) non è sempre rispettata nei fatti, e con mille trucchi si cerca di vanificarla, ad esempio relegando le donne in fondo alle liste».

Luci ed ombre. Hassan Awad Sdawi è un operaio della South Oil Company, l'azienda petrolifera di Stato dell'Iraq meridionale. Presiede un sindacato che ufficialmente non esiste, perché la legge 151 in vigore dal 1987 vieta ogni attività organizzata in difesa dei lavoratori nelle aziende pubbliche. Poiché Hassan è un fuorilegge, contro di lui hanno spiccato un ordine di arresto. Poiché a Bassora e dintorni Hassan è molto popolare, i militari incaricati di eseguirlo si sono rifiutati di obbedire. «Siamo costantemente esposti alle minacce ed alle pressioni dei potentati politici iracheni», afferma il sindacalista. «Stiamo dandoci da fare perché sia abolita la 151 e sia varata al suo posto una legge-quadro sulle attività sindacali. Nel frattempo chi si impegna nei luoghi di lavoro in difesa dei diritti propri e dei compagni rischia il licenziamento».

Oltre alla lotta per la propria stessa sopravvivenza, il sindacato è impegnato in una battaglia che riguarda le scelte economiche di fondo. «Siamo contrari agli accordi che il governo vuole fare con le aziende straniere per lo sfruttamento delle risorse naturali -dice Hassan-. Il progetto prevede in sostanza la svendita delle nostre ricchezze in gas e petrolio, nonostante la Costituzione dica che gli idrocarburi sono proprietà del popolo iracheno». Secondo Hassan con il sistema del "Production sharing agreement" l'Iraq consegnerebbe quasi metà del suo patrimonio in mani straniere. «Noi siamo consapevoli che la tecnologia estera è importante, visto il ritardo accumulato per le guerre e l'embargo internazionale. Ma possiamo ottenerla attraverso contratti di servizio. Finora la nostra opposizione ha ritardato il varo della legge voluta dal governo. Vedremo come finirà». ❖

→ **Violazione dei diritti umani** Per l'ex presidente 25 anni di carcere

→ **Le carte** Raccolte le prove sugli squadroni della morte

Perù, Fujimori condannato: fece uccidere 25 studenti

Mandante di 2 stragi: quella di Barrios Altos nel novembre del 1991 (15 morti) e quella di La Cantuta nel luglio del 1992 (10 morti), delitti atroci del gruppo Colina. L'ex presidente peruviano Fujimori è stato condannato.

MAURIZIO CHIERICI
mchierici2@libero.it

Foto di Mariana Bazo/Reuters

Tensione In piazza sono scesi i sostenitori dell'ex presidente Alberto Fujimori

Per la prima volta nell'America Latina che cambia un ex presidente è stato condannato dalla Corte Suprema del Paese che aveva governato dal 1990 al 2000. Salinas Gotari in Messico aveva ascoltato la sentenza in chissà quale casa di vacanza d'Europa; Pinochet si era salvato con la commedia della demenza senile. Invece l'ingegnere Alberto Fujimori ascolta senza battere ciglio il verdetto che lo riconosce colpevole di 25 delitti, fra le vittime un giornalista «indisciplinato». L'accusa aveva chiesto 30 anni di galera. L'ex presidente, che ora ha 70 anni, ne dovrà scontare 25.

LA SFIDA DELLA FIGLIA

Prima della condanna aveva chiesto la parola: «Qualunque sia la decisione della corte, il popolo mi assolverà». Non la vanteria di un dittatore alle corde. Il partito fujimorista appoggia in parlamento il governo del presidente socialdemocratico Alan Garcia e Keiko Fujimori, figlia di 33 anni che ha accompagnato il padre come «prima signora della repubblica» quando l'ingegnere al potere aveva abbandonato la moglie, oggi guida in parlamento il partito della nostalgia. Si è candidata alla presidenza per il 2011. Nelle inchieste elettorali domina ogni avversario. Per il Perù si annuncia un futuro inquieto, non solo elettorale: «Se mio padre verrà condannato i nostri sostenitori scenderanno in piazza». In piazza montano la guardia le associazioni dei familiari delle vittime e attivisti dei diritti umani arrivati da ogni America. Le strade di Lima cominciano a ribollire. Primi scontri. Polizia in allarme.

Fuji è stato arrestato due anni fa in Cile. Si era autoesiliato in Giappone (patria d'origine) lasciando la presidenza ad Alejandro Toledo: l'arresto della sua anima nera, Montesinos, aveva rivelato cosa nascondevano i sotterranei di una dittatura dall'apparenza soft. Torture, sparizioni, delitti mirati. E Fuji è scappato. Estradato a Lima prima che Toledo lasciasse la presidenza ad Alan Garcia, ha affrontato il processo gridando l'innocenza. Giura di non aver saputo dei delitti del gruppo Colina, squadre della morte militari a caccia di studenti.

Invece, dopo ogni impresa segreta, li compensava con promozioni e medaglie. Una vittima sfuggita di mano fa il giornalista: Augusto Gorriti del settimanale Caretas (proprietà di un italo peruviano coraggioso e di nobile famiglia: Enrique Zileri Gibson). Montesinos lo fa sparire, ma Gorriti lo aveva previsto mettendo in allarme agenzie ed ambasciate internazionali. Liberato ed espulso va a dirigere La Prensa di Panama, quotidiano sul quale rivela l'intreccio potere e narcos del presidente panamegno Perez Balladares. Per fortuna di Gorriti la redazione del giornale si trovava nella zona americana del Canale e Gorriti sfodera la legge Usa per proclamare la redazione «un santuario». La polizia che doveva arrestarlo per consegnarlo a Fujimori non può entrare e il Gorriti respira negli Stati Uniti. Torna a Lima, e testimonia in tribunale mettendo Fuji nei pasticci. Ma la sua voce non sarebbe bastata se la nuova Washington non avesse dissecretato documenti nei quali l'ingegnere esprime «allegria» dopo il massacro degli uomini Colina.

IL PAESE DIVISO

Allegria che paga con 25 anni di prigione mentre il Perù si divide: per il 25 per cento é innocente, il 64 per cento grida che la sentenza è giusta. Cesar San Martin, presidente della Corte, precisa che le colpe di Fuji sono «dimostrate e ancora più gravi dei dubbi agitati in aula».❖

IL LINK

IL SITO DI AMNESTY INTERNATIONAL
www.amnesty.it

SISTEMI DI CHIUSURA RESIDENZIALI E INDUSTRIALI

IRIDIUM DOORS è in grado di realizzare una vasta gamma di soluzioni personalizzate nell'ambito delle chiusure civili ed industriali. La gamma dei nostri prodotti si suddivide nelle seguenti categorie:

- **SEZIONALI RESIDENZIALI**
- **SEZIONALI INDUSTRIALI**
- **PORTE AD IMPACCHETTAMENTO RAPIDO E AD AVVOLGIMENTO**
- **PORTE A LIBRO**

Tutte le tipologie di chiusura prodotte da IRIDIUM DOORS sono realizzate in modo da garantire ai nostri clienti la massima sicurezza, sia attiva che passiva; per questo motivo tutta la gamma di porte IRIDIUM DOORS è progettata e realizzata attenendosi scrupolosamente alla normativa vigente (EN 13241-01-2003) sia in Italia che all'interno della Comunità Europea.

IRIDIUMDOORS

Via della Motorizzazione_12020 Madonna dell'Olmo_Cuneo Tel. 0171 411169 _ Fax 0171 413656

www.iridiumdoors.com

L'UNICO PRODUTTORE IN PROVINCIA DI CUNEO

partners-on.it

Zapatero rimpasta il governo Una donna all'economia

Zapatero ha annuciato ieri mattina, una serie di cambiamenti sostanziali nell'esecutivo. L'obiettivo e il motivo del rinnovamento è, secondo il premier spagnolo, «dare un nuovo impulso» alla gestione della profondissima crisi economica che si abbatte sul Paese. Ed è proprio il passaggio di poteri nel ministero dell'Economia il centro della riforma presentata ieri Pedro Solbes, che da diversi mesi dava segnali di stanchezza è stato sostituito da una donna tenace Elena Salgado, fino a ieri alla testa del ministero delle Amministrazioni Pubbliche, ora in mano al presidente della regione autonoma dell'Andalusia, Manuel Chaves. Salgado è la prima donna ad assumere l'incarico di ministro dell'Economia e di secondo vicepresidente in un governo del Paese iberico. Sono sei in totale le correzioni portate a termine da Zapatero: oltre all'economia e la relazione con le amministrazioni locali, è stato ritoccato il ministero di Sviluppo, affidato al vicesegretario generale del Psoe, José Blanco. Nel ministero di Cultura entra un'altra donna Ángeles González-Sinde. A capo del ministero dell'Educazione arriva un filosofo molto stimato, Ángel Gabilondo. Infine, un'altra nuova faccia femminile prenderà le redini del ministero della Sanità e delle Politiche Sociali: Trinidad Jiménez. **CL. CU.**

Foto di Gleb Garanich/Reuters

Moldavia, assalto al Parlamento dopo la vittoria dei comunisti

CHISINAU Migliaia di manifestanti anticomunisti hanno preso d'assalto il Parlamento e il palazzo presidenziale per protestare contro l'esito delle elezioni di domenica scorsa, vinte con il 50% dei voti dal partito comunista al potere. Negli scontri, secondo una tv locale, è morta una ragazza asfissiata dal fumo sviluppatosi nell'incendio appiccato al Parlamento. Ferite altre 60 persone. Il governo ha annunciato un accordo per un nuova conta dei voti.

In pillole

SRI LANKA: CIVILI A RISCHIO
L'inviato speciale dell'Onu per i diritti dei rifugiati, Walter Kalin, ha lanciato l'allarme per la sorte di 100.000 civili intrappolati in un'area di 20 km quadrati tra forze governative e Tigri Tamil.

RUANDA, 15 ANNI FA IL GENOCIDIO
«Il mondo ha la responsabilità collettiva di prevenire nuovi genocidi». L'ha detto il segretario generale dell'Onu Ban Ki-moon, in occasione del 15° anniversario della carneficina ruandese, costata oltre 800mila morti nel 1994.

SPD: NO ALLA RELIGIONE A SCUOLA
A poco più di tre settimane da un referendum sull'ora di religione a scuola, nel Land di Berlino la Spd ha lanciato una campagna pubblicitaria per dire di no.

SEDATE IN ORFANOTROFIO
Molte ragazze che furono ospiti orfanotrofi e istituti per minori in Gran Bretagna negli anni 70 ed 80, cui furono date forti dosi di tranquillanti, hanno partorito figli con difetti congeniti forse provocati dai farmaci. Lo afferma la Bbc, in un'inchiesta di Radio 4.

Per la pubblicità su l'Unità | PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marenco 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13.00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18.00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Vanda, Viviana e Marina con i familiari ringraziano sentitamente tutti i compagni e gli amici che hanno pertecipato con tanto affetto e stima al dolore per la scomparsa di

LUCIANO PRATI

Roma, 8 aprile 2009

Nel secondo anniversario della scomparsa, la moglie Rosanna ed il figlio Massimo, rivolgono un ricordo, sul giornale che ha sempre amato, al caro

VITTORIO PRANDINI

→ **Quasi mille** «colletti bianchi» resteranno a casa per tredici settimane consecutive

→ **La Fiom chiede** l'apertura di un tavolo a tre: azienda, sindacati e governo

Fiat, ora è allarme esuberi Impiegati in cig fino all'estate

Annuncio a sorpresa dell'azienda che sembra voler alzare la posta in gioco. Rinaldini: «È insostenibile che la Fiat non ci dica quali sono le prospettive industriali dei suoi stabilimenti in Italia».

EUGENIO GIUDICE
TORINO
eugenio.giudice@libero.it

Rimandati a settembre. Dopo qualche mese di fioretto la Fiat tira fuori la mannaia e comunica ai sindacati 13 settimane di cig per mille impiegati. Stop dal 4 maggio al 2 agosto, una delle soste più lunghe degli ultimi anni, il massimo di quanto si può chiedere in una volta sola. Dopo cominceranno le ferie, e quindi i colletti bianchi staranno fuori dai cancelli fino alla ripresa, in senso stagionale. Un annuncio, quello comunicato ieri a Mirafiori, che ha messo in subbuglio i sindacati sorpresi da un rialzo della posta così brutale e che ora vogliono un immediato intervento del governo.

DRAMMATIZZAZIONE

"La Fiat ha scelto di drammatizzare - dice Giorgio Airaudo segretario torinese della Fiom - ferma il quartier generale che guida il gruppo nel mondo, e non soltanto a Torino, proprio mentre ottiene riconoscimenti oltre oceano". In dettaglio l'azienda ha comunicato uno stop dal 4 maggio al 2 agosto per 478 impiegati degli Enti centrali dell'auto,pù 240 di Powertrain e 255 di Iveco . A questi se ne aggiungono altri 5600 che si fermano con modalità differenti: una settimana dal 18 al 24 maggio per 4300 di Fiat Auto, che così vengono tagliati al 95%, e 230 di Powertrain . Per Iveco va addirittura peggio, se ne fermano altri 1069 per due settimane al mese da maggio a luglio.

La ragione? Si riallineano i costi di struttura alla produzione che c'è, hanno detto i rappresentanti dell'azienda ai sindacati. E l'effetto incentivi? I risultati incoraggianti di marzo? L'aumento del 59% degli ordini?, hanno fatto notare i delegati. Nulla: i dirigenti dell'azienda hanno fatto spallucce, riferisce una rsu. L'impressione è che la Fiat abbia deciso di cominciare da qui la cura necessaria evocata da Marchionne, dai suoi colletti bianchi, facendo capire in modo diretto che si può andare avanti con mille di meno. "La progettazione è ferma praticamente da ottobre - dice il delegato Fabio Di Gioia - Da dicembre non si va oltre la manutenzione della gamma". E così, mentre tremila impiegati stanno ancora completando la prima delle due settimane di stop previste ad aprile, con un fermo totale di tutto l'organico nelle giornate di giovedì, venerdì e martedì prossimi, riappare lo spettro dell'ultima tornata di cig, quella del triennio 2005-2007 che si concluse con 800 impiegati in esubero. C'è chi maliziosamente osserva che anche questo ultimo annuncio va visto in funzione delle prossime possibili alleanze. Continua Di Gioia:"La Fiat non riesce a mettersi il vestito da sposa e sta cercando di dimagrire per infilarselo, ma a spese nostre. Con l'alibi della crisi cerca di svecchiare gli organici. E al resto ci penserà Peugeot". "Ci dica subito se vuole far mobilità - rilancia il delegato- intanto noi fare-

Foto Tam Tam

Fiat La cassa integrazione continua nonostante i segnali di miglioramento

IL CASO

Indesit, via libera alla trattativa

SI TRATTA I lavoratori dell'Indesit di None, alle porte di Torino, hanno dato, all'unanimità, il mandato ai sindacati a trattare con l'azienda sul futuro della loro fabbrica. È stato sospeso il blocco delle merci, effettuato da quando l'azienda aveva annunciato l'intenzione di chiudere la fabbrica.

Le decisioni sono state assunte nel corso dell'assemblea che si è svolta ieri in fabbrica, nonostante i lavoratori siano tutti in cassa integrazione fino a martedì prossimo. All'incontro con i sindacati erano presenti circa 400 dipendenti su un totale di 600.

La manifestazione

Il 16 maggio Torino il corteo dei lavoratori del gruppo Fiat

A. Merloni

Il «rosso» ammonta a 521 milioni di euro

I commissari dell'A.Merloni, l'azienda di Fabriano in amministrazione straordinaria, hanno presentato ai sindacati il loro programma, depositato presso il Ministero dello Sviluppo economico. «Il programma di dismissioni - secondo fonti sindacali - suggerisce la vendita in blocco o in parte del gruppo e la riorganizzazione al fine di avere la massima tutela occupazionale». Le insinuazioni al passivo dei creditori, per quanto riguarda la sola Antonio Merloni spa, già depositate al tribunale, «sono pari - riferiscono i sindacati - a 521 milioni mentre i commissari hanno chiesto l'ammissione al passivo per 444 milioni». Dopo l'ok della Ue alla garanzia statale sui nuovi debiti che verranno siglati dalla Merloni per massimo 68 milioni di euro, «le banche hanno dato la disponibilità a finanziare circa 30 milioni».

SCIOPERI IN CALO

Nel 2008 il numero totale delle ore non lavorate per conflitti (originati da rapporto di lavoro) è stato di 5,1 milioni (il 22,4% in meno rispetto al valore dell'anno 2007).

mo ricorso all'Inps perché questo provvedimento è illegittimo". "Ormai la Fiat - osserva il segretario generale della Fiom Gianni Rinaldini - comunica semplicemente la cassa integrazione, ma così, in assenza di qualsiasi prospettiva sui piani produttivi, si corre il rischio di un annuncio di esuberi coperti dalla cassa". "Va bene parlare di Chrysler con una grande campagna di stampa di esaltazione – aggiunge - ma vorremmo ricordare a tutti che, compresa la questione degli ecoincentivi, ci sono interi stabilimenti che non sanno quali siano le prospettive future al di là di nuovi annunci di cassa integrazione". E così la questione viene rilanciata al governo: "Un negoziato in tempi rapidi", reclama Rinaldini. Intanto per il 16 maggio è confermata a Torino la manifestazione nazionale dei lavoratori del gruppo Fiat. ❖

IL LINK

le notizie della Fiat
www.fiat.it

Affari

EURO/DOLLARO: 1,3255

MIBTEL	S&PMIB
13.338	16.561
-0,57%	-0,77%

LOTTOMATICA

In Arizona

GTech, controllata di Lottomatica, è stata selezionata dalla lotteria dell'Arizona come fornitore, gestore e distributore di prodotti e servizi per lotterie istantanee.

RECORDATI

Sale l'utile

Recordati ha chiuso il 2008 con un utile netto di 100,4 milioni (+18,3%), e la proposta di distribuzione di un dividendo di 0,25 euro per azione (+16,3%).

VEICOLI COMMERCIALI

Meno vendite

Persiste la flessione nel mercato italiano dei veicoli commerciali. Il calo a marzo è stato del 25,59%, con 17.505 unità consegnate rispetto alle 23.524 del 2008.

ROYAL BANK SCOTLAND

Nuovi tagli

La Royal Bank of Scotland ha annunciato il taglio di altri 9.000 posti di lavoro, la metà dei quali nel Regno Unito, dopo i 2.700 già eliminati dall'inizio dell' anno. La Rbs ha avuto perdite nel 2008 per 24,1 miliardi di sterline.

FASTWEB

Stop dividendi

Il gruppo Fastweb non dovrebbe distribuire il dividendo nel 2009 «e anche oltre». Lo ha affermato l'amministratore delegato, Stefano Parisi, al termine dell'assemblea degli azionisti.

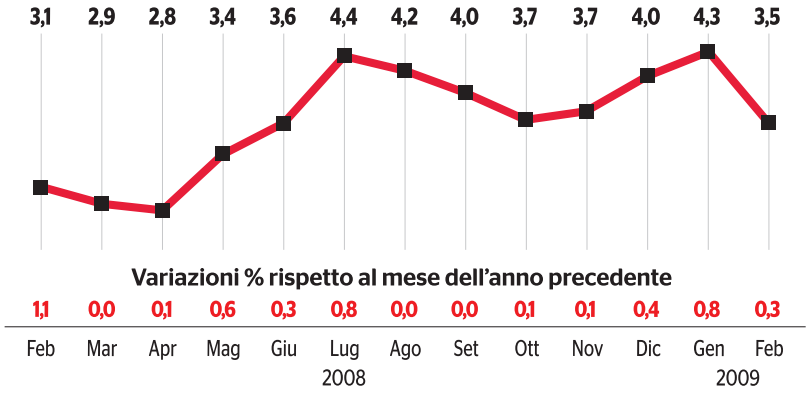
AIR FRANCE-KLM

Crolla il traffico

A marzo i passeggeri di Air France-Klm sono stati 5,6 milioni, in calo del 9,4%. Il settore cargo segna +1,3% ma solo perchè figura anche la compagnia olandese Martinair: escludendola, il traffico è calato del 19,2%.

L'andamento dei salari

Retribuzioni orarie contrattuali



Fonte: ISTAT — P&G Infograph

Cassa integrazione +925% Boom anche per i sussidi di disoccupazione

Continua a marzo il massiccio ricorso alla cassa integrazione, in aumento anche le domande di disoccupazione e mobilità (750mila in tre mesi). Qualche miglioramento nelle retribuzioni per l'applicazione dei contratti.

LAURA MATTEUCCI
MILANO
lmatteucci@unita.it

I dati impressionano, anche se ampiamente previsti. A marzo il ricorso alla cassa integrazione ordinaria cresce del 925% rispetto a un anno fa, nel trimestre gennaio-marzo del 589%. Forte aumento anche per la cigs, la cassa straordinaria: +102% nel solo mese di marzo, +51% nel trimestre. I dati Inps vanno di pari passo con quelli relativi alle domande di disoccupazione e mobilità, oltre 750mila nei primi tre mesi, con un aumento del 45% rispetto ai primi tre mesi del 2008. Il ritmo è simile a quello già registrato in febbraio. Un andamento che «conferma non solo il continuo rallentamento della produzione, ma anche la scelta non più rinviabile di prolungare la cassa integrazione ordinaria, passando dalle attuali 52 settimane a 104», dice Susanna Camusso, segretaria confederale della Cgil.

A ricorrere maggiormente alla cig ordinaria sono il settore meccanico (+1262,49% rispetto a un anno fa), il metallurgico (+7004%), il chimico (+1345,94%) e la lavorazione del legno (+1728,45%). Continua l'incremento di ore autorizzate anche nel settore edilizio. Si è passati dai 2,9 milioni di ore del marzo 2008 ai 5,9 milioni del marzo 2009, con un aumento del 100,23%: nel trimestre si è passati dagli 8,3 milioni del 2008 ai 12,2 milioni nel 2009, con un incremento che in questo caso è stato del 47,01%.

RETRIBUZIONI E CONTRATTI

L'Istat intanto diffonde i dati di febbraio sulle retribuzioni contrattuali: +0,3% rispetto a gennaio, e +3,5% rispetto a febbraio 2008. Le variazioni congiunturali, dello 0,8% dell'indice orario delle retribuzioni contrattuali registrate nel mese di gennaio (con una variazione tendenziale che è arrivata al 4,3%), e dello 0,3% del mese di febbraio 2009, sono «il risultato di numerose applicazioni contrattuali», spiegano dall'Istat.

Alla fine di febbraio i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore relativamente alla sola parte economica, spiega l'Istat, riguardano l'81,3% degli occupati dipendenti.

Dunque a febbraio la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 18,7%, in diminuzione rispetto al gennaio 2009 (28,9%) e in «marcata» riduzione rispetto a febbraio 2008 (55,4%).

Veniamo ai diversi settori lavorativi: a febbraio - a fronte di una variazione tendenziale media di +3,5% - gli incrementi più elevati riguardano edilizia (6,8%), regioni e autonomie locali (5,5%), servizio sanitario nazionale (5,4%) e legno, carta e stampa (5,3%).

Aumenti più contenuti per servizi di informazione e comunicazione (0,9%), militari-difesa e forze dell'ordine (rispettivamente 0,7% e 0,6%) ed estrazione di minerali (0,5%). ❖

Camusso (Cgil)
«Raddoppiare il periodo di cig è ormai una scelta obbligata»

→ **Polemica** L'ex ministro candidato di Berlusconi è anche parlamentare

→ **Settecentomila** euro all'anno il compenso che gli sarebbe stato promesso a Milano

Expo, scoppia la grana degli stipendi L'onorevole Stanca ne vuole due

Stipendi d'oro e manager pubblici. La polemica a Milano colpisce subito l'Expo che dovrebbe avere, secondo i desideri di Berlusconi, un ad che di stipendi ne avrà due, Lucio Stanca: anche quello di parlamentare.

MARCO TEDESCHI
MILANO
economia@unita.it

Un'altra tegola sull'Expo milanese e questa volta per gli stipendi (due) del candidato numero uno alla carica di amministratore delegato, l'ex ministro Lucio Stanca, indicato direttamente da Berlusconi, ma accolto a malincuore, e non ancora ufficialmente, dopo la bocciatura del beniamino Paolo Glisenti, dal sindaco Moratti, che ancora ieri sosteneva di essere in fase di valutazione, di aspettare indicazioni: «Poi vedrò e deciderò». Non ha molto tempo, lasciandosi inutilmente un anno alle spalle, perchè il 9 aprile, che è solo domani, si riunirà l'assemblea dei soci, che un nome dovrà fare, salvo un altro rinvio, che a questo punto sarebbe uno scandalo.

A PESO D'ORO

La questione degli stipendi (e delle incompatibilità) di Stanca era già stata sollevata: amministratore delegato e allo stesso tempo parlamentare, doppio incarico e doppio stipendio. Ieri è stata ripresa dal presidente della Provincia, Filippo Penati: «Di tutto abbiamo bisogno - ha detto Penati - meno che di un amministratore delegato che si occupi di Expo soltanto nel fine settimana. E se non sarà così è ancora peggio perchè vorrà dire che non svolge durante la settimana il lavoro parlamentare».

Il doppio lavoro di Stanca vale ovviamente oro: a quanto riceve da parlamentare, l'ex ministro potrebbe aggiungere un compenso non da poco dall'Expo, mezzo milione più benefit vari fino a settecentomila euro, secondo alcune indiscrezioni, un bonus promesso da Berlusconi aggirando la legge che limita l'emolumento degli amministratori delle società partecipate dagli enti locali al 70% di quello del sindaco del capuoluogo (con il possibile raddoppio in caso di società in utile). È vero che ci sarebbe incompatibilità, ma in attesa della decisione della Giunta di Montecitorio per le elezioni, il tempo passa e Stanca incassa. Proprio allo stipendio d'oro di Stanca ha fatto riferimento il parlamentare del Pd Emanuele Fianio: «Sarebbe immorale se Lucio Stanca non si dimettesse da deputato ove venisse nominato al vertice della società di Expo 2015». E anche la Cgil di Milano ha ripreso il tema: «Per recuperare il tempo perso - ha affermato il segretario della Camera del Lavoro, Rosati - avremmo avuto bisogno di una persona che lavorasse il doppio e non la metà... Se fossero poi fondate le cifre relative alla retribuzione la cosa assumerebbe una gravità ulteriore».

Tutto questo mentre infuria la bufera sui compensi dei manager pubblici milanesi, in testa ai quali si legge il nome di Giuliano Zuccoli, presidente del consiglio di sorveglianza di A2A, la multiutility di Milano e Brescia, che nel portafoglio a fine anno può infilare un assegno da un milione e mezzo (seguono Giuseppe Bonomi, presidente e ad della Sea con 650 mila euro e Elio Catania, presidente di Atm con mezzo milione). ❖

Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Stanca L'ex ministro potrebbe guidare l'Expo, ma non vuole lasciare il Parlamento

Protesta
Penati, Fiano e la Cgil: scandaloso se non si dimettesse

IL LINK

PER APPROFONDIRE
www.corteconti.it

Eni-Gazprom accordo per 4,2 miliardi di dollari

Eni e Gazprom hanno firmato a Mosca un accordo per la cessione del 20% di Gazpromneft da Eni a Gazprom. Di fatto, Eni rivende attività russe a Gazprom per 4,2 miliardi di dollari, pari ai 3,7 versati inizialmente più l'interesse pattuito (il 9,4%) meno i dividendi incassati. Inoltre, sigla nuove intese con i suoi partner.

Tutto ha origine due anni fa, quando alcuni degli asset di Yukos, passati a Gazprom, vengono messi all'asta, e sono invitate anche Eni ed Enel. La prima si aggiudica una produzione da un milione di barili e cospicue riserve. Un dispiacere per l'Eni, compensato però da due nuove collaborazioni. Una riguarda la controllata Enipower, che con Inter Rao valuterà progetti nell'energia elettrica, in Russia e fuori. In parallelo Eni ha siglato intese con i tre leader russi di petrolio (Rosneft), condotte (Transneft) e servizi petroliferi (Stroytransgas) per cooperazioni negli ambiti comuni.

Slittano invece di qualche settimana gli aggiornamenti sul progetto di gasdotto sottomarino South Stream, in condominio tra Eni e Gazprom, e le quote di Severenergia, altra società russa ceduta ad Eni (60%) ed Enel (40%). Il tubo che passa sotto il Mar Nero, strategico per affrancarsi dallo snodo ucraino, potrebbe svelare presto nuovi investimenti e una maggiore portata di gas in Europa. Mentre la collaborazione tra ex monopolisti italiani sarà equilibrata con tutta probabilità da un rientro di Gazprom con il 51% delle quote, come previsto. Ma questi due aspetti del dossier aspettano il prossimo incontro tra Berlusconi e Putin, già fissato ma rimandato dopo il terremoto in Abruzzo. ❖

Storie di magistrati e di calciatori, storie di avvocati e di cantanti,
storie di studenti e di mafiosi, storie di comunisti e di attrici,
storie di rivoluzioni e di sfruttamento, storie di stragi e di potenti...

Vogliamo raccontarvi tante Storie

EDITORE Melampo

WWW.MELAMPOEDITORE.IT

l'Unità
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO Antonio Saracino
CONSIGLIERI Giandomenico Celata, Gabriele Racugno
DIRETTORE RESPONSABILE Concita De Gregorio
VICEDIRETTORI Pietro Spataro (Vicario), Giovanni Maria Bellu, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (centrale), Daniela Amenta
ART DIRECTOR Fabio Ferrari
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini

AMANDO MANCINI

Scienziati veri e finti

«Vedevamo le case muoversi, una sensazione tremenda, anche se per me si aggiungeva la rabbia». Lei è stato anche messo in ridicolo per la sua previsione. Come si sente adesso? «Mi hanno dato dell'imbecille, perché i terremoti non si possono prevedere. Io adesso non ce la faccio nemmeno a parlare, la situazione è troppo grave».

RISPOSTA Ci vorrà del tempo per capire se davvero i dati sulla densità di Radon nell'aria erano tali da giustificare la decisione di mettere in allarme l'intera provincia de L'Aquila. Al di là delle polemiche su chi nei giorni scorsi si era permesso di dare dell'imbecille a Giuliani, tuttavia, quello su cui dobbiamo interrogarci è l'atteggiamento degli esperti più importanti e riconosciuti di fronte alle ipotesi o ai risultati dei ricercatori che agiscono fuori dai loro paradigmi. L'idea per cui il sapere consolidato delle Università e delle Accademie possa essere messo in discussione da un ricercatore che si è costruito un piccolo laboratorio personale è sicuramente difficile da accettare oggi, all'interno di una cultura fondata sul mito delle tecnologie. Il problema, tuttavia, è che la verità a volte è rivoluzionaria proprio perché mette in crisi l'ordine costituito dei saperi e delle gerarchie che li amministrano. Come verificarono Freud quando parlò dell'inconscio e Galileo con il suo cannocchiale: duramente scontrandosi con lo scetticismo e l'ironia di quelli che difendevano insieme le loro convinzioni e il loro potere.

GIORGIO CASTRIOTA

Il vero piano casa

Eccolo il Piano Casa. Quello vero, tragico, necessario. Chissà se il nostro geniale presidente del Consiglio lo capisce. Il destino tragico dei nostri poveri paesi, villaggi, città, che dall'unità d'Italia vengono periodicamente martoriati, distrutti da terremoti terrificanti e insanguinati dal sangue di cittadini colpevoli solo di abitare in antichi centri storici in una delle zone sismiche a più elevato rischio del mondo: la dorsale appenninica italiana. Un destino di fronte al quale nessun governo ha saputo predisporre l'unico rimedio civile che si doveva attuare: una legge che imponesse (come in Giappone) la messa in sicurezza antisismica di tutti i centri storici dei novemila paesi e città italiani. Da qui, oggi, dall' Abruzzo disastrato potrebbe partire il vero Piano Casa, non solo per ricostruire i paesi distrutti oggi, ma anche per sanare i centri storici di ogni paese o città italiani. Si pensi che neanche tutte le scuole e tutti gli ospedali sono in grado oggi di resistere ad un terremoto di grado elevato. Questo Piano Casa metterebbe in moto molti più capitali e posti di lavoro del Piano tanto caro a Berlusconi.

FRANCESCO AVALLONE

La tutela del territorio

Mentre faccio forza su me stesso per evitare ogni forma di polemica, vorrei ricordare ai membri del nostro Governo, in particolare al suo Presidente, che potrebbero passare alla storia come saggi amministratori se in alternativa a opere quali il ponte sullo stretto, le centrali nucleari e cose simili, lanciassero un grande piano per la tutela idrogeologica del nostro territorio (dal nord al sud, isole comprese) e per la messa in sicurezza degli edifici pubblici e del patrimonio culturale. Se tutto ciò dovesse loro sembrare ancora poco potrebbero anche risolvere l'annoso problema delle perdite d'acqua dell'Acquedotto Pugliese. E questo potrebbe essere un grande piano di rilancio per l'economia.

GIUSEPPE ZANECCHIA

Giornali e tv non ne parlano

Solo qualcuno in tutto il giornalismo italiano scritto e parlato si è accorto che qualche giorno fa a Roma un cittadino extracomunitario ad un semaforo del quartiere di Tor Bella Monaca, è stato aggredito e tirato giù dalla sua macchina e pestato a sangue insieme alla sua compagna in cinta il cui bimbo è morto. Io l'ho appreso da un ascoltatore che ha chiamato il giornalista Mastellone che in questa ultima settimana ha condotto la rubrica "Prima pagina" su Rai 3. Che succede? Non si deve turbare la ridicola apparenza della conquistata sicurezza a Roma? Cosa sarebbe successo se fosse toccato ad un bianco andare in fin di vita all'ospedale e a sua moglie perdere un figlio?

PAOLO SANNA

Il Pdl ha fatto bingo

Mia madre, 85 anni, da molti anni per gravi problemi di salute è costretta a vivere in ambienti sempre riscaldati. Nei mesi invernali dobbiamo lasciare 24 ore su 24 una stufa elettrica accesa nella sua stanza. Gli ultimi due anni le bollette erano già diventate gravose per una ex maestra elementare con una pensione sui 950 euro: 450 e 650 euro nel 2007 e nel 2008 per i due bimestri invernali. Arrivato il PDL, per gli stessi bimestri, pur avendo eliminato dall'uso quotidiano lo scaldabagno sostituito da un impianto a gas, le due bollette sono state di 850 e 1245 euro: raddoppiate, a fronte di un minor utilizzo, mentre la pensione di mia madre è diminuita di circa 30 euro. Bingo!

GIANFRANCO MORTONI

È cominciato a Genoa!

Davvero storico quel 10 aprile 1897 (sabato) quando James Richardson Spensley, un medico trasferito dall'Inghilterra a Genova per curare i marinai inglesi delle navi carboniere, nell' Assemblea del 'Genoa Cricket and Athletic Club (fondato nel 1893) riuscì a far passare una mozione, che permetteva l'ingresso nel Club di soci italiani: il calcio moderno, nato a Londra nel 1863, si radica nel capoluogo ligure e si diffonde in Italia. E l'8 maggio 1898, a Torino, tra le 4 squadre partecipanti al 1° Campionato Italiano, il Genoa vince il primo dei suoi (nove) scudetti. Adesso che il Grifone rossoblu ha rinvigorito le sue piume arrivando a volare nei cieli della classifica vip, ritengo quasi un obbligo ricordare come iniziò, da noi, il giuoco del calcio.

Doonesbury

REDAZIONE
00153 - Roma via Francesco Benaglia, 25
tel. 06585571 | fax 0658557219
20124 - Milano via Antonio da Recanate, 2
tel. 028969811 | fax 0289698140
40133 - Bologna via del Giglio, 5
tel. 051315911 | fax 0513140039
50136 - Firenze via Mannelli, 103
tel. 055200451 | fax 0552466499

Stampa Fac-simile | Litosud - Via Aldo Moro 2 - Pessano con Bornago (MI) | **Litosud** -via Carlo Pesenti 130 - Roma | **Sarprint Srl , Z.I. Tossilo** - 08015 - Macomer (Nu) tel. 0785743042 | **STS S.p.A.** - strada 5a (Zona Industriale) - 95030 - Piano d'Arci (CT) | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (Mi) | **Pubblicità Publikompass S.p.A.** - via Washington 70 - 20143 - Milano tel. 0224424172 fax 0224424490 - 0224424550 | Arretrati € 2,00 Spediz. in abbonam. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

La tiratura del 7 aprile 2009 è stata di 122.303 copie

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Francesco Benaglia 25 - 00153 - Roma
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità è il giornale dei Democratici di Sinistra DS. La testata fruisce dei contributi statali diretti di cui alla legge 7 agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555 Certificato n. 6404 del 04/12/2008

Sms

cellulare 3357872250

ALL'ABRUZZO I SOLDI DEL PONTE
La smetta il nostro premier megalomane di pensare da esibizionista e destini le risorse economiche dello stretto di Messina allo studio ,alla prevenzione ,all'adeguamento degli edifici alla ricostruzione nei casi di terremoto.
ANDREA FINOTTI

SOLIDARIETÀ
Amici abruzzesi, un abbraccio dal Piceno che ben conosce il terremoto . Arriviamo subito da voi! - questa è solidarietà, Silvio, non campagna elettorale.
STEFANI CESPI (COMUNANZA, AP)

NON SI PARLI PIÙ
Per carità non si parli piu di ponte sullo stretto di Messina, zona altamente sismica!
LUIGI (PA)

DEVOLVERE IL MONTEPREMI
Cosa ne pensate di lanciare una proposta tramite il nostro giornale azzerare il monte premi del superenalotto di euro 39.422.000 e devolverlo alla popolazione Abruzzese. Per una volta saremmo tutti vincitori.
LINO (OMEGNA)

INGRATI
Ha ragione il Capo, noi di sinistra siamo degli ingrati quando lui fa di tutto per farci ridere a crepapelle.
LUCIANO (LI)

CUBA, VIA L'EMBARGO
L'Europa chieda ad Obama di togliere l'embargo su Cuba (visto le richieste per la Turchia).
RENZO (VA)

NON DIVIDERE I LAVORATORI
A margine la manifestazione, Bonanni-Angeletti: la Cgil faccia sindacato non politica. A mio avviso dovevano essere in piazza con noi. Le polemiche insensate servono solo a dividere i lavoratori!
F. (VB)

EVASORI
Questi momenti, più che mai, dovrebbero far capire anche all'attuale governo l'importanza della lotta all'evasione fiscale. Gli evasori milionari dovrebbero ricostruire. Certo non riusciranno a ricostruire i danni morali.
GIORGIO (SASSUOLO)

TESTATE NUCLEARI
L'Iitalia è un paese sismico e ho sentito dire che abbiamo testate nucleari della Nato. Perché non se ne parla?
A.F. (BASILICAGOIANO)

CON VOI
Dal Friuli solidarietà ai cittadini abruzzesi colpiti dal terremoto. **VB**

PARKFIELD DOVE IL RADON È DI CASA

TERREMOTI AMERICANI

Maurizio Chierici
GIORNALISTA E SCRITTORE

Impossibile prevedere i terremoti. Quando il radon esce dalla terra non è detto che la terra si scuota. Chi fa pronostici è un «imbecille» alla ricerca di pubblicità. Tutti d'accordo da Guido Bertolaso ai nostri esperti togati. Il radon è un gas radioattivo; risale in superficie appena le falde cominciano a scricchiolare ma è solo uno dei segnali e non sempre va preso sul serio: gli scienziati italiani la pensano così. I tecnici americani devono credere alle fate morgane: per monitorare la presenza improvvisa di radon spendono milioni di dollari l'anno. Ecco la domanda: quanti rilevatori di radon acompagnano l'instabilità dell'Appennino da Imperia a Reggio Calabria, dorsale sismica ad alto rischio? E quanti esperti e quanti laboratori sono incaricati del monitoraggio? Spreco Usa o disattenzione italiana?

In California il terremoto è un nemico che spaventa come le ombre di Al Qaeda. La falda di Sant'Andreas attraversa la baia di San Francisco, taglia il campus dell'università di Standford, sfiora una falda minore con la quale si riunisce alle spalle di Los Angeles. Il fosso di Sant'Andrea è un taglio ormai non più sotterraneo, si allarga di qualche centimetro l'anno, chissà se fra un secolo Hollywood diventerà l'isola dei famosi. Il punto critico dove le due fenditure cominciano a sfiorarsi è un paesino di nome Parkfield, campi e sabbia in fondo alla valle dell'Eden qualche chilometro da Salinas, fondale della grande depressione raccontata da Steinbeck. Parkfield è stata dichiarata «capitale mondiale del terremoto». Il big bang dovrebbe succedere qui. Vent'anni fa Washington ordina agli abitanti di sgombrare: ma i contadini non vogliono abbandonare pascoli e case. Per evitare sgomberi fastidiosi la protezione civile Usa li assume come impiegati-sensori: danno l'allarme quando succede qualcosa. Parkfield registra più o meno 200 scosse l'anno, di piccola ma anche pericolosa intensità. Ogni casa é imbottita di rivelatori di ogni tipo sintonizzati a un satellite che ritrasmette agli osservatori di San Francisco e Los Angeles cosa succede. Il radon è l'ossessione. In ogni stanza, automobile (con targa Governo degli Stati Uniti), rubinetto, stalla, pollaio, i rilevatori cercano ventiquattro ore al giorno tracce del gas sentinella. Il signore e la signora Wayne vanno a letto con la macchinetta sotto il pigiama; tutti gli abitanti dormono così. La polizia ferma gli automobilisti lungo la strada: multe e pericolo di espulsione dal villaggio se non trovano il sensore a fior di pelle. Ricevono uno stipendio e maturano la pensione di Stato, contratto che nessuno vuol perdere. Insomma, vita di prima, doppi introiti ma col radon da tenere d'occhio. Hanno trasformato l'inconveniente nel *bric brac* della bigiotteria dei posti di turismo. Vendono termometri spezzati e magliette con un'ombra sorridente che annuncia: «Sono il radon e vi tengo d'occhio».❖

SE LO STATO DIMENTICA I DIRITTI

TESTAMENTO BIOLOGICO: IL VERO OBBIETTIVO

Donatella Poretti
SENATRICE RADICALE

Perché il Parlamento "avrebbe" potuto fare una legge sul testamento biologico? Guardando le altre legislazioni la risposta è univoca: estendere il diritto della persona capace di decidere le cure a chi si trovasse nell'incapacità di esprimere il consenso. Una dichiarazione esecutiva dal momento in cui il paziente non può esprimere le sue volontà, che oggi devono essere ricostruite (vicenda Englaro) oppure delegate ad altri come i familiari.

Altra è la risposta per cui è stata approvata dal Senato questa legge. Nessuno deve più morire di "fame e di sete" ed essere "ucciso con sentenze" della magistratura. Si è così creato un istituto giuridico - le dichiarazioni anticipate di trattamento - per svuotarlo di significato e di valore. Non essendo vincolanti avranno lo stesso valore di una email o di una telefonata.

Fosse solo questo potremmo essere amareggiati di aver usato male il tempo delle istituzioni, ma rassicurati in parte dall'inutilità dell'operazione.

Purtroppo la legge non si limita a ciò. Il primo comma anticipa la gravità della norma sancendo l'indisponibilità della vita, che diventa un obbligo di vivere e morire nelle condizioni decise dal Parlamento. Questo principio si traduce nel dovere di nutrire e idratare artificialmente un paziente in stato vegetativo. Perdendo la coscienza, gli vengono sottratti anche i diritti, in particolare quello di decidere i trattamenti medici dell'articolo 32 della Costituzione, scritto dopo avere visto gli effetti devastanti degli Stati totalitari sui corpi delle persone.

Questa legge che apparentemente si occupa di sanità, stravolge il senso del rapporto tra la persona, il cittadino, l'individuo e lo Stato. Si passa da caratteristiche salienti dello Stato liberale, come l'inviolabilità dei diritti dell'uomo e la sua autodeterminazione, all'imposizione di dettami tipici di uno Stato etico, che decide cure, vita e morte dei propri sudditi.

Chi ha sostenuto la necessità di un intervento legislativo contro le sentenze della magistratura con questa legge otterrà l'effetto opposto. Una norma così scritta obbligherà i tribunali a interpretare divieti e obblighi imposti. Se i medici avessero avuto bisogno di una norma chiara per avere certezze su come muoversi, la risposta del Parlamento è stata opposta: cavilli e complicazioni. Un medico con questa norma rischia di più se sospende una terapia rispettando il consenso del paziente o se la mantiene contro la sua volontà?

La forza dei numeri non sempre è sinonimo di democrazia: limitare diritti invece che estenderli, cancellare libertà individuali a colpi di maggioranza parlamentare non è caratteristica dello Stato di diritto. Senza il quale non può esserci diritto alla vita.❖

SGUARDI D'AUTORE

Foto Tp

Paesaggi calcinati Particolare da «Sopravena» del 2008; nelle foto a destra «Paesaggio marchigiano» del 1999 e, sotto, Tullio Pericoli fotografato da Mario Dondero

→ **La mostra** Ad Ascoli il disegnatore e pittore raccoglie opere recenti di panorami screpolati

→ **Il percorso** «Metto sotto il tappeto i dolori che poi emergono poco a poco nei miei quadri»

Addio tranquille colline I paesaggi sono pieni di Pericoli

Altro che i suoi paesaggi pacificati. Nella bella mostra dal titolo leopardiano «Sedendo e mirando» Tullio Pericoli espone anche opere recenti. Dove i luoghi sembrano ansiosi come un volto carico di storie.

RENATO PALLAVICINI
ASCOLI PICENO
r.pallavicini@tin.it

Altro che paesaggi tranquilli. Ci eravamo abituati ai lievi acquarelli di Tullio Pericoli nei quali si stemperano lontananze, appena velate da nebbie sottili. Paesaggi fatti di cieli in cui volano aquiloni calderiani, seguendo rotte e traiettorie tracciate da frecce e pennini; fatti di collinette fungine da cui esplodono spore geometriche che lanciano nell'aria triangolini prismatici e cangianti come arcobaleni. Un Pericoli, insomma, come fosse un Angelo di Klee in volo sulle colline marchigiane, sospinto dal vento della storia, ma senza lasciarsi alle spalle troppe rovine. E invece, in questa bellissima mostra dal leopardiano titolo *Sedendo e Mirando. I Paesaggi (1966-2009),* in corso ad Ascoli Piceno (fino al 13 settembre, alla Galleria d'Arte Contemporanea «Osvaldo Licini», catalogo Skira) - che pure espone alcuni di quegli acquarelli degli anni Ottanta - affiorano paesaggi scomposti e ricuciti in tarsie terrose, in mosaici di faglie geologiche, di magmi raggelati e screpolati come, questa volta, Cretti di Burri.

Paesaggi inquieti, dunque. Persino ansiosi, sintomo forse, di un «io diviso» come annota in catalogo Elena Pontiggia, recuperando il titolo di un celebre pamphlet dell'antipsichiatria di Ronald David Laing. Che poi quell'io si estenda da Pericoli al mondo, a un paesaggio duramente smembrato è quasi certo. «In questi ultimi paesaggi - dice Pericoli mentre ci accompagna attraverso il bell'allestimento della mostra che raccoglie 130 opere, in gran parte inedite - ho cercato di comunicare le mie inquietudini, ma in essi c'è anche l'intenzione di raccontare la storia».

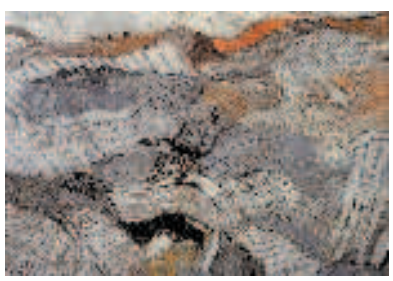
Sedendo, allora, e mirando: «Mi sono affiorate alla mente queste due parole leopardiane che parlano di infinito. Due gerundi - sottolinea Tullio Pericoli - che hanno un suono e un senso. L'atto del sedersi non è un puro riposo ma un "atto per", che ci prepara a mirare. E mirare è al tempo stesso sentimento di ammirazione ma anche scelta di un dettaglio su cui fermarsi, da inquadrare, mirare appunto. I miei quadri - continua Pericoli - sono frammenti mirati, estratti. Ho dovuto frammentare l'infinito lasciandomi sfuggire il tutto». Un geo-

Secondo Ian Lancashire dell'English Department e Graeme Hirst, scienziato dei computer, entrambi dell'università di Toronto, Agatha Christie soffrì di Alzheimer. I due ricercatori lo hanno ipotizzato studiando il vocabolario degli ultimi romanzi, notando che i termini usati diminuivano del 15-30%, mentre crescevano la ripetizione di frasi e parole meno precise.

Tullio al Festival

Una rassegna per parlare di tutela e luoghi da salvare

Tullio Pericoli nasce a Colli del Tronto (Ascoli Piceno). Dal 1961 vive a Milano dove si afferma come pittore e disegnatore. Dagli anni 70 inizia a collaborare con la rivista «Linus», con il «Corriere della Sera» e con «l' Espresso» e, dal 1984, con «la Repubblica». Espone in mostre che raccolgono disegni, illustrazioni e opere pittoriche. Firma scenografie e costumi per il teatro e prosegue la sua attività di raffinato ed originale ritrattista, soprattutto di letterati, con le raccolte «I ritratti» (Adelphi), «L'anima e il volto» (Bompiani) e con la mostra dei ritratti di Beckett a Dublino nel 2007. Con Emanuele Pirella è autore della rubrica satirica «Tutti da Fulvia il sabato sera».



La mostra di Tullio Pericoli «Sedendo e Mirando», curata da Elena Pontiggia, organizzata dalla Provincia di Ascoli Piceno e dalla Fondazione Carisap con il patrocinio del Ministero per i beni culturali e il sostegno di Regione e Comune, resta aperta fino al 13 settembre nella Galleria d'arte contemporanea di Ascoli Piceno (orario 10-19, chiusura il lunedì; biglietto 6 euro, 4 ridotto). La mostra fa parte del quarto Festival «Saggi Paesaggi», che propone anche incontri e seminari sul paesaggio, la sua difesa e tutela; tra questi, a marzo, si è tenuto l'incontro internazionale del Direttivo degli enti locali impegnati nell'attuazione della Convenzione europea del paesaggio.

logo o un ritrattista, faglie, fratture, pliche effusive o rughe del tempo? Torna quell'analogia, non solo grafica, tra paesaggio e volto che rimanda ai celebri ritratti di Tullio Pericoli: «Quelle del viso e della terra sono due superfici - conferma l'artista - che nascondono una storia interiore».

INQUIETUDINI

Non vengono fuori facilmente queste storie. Ci mettono secoli a sedimentare a flettersi, a piegarsi. Prima di affiorare: «Io - dice - le mie inquietudini e i miei dolori li metto sotto il tappeto e poi vengono fuori, a poco a poco, nei miei quadri». Anche le immagini «mirate» fanno lo stesso percorso: «Io guardo i miei paesaggi - ci spiega Pericoli, nativo di Colli del Tronto in provincia di Ascoli - e poi torno a Milano. In questo percorso succede di tutto ma l'immagine finale che emerge è qualcos'altro da quello che ho visto».

Arturo Carlo Quintavalle ricostruisce in un saggio in catalogo il

Dipingere

«Mirare è scelta di un dettaglio. I miei quadri sono frammenti mirati»

sedimento geologico dell'arte di Tullio Pericoli e vi rintraccia costanti e variazioni, a partire dalle prime prove come *Studio per la città in fiamme* (1966) alle sezioni materiche delle *Geologie* degli anni Settanta. Poi gli acquarelli kleeiani, negli Ottanta, il ritorno magmatico e pastoso delle colline e dei paesaggi dei Novanta. Fino al Duemila e oltre, con questi campi, terre e colline gialle e rosse, bianche e nere, marroni e ocra, aranciate o azzurrate. Piccole porzioni di paesaggi reali e della mente solidificati in tarsie, piastrelle, lunette (c'è in mostra anche la celebre *Lunetta per Torrecchia* del 2002, con Carlo Caracciolo, ritratto di spalle che guarda di lontano la sua casa) o in grandi pareti; tavole, tele, olii e matite. Evocative più che informali le tele di Pericoli raccolte in questa mostra che è anche un alto monito, una denuncia con le armi della bellezza «per come la campagna è stata violentata da un'edilizia selvaggia che ha in larga misura cancellato l'armonia pierfrancescana delle colline marchigiane, devastando in pochi decenni ciò che generazioni di contadini hanno saputo costruire». ❖

La Bbc rivela: via i soldati neri dal corteo di Parigi liberata

I comandanti britannici e americani fecero sì che la liberazione di Parigi - avvenuta il 25 agosto del 1944 - fosse percepita come una vittoria dei soli soldati bianchi presenti nelle fila degli eserciti alleati. La scomoda verità è stata scoperta dalla britannica Bbc che, documenti inediti alla mano ha raccontato come un patto segreto tra l'alto comando alleato e il generale Charles de Gaulle abbia sottratto al contingente coloniale francese il giusto riconoscimento dopo anni di battaglie e sacrifici. De Gaulle, infatti, mise ben in chiaro che a guidare le colonne alleate alla volta di Parigi, ad operazioni ultimate, sarebbe stato un contingente militare francese. Gli americani e i britannici acconsentirono ma posero una condizione non negoziabile: nelle divisioni di de Gaulle non sarebbe dovuto comparire nessun soldato nero.

«È opportuno che le divisioni sopramenzionate consistano solo di personale bianco», recita una memoria confidenziale firmata nel 1944 da Walter Bedell Smith, capo di stato maggiore del generale Eisenhower. «Ne consegue - continua il documento - che solo la Seconda Divisione Corazzata, con un quarto degli effettivi di origine europea, risulta essere l'unica divisione francese disponibile a raggiungere una quota bianca del 100%». Traduzione: il battaglione bianco che entrò in parata trionfale a Parigi dovette essere costruito ad hoc. A pagare il prezzo dell'oblio furono solo i soldati neri. Che a conflitto ultimato vennero spediti a casa senza uniforme e con l'indennità di guerra ridotta.

Verità nascoste

Britannici e americani si accordarono con De Gaulle per l'esclusione

«I senegalesi sottostavano a comandanti francesi», ricorda con amarezza Issa Cisse, 87enne ex soldato del contingente coloniale del Senegal. «Colonizzati dai francesi, costretti alla guerra e a seguire gli ordini. E lo abbiamo fatto. La Francia non è stata con noi per niente riconoscente». Una memoria «rimossa», questa delle truppe di colore francese, alle quali ha reso omaggio il recente film *Indigènes* del regista Rachid Bouchareb premiato a Cannes.❖

LA DESTRA? È SOCIETÀ CHIUSA

TOCCO & RITOCCO

Bruno Gravagnuolo
bgravagnuolo@unita.it

Tempo di tragedia in Abruzzo. E, si dice, occorre lasciare da parte le polemiche. Per aiutare al meglio chi ha più bisogno. Giusto. E però il tema della prevenzione scientifica antisismica e della mappa a rischio, per costruire e ricostruire, va ripreso da subito. A cominciare dalla deregulation urbanistica e ambientale, prevista dai recenti provvedimenti sulla casa. Che vanno ripensati da cima a fondo, per evitare di aggiungere in futuro tragedia a tragedia. Un' opposizione seria, anche in questo momento, ricomincia di qui. Ma intanto vogliamo farvi due esempi concreti del modo di governare di questa destra. Due esempi minimi, e gravissimi altresì. Che si aggiungono a tanti altri. Dall'Ici abolita per tutti, all'Alitalia regalata e a carico del contrubuente. Dopo aver fatto fuggire Air France. E senza dimenticare lo scandalo della «social card». Incapiente, umiliante. E costosa: 21milioni di Euro per dare qualche briciola, a meno di un terzo degli aventi diritto. Una vergogna! Ma ecco l'altra vergogna di cui vogliamo parlarvi. Anzi, le altre due. Riguardano la scuola media e l'Università. Lo sapevate che oggi chi è in graduatoria a Battipaglia, per insegnare e guadagnare punteggio, non può far domanda a Forlì o a Venezia? Non può proprio. Per legge prevista dalla riforma Gelmini. Anche se al nord mancano insegnanti nel sostegno, o in altri settori. È il prezzo pagato al «federalismo» della Lega. Che pretende insegnanti etnici, e rifiuta la libera circolazione degli insegnanti. Altro scandalo: *la lista nazionale di idoneità* per i docenti universitari. Non più concorsi nazionali banditi dalla singole università. Con posti fissati e qualche idoneità in soprannumero. No. Ora gli Atenei potranno chiamare gli idonei *ad libitum*. Senza più concorsi con membri esterni in commissione. Sicché chiameranno i loro idonei *in loco*, quelli già colà stipendiati e messi in lista. Senza dire che idonei per concorso (chiuso) saranno solo i docenti già in ruolo. La società di questa destra? Corporativa e ottusa. Società chiusa. Altro che Popper!❖

NARRAZIONI URBANE

→ **Il racconto** Nel suo nuovo libro Corrado Stajano attraversa la storia recente della metropoli

→ **I tragitti** Da piazza Fontana alla prossima Expo all'industria smantellata, i segni del declino

Milano città di peste e di untori Per Stajano è simbolo d'Italia

Il nuovo libro di Corrado Stajano si intitola «La città degli untori». È Milano, e lui la percorre ricordando il modo in cui Benjamin e Joyce hanno attraversato Parigi e Dublino. Ma qui trova macerie etiche e politiche.

VINCENZO CONSOLO
SCRITTORE
MILANO

Foto Tam Tam

Milano Il centro della città che non è più il motore della nostra penisola

La città degli untori (Garzanti) è il nuovo libro di Corrado Stajano. Uno scrittore, Stajano, un intellettuale fra i più attenti, lucidi, rigorosi, «infedeli» e spesso profetici, di questo nostro, oggi più che mai, disastrato Paese.

Definirei i libri di Stajano non inchieste o saggi, ma narrazioni, quel genere letterario così definito da Walter Benjamin in *Angelus novus*: «Il narratore prende ciò che narra dall'esperienza – dalla propria o da quella che gli è stata riferita; e la trasforma in esperienza di quelli che ascoltano (leggono) la sua storia». Grandi, indimenticabili «narratori», nel senso benjaminiano, sono stati nel '900 Primo e Carlo Levi.

CAPITAL MORÀL

Corrado Stajano, con *La città degli untori* ci restituisce l'esperienza di una sua rivisitazione di Milano, del «Grand Milan», la Milan g'ân ditt la capital morál, direbbe Bossi. Città dove è nato il fascismo di ieri, dove sono nati il berlusconismo e il leghismo di oggi, dove sono emersi, nel centro e in periferia i giovani neofascisti e neonazisti, è emerso il Cuore nero di estrema destra. Non è più questa, ci dice Stajano, la città degli illuministi, dei Verri e del Beccaria; non è più la città del «milanese» Stendhal, del Verga di *Per le vie*, di Gadda, di Montale, Vittorini, Quasimodo, di tanti altri scrittori, intellettuali; non è più la città della Resistenza, dell'antifascismo, della classe operaia del Secondo dopoguerra. Milano è oggi la Città della peste, della manzoniana peste del 1630, del Lazzaretto, dei monatti e della Colonna infame, e della peste civile, morale, culturale di oggi: una peste che da Milano si è propagata e ha infestato tutto il Paese, Paese già infestato da altre pesti: mafia, 'ndrangheta, camorra... Compenetrandosi, le due pesti, e allegramente trionfando.

Inizia, il libro, con l'episodio dell' uccisione del magistrato e professore Guido Galli, il 10 marzo 1980, assassinio perpetrato in un'aula dell' Università statale, da quei piccoli borghesi criminali sessantottini che credevano, uccidendo uomini probi e giusti, di fare la rivoluzione. E

L'epidemia
Questa, dice Stajano, è la città di un virus che ha infestato il Paese

prima è la strage di Piazza Fontana del 12 dicembre 1969, perpetrata dai fascisti e da chissà quali altre forze occulte. E qui il racconto di Stajano si fa toccante per aver visto, lo scrittore, tra i primi gli effetti di quella bomba alla Banca dell'agricoltura (17 morti, un centinaio di feriti). Quel pomeriggio Stajano tornava da Roma, il tassista gli dice che in Piazza Fontana è scoppiata una caldaia, che ci sono dei morti. E Stajano si fa portare subito là, alla Banca dell'agricoltura. Scrive: «Non c'erano cordoni polizieschi e senza difficoltà entrai nella grande sala a pian terreno. Subito vidi un braccio appiccicato a un muro e poi una testa rotolare sul pavimento tra

CHI È STAJANO

Uno scrittore tra memoria civile e scottante attualità

NERO SU BIANCO «La città degli untori». Sottotitolo «Alla ricerca dell'anima e del cuore di una metropoli». È uscito nella Nuova Biblioteca Garzanti il volume di Corrado Stajano. Un autore che si aggira nel tempo e nello spazio di una città che ama disperatamente e che vede invece disperatamente malata, contaminata, perfino incattivita. Un saggio dello scrittore e giornalista che ha lavorato per il «Corriere della Sera», è stato senatore per la Sinistra, ha scritto di strategia della tensione, mafia, con «Promemoria. Uno straniero in patria tra Campo de' Fiori e Palazzo Madama» (Garzanti) nel '97 ha vinto il premio Viareggio per la saggistica.❖

detriti, carte, cadaveri, travi, seggiole rotte....». Stajano è smarrito, pietrificato. Si sa poi della incriminazione degli innocenti anarchici, di Valpreda e del povero Pinelli, il ferroviere precipitato, durante l'interrogatorio, da una finestra del quarto piano della Questura centrale. E Stajano scrive ancora: «Gli anarchici apparivano innocenti anche ai ciechi, le piste nere fascistoidi, Franco Freda, Giovanni Ventura, cancellavano a poco a poco le prefabbricate piste rosse».

ROTTAMI E FABBRICHE DISMESSE

Ripercorre strade, piazze, rivisita palazzi, lapidi, monumenti emblematici di Milano, lo scrittore, e dice quello che essi evocano, gli eventi e i personaggi di ieri e di oggi che essi raccontano. Per le strade di Milano si muove come un Leopold Bloom per le strade di Dublino, come ha scritto Cesare Segre, e come il Bloom di Joyce, arriva nella redazione di un giornale, arriva nella via Solferino de *Il corriere della sera*. Consulta l'archivio, evidenzia le vicende di quel giornale nei vari momenti storici. E Joyce scrive delle redazioni dublinesi: «Buffo il modo come quei giornalisti cambiano rotta quando annusano una strada nuova. Banderuole, caldo e freddo contemporaneamente. Non si sa quale credere. Una storia è buona finché non ne senti un'altra. Si accapigliano nei giornali e poi tutto sfuma...»

Lascia il centro di Milano, lo scrittore, e va in metropolitana a Sesto San Giovanni, la città operaia, chiamata una volta la Stalingrado d'Italia. La città degli operai della Falk, della Breda, della Magneti Marelli, della Pirelli, è oggi una città di rottami arrugginiti di fabbriche dismesse, di scheletri d'acciaio, è la città di squallide nuove costruzioni degli speculatori edilizi. La città del simbolico operaio Giuseppe Granelli è scomparsa, è diventata una «città morta». Anticipatrice ed emblema, la Sesto di oggi, di quei centri operai del Paese che la grave recessione economica ha portato e porta alla chiusura, alla cassa integrazione, ai licenziamenti. Ma intanto con grande gioia generale è nato trionfalmente il nuovo partito, Il popolo della libertà: assoluta libertà del sommo Cavaliere e dei suoi più stretti seguaci.

UN CLAN PER L'ORTOMERCATO

Il libro termina con la visita all'orto mercato di Milano, il più grande d'Italia. Là s'è infiltrata la 'ndrangheta del clan dei Morabito con il suo traffico di droga e con il controllo della manodopera tramite il caporalato. Le pesti ormai di Milano, di San Luca o Platì, di Palermo o Corleone, di Napoli o Casal di Principe, si sono fuse in questo nostro felice Paese. Trionfano nel centro di Milano, glorificano dentro la Galleria Vittorio Emanuele.

E tutti poi sono in attesa del grande evento, dell'Expo del 2015. E così conclude Stajano il lucido coraggioso e amaro suo libro: «Le cordate dei partiti e di gruppi economici lottizzano senza pudori cariche e funzioni nel consiglio di amministrazione dell'Expo, battagliano per la spartizione dei futuri profitti, non per i progetti da discutere e da portare a compimento».

Manca solo l'esecuzione alla Scala del Ballo Excelsior, quel ballo al ritmo di mazurka eseguito in occasione dell'Esposizione Nazionale del 1881. E nel palco reale potrebbe sicuramente sedere il nostro sommo Presidente Berlusconi, affiancato da Bossi e da Borghezio.❖

Grete Weil, il morbo di Auschwitz e l'incubo che non finisce mai

Indagare il «morbo di Auschwitz», il bisogno di testimoniare il dolore. È la voce inusuale della scrittrice Grete Weil nei racconti di «Conseguenze tardive». Quel male non passa: sì degli Usa a estradare un criminale nazista.

STEFANO MILIANI
smiliani@unita.it

Le conseguenze della Shoah non finiranno mai. Nè finirà mai il loro peso sull'umanità. Qui sotto vi riportiamo la notizia del ritrovamento della lista originale con cui il tedesco Schindler salvò 801 ebrei dallo sterminio pianificato. È di questi giorni la notizia che l'ufficio immigrazione statunitense ha sbloccato l'estradizione richiesta dalla Germania di un criminale nazista, John Demjanuk, ucraino, 89 anni, ritenuto il «boia di Treblinka», il lager dove morirono 870mila persone. Non è detto che Demjanuk affronti le sue responsabilità, i suoi avvocati chiedono che il trasferimento sia sospeso per le sue condizioni di salute. Intanto è in questi giorni nelle librerie italiane *Conseguenze tardive* di Grete Weil, un volume di racconti edito dalla casa editrice fiorentina Giuntina, curato e tradotto dalla direttrice del museo della deportazione di Figline di Prato Camilla Brunelli.

Del valore letterario dei racconti possono dire i critici. Si può e anzi si deve invece dire del fatto che Grete Weil offre una prospettiva inusuale del genocidio, di quel che fu per chi lo subì, dell'eterno presente di quegli anni. L'autrice aveva impostato il volume in questo modo: cinque racconti e una memoria finale dal titolo chiaro: «Io? Testimone del dolore». Testimone perché è sopravvissuta in clandestinità in Olanda mentre il marito, il drammaturgo Edgar Weil, e un'infinità di persone finì in un lager e non l'ha scampata. E, come ha scritto a suo tempo Primo Levi, chi è sopravvissuto si porta dentro un carico, un senso di colpa, che solo chi ha provato può comprendere davvero.

L'INCONFESSABILE VERITÀ

Grete Weil, autrice di romanzi intrisi di memoria come *Il prezzo della sposa*, ha uno stile asciutto. Non ebbe difficoltà a tornare in Germania, nel '47. Dai racconti si comprende come non si sia sentita compresa. Lei narra di distanze incolmabili. Un racconto parla di una donna che muore perché non vuole essere toccata dai medici dopo un'incidente stradale. Assurdo? È un'ebrea americana ritornata per poco in Baviera. Che è dove la scrittrice è nata nel 1906 e morta nel 1999. Grete Weil apparteneva a un'alta borghesia molto laica, poco incline alla pratica religiosa. Sottolinea, quando si descrive come una «testimone del dolore», che non può confessare una «pura verità» perché non sarebbe accettata: in clandestinità «non ho avuto paura. Portavo la mancanza di paura (non il coraggio, tutto ciò non ha niente a che fare con il coraggio) come una cappa magica. Spesso finivo in situazioni estremamente preoccupanti. Me la cavavo senza il minimo danno». Nel dopoguerra l'assenza di paura non sarebbe accettata. Alla fine lei accetta l'incomprensione, ma ne soffre. Perché il suo male non passa: «si chiama Auschwitz ed è incurabile». ❖

DOCUMENTI STORICI

Ritrovata a Sydney la «Schindler's List»: quella originale

NOMI DA SALVARE Una lista originale degli 801 ebrei salvati durante la Seconda guerra mondiale dall'industriale tedesco Oskar Schindler, in una vicenda che ha ispirato il romanzo e poi il film premio Oscar *Schindler's List* di Steven Spielberg, è stata trovata fra le carte nella biblioteca di Stato a Sydney. I curatori hanno scoperto l'elenco dei nomi mentre riordinavano manoscritti dello scrittore australiano Thomas Kenneally, autore del romanzo uscito nel 1982. Il documento di 13 pagine, una fragile e ingiallita copia carbone dell'originale, era in uno scatolone fra note di ricerca e ritagli di giornali tedeschi. Nonostante l'aspetto ordinario, un elenco metodico battuto a macchina di nomi, date di nascita e mestieri in tedesco, la curatrice Olwen Pryke ha detto di aver capito subito cosa fosse, e lo descrive come «uno dei documenti più potenti del ventesimo secolo. La lista fu compilata affrettatamente il 18 aprile 1945, negli ultimi giorni della guerra, e salvò 801 uomini dalle camere a gas». Né la biblioteca, né il libraio da cui erano state acquistate nel 1996 sei scatole di materiale, fra cui le note di ricerca di Kenneally, sospettavano che la lista fosse nascosta fra i documenti.

VALERIO ROSA
ROMA
vlr.rosa@gmail.com

Eccentrico, eclettico, imprevedibile e spiazzante. È così che lo descrivono, ed è così che è diventando uno dei fenomeni televisivi dell'anno, trasformando *X Factor*, Raidue, in un talent show geneticamente modificato, in un'isola in cui la musica pare essere tornata miracolosamente protagonista, tanto da attrarre sinanche nomi come Ivano Fossati e Pino Daniele. «Quanto è intelligente!», sospirano quelli che si affacciano ad *X Factor* come attratti da una forma di vita aliena. D'altronde è sin da quando ha raggiunto la notorietà con i Bluvertigo, che Morgan provoca, incuriosisce, fa discutere: lo fa con i suoi dischi (è in uscita *Italian Songbook*, in cui rivisita alcuni grandi classici della canzone italiana) e lo fa in tv, dove si prepara per il gran finale di *X Factor*, accanto a Simona Ventura. Lo fa con i libri: *In parte Morgan*, scritto col giornalista Mauro Garofalo e pubblicato da Elèuthera, è un viaggio nel suo pensiero, nel suo rapporto con la musica e la macchina mediatica.

Elèuthera è una casa editrice libertaria. Sei per caso anarchico?

« L'anarchia è una teoria filosofica, l'anarchismo è un comportamento anarcoide. Penso all'intelligenza artificiale: i ricercatori che se ne occupano dicono che non si potrà mai realizzare, ma perseguendola ottengono risultati che migliorano la qualità della nostra vita. E così le piccole conquiste libertarie sono quelle che rendono dignitosa l'esistenza sociale».

Ai concorrenti di «X Factor» citi spesso le regole di vita musicale di Schumann, che suggeriscono rigore, disciplina, dedizione. Un musicista di oggi come fa a coniugarle con le esigenze del mercato, le lusinghe del successo?

«Personalmente le applico senza difficoltà. Ho avuto dei buoni maestri che non hanno mai separato la vita dall'arte, perchè la musica è inscindibile dalla struttura umana e dal modo di sentire del musicista, pertanto certe regole sono naturalmente e spontaneamente applicate dal buon musicista, senza nessuna fatica. Poi si possono anche sovvertire e rivoluzionare, ma solo se le si conosce e le si applica correttamente. La musica, in ogni caso, è soggetta a regole perchè è una scienza esatta».

Ancora Schumann: regola 24. "Considerate come cosa abominevole e mostruosa quella di praticare il benchè minimo cambiamento nelle opere di buoni maestri, l'omettervi qualche parte, o l'aggiungervi del nuovo". Eppure hai modificato parecchio l'arrangiamento e gli accordi di "Albachiara" per la cantante Noemi, sostenendo che dopo 30 anni erano necessari dei cambiamenti.

«Ma *Albachiara* è musica leggera. E la musica leggera non è scritta, non ha spartiti, si tramanda oralmente e quindi le modifiche sono inevitabili. Lo stesso vale per le fiabe: la versione originale del *Cappuccetto Rosso* di Perrault termina col lupo che se lo mangia; il cacciatore che uccide il lupo e salva Cappuccetto Rosso è stato aggiunto dalla tradizione orale. Le canzoni sono tradizione popolare, quindi si possono modificare. Altrimenti avrei lasciato *Albachiara* così com'è».

Non ami molto Vasco Rossi, o sbaglio?

«Mi piacciono le ballate cantautorali, in cui dimostra di essere un artista illuminato e intelligente, capace di cogliere aspetti profondi delle relazioni umane. Non amo invece il suo rock sloganistico, perchè mi sembra un vecchio che si atteggia a ragazzino».

La regola 29 di Schumann fa riferimento all'intelligenza e al gusto dell'uditorio. Il pubblico italiano quanto ti sembra preparato?

«È nascosto, esiste ma si vergogna. Gli intenditori ci sono, altrimenti non si spiegherebbe il successo di artisti stranieri come Bjork, Smashing Pumpkins, Massive Attack. Forse i dischi italiani sono prodotti da una classe dirigente discografica impreparata, poco coraggiosa, che non produce cultura».

"Etica" è parola che usi spesso. Esiste,

L'anarchismo

«Sono le piccole conquiste libertarie a rendere dignitosa l'esistenza sociale... ma in musica credo nel rigore»

De André e l'etica

«È superiore a tutto ciò che si sente oggi ma tutti sanno che era un tipo cattivo: e allora tutta quella pietà cos'era?»

I dischi italiani

«Forse sono prodotti da una classe dirigente discografica impreparata poco coraggiosa, che non produce cultura»

Provocatore Marco Castoldi in arte Morgan

Intervista a Marco Castoldi

«Io, Morgan un anarcoide tra Schumann e X Factor»

Fenomeni tv È considerato eccentrico, eclettico, provocatorio: mentre sta per uscire il suo nuovo cd ecco il suo pensiero su etica, musica e disciplina

Chi è

Le passioni di un musicista che scompigliò le liturgie tv

MORGAN (Marco Castoldi)
CANTAUTORE, MUSICISTA, SCRITTORE, PERSONAGGIO TV
NATO A MILANO IL 23 DICEMBRE 1972

Il grande pubblico, come si suol dire, l'ha conosciuto con X Factor, il talent show di Raidue, dove secondo i suoi ammiratori è riuscito a travolgere le liturgie tv vestendo i panni dell'eccentrico guru musicale. del paladino dell'autenticità contro le costruzioni del music business. Oltre a ciò, Morgan - originario di Muggiò, figlio di una maestra elementare e di un artigiano mobiliere - è uno dei più apprezzati cantautori italiani. Sin dall'esordio con i Bluvertigo fino ad oggi ha realizzato dieci album, ma ha anche scritto quattro libri, di cui uno in via di pubblicazione. Tra i suoi album solisti ricordiamo "Canzoni dall'appartamento", "Da A ad A" e "Italian Songbook Volume I", in uscita in questi giorni.

per citare Battiato, un'etica fonetica?
«La struttura musicale è una cosa astratta: quando mi ritrovo coi miei strumenti e ho a che fare con note, accordi, cadenze, ritmi, timbri tutto è concesso, non c'è etica, anzi più si è distruttori più si è grandi, se si è capaci di inventare nuove strutture. L'etica entra in causa quando si lavora sul testo».

E qui viene in aiuto la regola 60. "Le leggi della morale sono anche quelle dell' arte". Sei d'accordo?
«Totalmente. Non sopporto l'idea di artisti grandi ma uomini di merda, tipo De Andrè o John Lennon. Chi si permette cedimenti umani sputtana la sua figura di artista. Lennon fu lasciato dal padre e se ne lamentò in una canzone, ma a sua volta lasciò suo figlio. Tutti sanno che De Andrè era un tipo cattivo, ma allora tutta questa pietà nelle canzoni cos'era? Avrebbe fatto meglio a metterne di meno nelle canzoni e di più nella vita».

A proposito di De Andrè, hai definito Bocca di rosa una tesi di laurea.
«De Andrè è superiore a tutto ciò che si ascolta oggi, per l'impianto narrativo, il suono, la musicalità della parola, le soluzioni moderne impiantate su basi antiche. Lo stesso vale per Jannacci, Gaber, Tenco, Endrigo. Peccato che nell'interpretazione dei Farìas a *X-Factor* non ci fosse pensiero; per motivi di tempo erano stati tagliati i versi sui cattivi consigli dati come Gesù nel tempio, che è la stoccata morale che ci tira in mezzo tutti. "Anche se vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti": tu che additi la puttana sei più puttana di lei».❖

MAESTRI

→ **Dopo una assenza** ventennale l'appuntamento nel giugno 2010

→ **Il cachet** sarà il rimboschimento promesso da Provincia e Comune

Novantamila alberi convincono Claudio Abbado a tornare alla Scala

Claudio Abbado tornerà alla Scala il 4 e 6 giugno 2010. Dirigerà l'ottava sinfonia di Mahler, detta «dei mille» per il numero di orchestrali impegnati. Il cachet saranno i 90mila alberi che le amministrazioni pianteranno a Milano.

OSCAR DE BIASI
MILANO
milano@unita.it

Era il 1986 quando abbandonò la direzione artistica della Scala. Nel 1993 diresse per l'ultima volta, ma non l'orchestra del teatro lirico milanese, bensì i Berliner Philharmoniker nell'apertura della loro tournee italiana. Dopo tanti anni, dopo una lunghissima assenza, Claudio Abbado tornerà a dirigere l'orchestra della Scala il 4 e 6 giugno 2010, oltre che in una anteprima riservata ai giovani. Il rientro è con un repertorio ambizioso che il maestro non ha mai diretto alla Scala: l'ottava sinfonia di Mahler, conosciuta anche come la sinfonia dei mille per il numero di orchestrali, coristi e solisti necessari. Per questo suoneranno insieme l'orchestra della Scala e l'orchestra Mozart. «Milano è la mia città e io amo la mia città - ha detto - ed è una grande emozione per me tornare». Oltre ad essere un'emozione, per Abbado questo è anche un «sogno» visto che il cachet che aveva chiesto a molti pareva impossibile da ottenere: cioè novantamila nuovi alberi in città. Ma alla proposta del maestro ha subito dato la disponibilità il presidente della Provincia, Filippo Penati, e anche il sindaco Letizia Moratti non è stata da meno.

L'OBIETTIVO DI LISSNER
Così il bravo sovrintendente Stephane Lissner ha potuto raggiungere l'obiettivo cui lavorava dal 4 maggio 2005, cioè due giorni dopo la sua nomina, quando chiese per la prima volta ad Abbado di tornare.

Ieri, proprio alla Scala, in un colloquio durato un'ora e un quarto, la Moratti e Filippo Penati hanno illustrato le loro proposte ad Abbado. Il sindaco ha spiegato il piano verde preparato nel 2007 che prevede 500 mila piante, dieci boschetti di benvenuto all'ingresso della città e in particolare otto raggi verdi che dal centro arrivano alla periferia. Il presidente della Provincia ha parlato delle undici zone da rinverdire dai bastioni al Castello Sforzesco (con un bosco storico) all'abbazia di Chiaravalle. In piazza del Duomo s'è visto anche un pioppo cipressino, uno di quelle migliaia che dovrebbero secondo le promesse del sindaco e del presidente della Provincia rinverdire la città e il suo hinterland e che proprio Abbado aveva chiesto per Milano. Le prime cento arriveranno nel giro di un paio di mesi, su proposta del maestro, nella zona di via Dante, dove c'è anche un'idea, sempre di Abbado, per un mercato di fiori e piante il sabato e la domenica. «È un progetto che mi sembra vada molto bene», ha detto il maestro durante la passeggiata dalla Scala al Duomo.❖

MAHLER

La Sinfonia n. 8 in Mi bemolle maggiore di Gustav Mahler fu composta fra il 1906 ed il 1907, è nota anche come Sinfonia dei Mille (esecutori, orchestrali e coristi). Dura 80 minuti.

IL LINK

PER SAPERNE DI PIU'
www.teatroallascala.org

iTunes: monoprezzo addio Scarichi brani con 3 tariffe

Per il negozio online di musica iTunes Store finisce l'era del prezzo fisso. Da poche ore Apple ha infatti introdotto tre tariffe che vanno a differenziare i brani in catalogo.

Dal suo debutto, nel 2003, e fino a l'altro giorno ogni singola canzone presente su iTunes era acquistabile al prezzo unico di 99 centesimi. La maggior parte dei brani mantiene ancora questo prezzo, ma alcuni - come *Desperado* di Johnny Cash o *Broken Promise* di B.B. King - sono già in vendita a 69 centesimi, mentre altri - *Vertigo* e *With or without you* degli U2, ad esempio, o *Signora Lia* di Claudio Baglioni - costano 1,29 euro. Nei prossimi giorni è probabile che le case discografiche estendano le nuove tariffe a un maggior numero di brani.

La strategia mono-prezzo, infatti, nel corso degli anni è stata causa di frizione tra la Mela e le altre etichette, queste ultime convinte che il costo di una canzone avrebbe dovuto riflettere il valore percepito dall'utente. Per il negozio musicale l'azienda di Cupertino oggi ha introdotto un'ulteriore novità: tutto il catalogo musicale è ora disponibile in formato iTunes Plus a 256 Kbps e privo di protezione Drm. ❖

MINISTRI IN ONDA COL SISMA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Lunedì sera abbiamo scoperto che Bruno Vespa, di fronte alle rovine della sua città, può essere un bravo cronista. E, se avesse a cuore più la professione che il potere amministrato nella sua terza Camera, lascerebbe il salottino bianco e la musica di *Via col vento* per tornare alle notizie (magari anche quelle meno disastrose o macabre). Sempre che, come dice il proverbio, non preferisca comandare che…informare. Del resto, vagando tra le reti, lo spettatore, in queste ultime tragiche ore, ha potuto trovare quasi più ministri e ministre (anche quelle più inutili e dannose) che cronisti. E se dobbiamo credere a quello che i membri del governo promettono nel dopo terremoto, in base alle bugie che raccontano di solito in tv, c'è da avere paura per i sopravvissuti. Perché, non sarà il momento delle polemiche, ma neppure della propaganda. E Berlusconi, impegnato allo stremo ad oscurare Bertolaso, manca poco dica ai terremotati, come ai disoccupati, che si diano una mossa.❖

Ranieri sarà «l'ultimo» Pasolini

Massimo Ranieri vestirà i panni di Pier Paolo Pasolini in un film diretto da Federico Bruno e sceneggiato da Massimiliano Moccia. Dal titolo «Pasolini, la verità nascosta» racconterà l'ultimo anno di vita del poeta corsaro. Le riprese saranno nel suo rifugio, la torre di Chia, in provincia di Viterbo.

In pillole

UN CAMPANILE DI MICHELANGELO?
Secondo Gabriele Morolli, ordinario di Storia dell'architettura all' Università di Firenze e studioso di Michelangelo, potrebbe essere del Buonarroti il campanile del duomo di Pietrasanta (Lucca) la cui canna interna, di forma insolitamente cilindrica, ha le stesse misure della colonna Traiana che a Roma torreggia sui Fori Imperiali. Secondo la tradizione il campanile fu eretto nel 1520 da Donato Benti, un collaboratore di Michelangelo il quale, tra il 1516 e il 1520, soggiornò a lungo da quelle parti.

SEI MILIONI PER IL CARLO FELICE
Sei milioni stanziati per metà dal Comune di Genova e per metà dalla Regione Liguria, per arrivare a una transazione con i 300 lavoratori del Teatro Carlo Felice. Il ministero per i beni culturali si impegna a garantire che vadano in scena gli spettacoli del 2009. L'accordo è stato siglato ieri.

«ACAB» DIVENTERÀ UN FILM
La Cattleya società di produzione ha comprato i diritti del romanzo *ACAB* di Carlo Bonini per farne un film. Le riprese inizieranno nel 2010. Acronimo di «All cops are bastards» («tutti i poliziotti sono bastardi») degli skinhead inglesi il termine «Acab» si è esteso agli ultras.

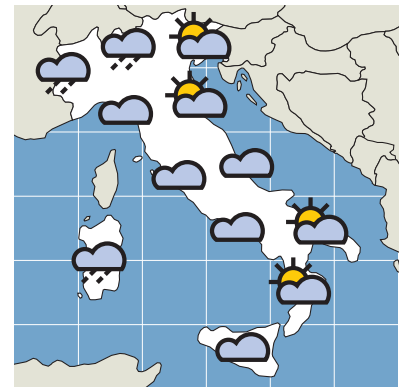
NANEROTTOLI

Polvere

Toni Jop

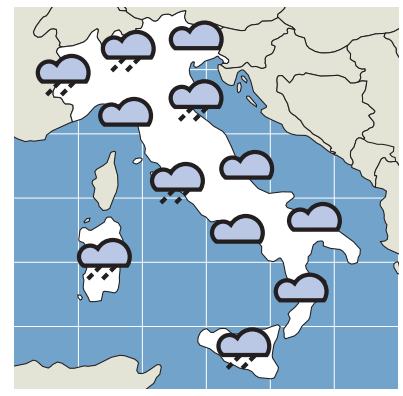
Polvere di governo nel frullatore del terremoto. Intanto, eccovi un bel titolo d'agenzia: «Terremoto: Giro, Bondi ha già raccolto appello Sgarbi». Meno male: sarebbe stato terribile se non fosse accaduto. Ma che chiedeva Sgarbi? Diceva che il governo deve badare anche alla salvezza del patrimonio artistico dell'Abruzzo. Ma va? E chi ci aveva pensato prima? Comunque è andata bene che Sgarbi abbia sollevato un problema altrimenti invisibile. Giro, il sottosegretario che più amiamo, ha raccontato anche quest'altro: «L'esperienza ci ha insegnato che le popolazioni stesse vogliono …venga restituita al territorio la sua identità…». Caspita, questo è un pensiero davvero «lungo», a Giro non sfugge nulla, lo si invita a cena e te la passi con buonumore: chissà quali altre meraviglie gli ha insegnato l'esperienza e se lo trovi in buona serata magari è disposto a raccontartele. Ovvio: se proprio non puoi avere quel panda di Bondi che è meglio, e infatti fa il ministro. ❖

Il Tempo



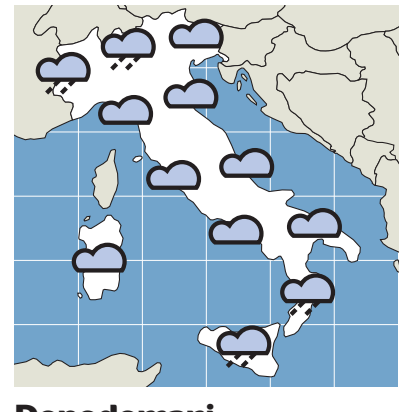
Oggi

NORD nuvoloso con precipitazioni su Valle d'Aosta e Piemonte; parzialmente nuvoloso altrove.
CENTRO coperto sulla Sardegna con precipitazioni diffuse; nuvoloso sulle altre regioni.
SUD poco nuvoloso al mattino con rapido aumento delle nubi.



Domani

NORD velato con intensificazione della nuvolosità e precipitazioni dal pomeriggio.
CENTRO nuvoloso con precipitazioni sulle regioni tirreniche, più intense sull'isola.
SUD nuvoloso con precipitazioni diffuse.



Dopodomani

NORD nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni più intense sui rilievi.
CENTRO cielo coperto su tutte le regioni con addensamenti più consistenti sui rilievi.
SUD precipitazioni sparse, più intense sulla Sicilia.

IL CANDIDATO

LA7 - ORE: 14:00 - FILM

CON ROBERT REDFORD

BARCELLONA - BAYERN MONACO

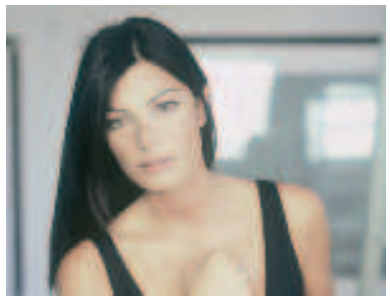
RAIDUE - ORE: 20:45 - CHAMPIONS LEAGUE

ANDATA DEI QUARTI DI FINALE

EXIT: USCITA DI SICUREZZA

LA 7 - ORE: 21:10 - ATTUALITA'

CON ILARIA D'AMICO



ATMOSFERA ZERO

RETE 4 - ORE: 23:20 - FILM

CON SEAN CONNERY

Rai 1

06.10 **Incantesimo 10.** Teleromanzo.
06.30 **Tg 1**
06.45 **Unomattina.** Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
10.00 **Verdetto Finale.** Rubrica. Con Veronica Maja
11.00 **Occhio alla spesa.** Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
12.00 **La prova del cuoco.** Gioco. Conduce Elisa Isoardi. Con Beppe Bigazzi, Anna Moroni
13.30 **Telegiornale**
14.00 **Tg 1 Economia.** Rubrica
14.10 **Festa italiana.** Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 **La vita in diretta.** Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
18.50 **L'Eredità.** Quiz. Conduce Carlo Conti.
20.00 **Telegiornale**
20.30 **Affari tuoi.** Gioco. Conduce Max Giusti.

SERA

21.10 **Rex.** Telefilm.
22.55 **Tg 1**
23.00 **Porta a Porta.** Attualità. Conduce Bruno Vespa.
00.35 **Tg 1 - Notte**.
01.15 **Sottovoce.** Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.
01.45 **Rai Educational Magazzini Einstein** Rubrica. "The Making of Pittori al lavoro".

Rai 2

06.20 **Tg2 Medicina 33.**
06.25 **X Factor.** Real Tv.
06.55 **Quasi le sette.**
07.00 **Cartoon Flakes.**
09.45 **Un mondo a colori - Files.** Rubrica.
10.00 **Tg2punto.it.**
11.00 **Insieme sul Due.** Talk show.
13.00 **TG 2 Giorno**
13.30 **Tg 2 Costume e società.**
13.55 **Tg 2 Medicina 33.**
14.00 **Italia allo specchio.**
15.00 **Question Time.**
15.40 **Italia allo specchio.**
16.15 **Ricomincio da qui.** Talk show.
17.20 **Law & Order - I due volti della giustizia.** Telefilm.
18.05 **Tg 2 Flash L.I.S.**
18.10 **Rai Tg Sport.** News
18.30 **Tg 2**
19.00 **X Factor.** Real Tv.
19.35 **Squadra speciale Cobra 11.** Telefilm.
20.30 **Tg 2 20.30**
20.35 **Rai Sport.** News
20.45 **Calcio - Champions League Quarti di finale Andata.** Barcellona - Bayern Monaco (dir.)

SERA

22.45 **Un mercoledì da Campioni.** Rubrica. Conduce Paola Ferrari
23.20 **Tg 2**
23.35 **Rai Educational - La Storia Siamo Noi.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
00.35 **Magazine sul 2.** News.
01.05 **Tg Parlamento.** Rubrica

Rai 3

06.00 **Rai News 24 Morning News.**
08.15 **Cult Book**
08.20 **La storia siamo noi.** Rubrica.
09.15 **Verba volant.**
09.20 **Cominciamo bene - Prima.**
10.00 **Cominciamo bene.** Rubrica.
12.00 **Tg 3**
12.25 **TG3 Agritre**
12.45 **Le storie - Diario italiano.** Rubrica.
13.05 **Terra nostra.** Telenovela.
14.00 **Tg Regione**
14.20 **Tg 3**
14.50 **TGR Leonardo.**
15.00 **TGR Neapolis.**
15.10 **Tg 3 Flash LIS**
15.15 **Trebisonda.**
15.20 **Serious Andes.** DocuFiction
17.00 **Cose dell'altro Geo.** Gioco.
17.50 **Geo & Geo**
19.00 **Tg 3**
19.30 **Tg Regione**
20.00 **Blob.** Attualità
20.10 **Agrodolce.** Teleromanzo.
20.35 **Un posto al sole.** Teleromanzo.

SERA

21.05 **Tg 3**
21.10 **Chi l'ha visto.** Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
23.30 **Speciale Tg3 Linea notte.**
24.10 **Tg 3 Linea notte**
21.00 **Appuntamento al cinema**
01.10 **La storia siamo noi.** Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.

Rete 4

07.10 **Quincy.** Telefilm.
08.10 **Hunter.** Telefilm.
09.00 **Nash Bridges.** Telefilm.
10.10 **Febbre d'amore.** Soap Opera.
11.00 **My life.** Telenovela.
11.30 **Tg 4 - Telegiornale**
11.40 **Un detective in corsia.** Telefilm.
12.25 **Renegade.** Telefilm.
13.30 **Tg 4 - Telegiornale**
14.05 **Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum.** Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 **Wolff un poliziotto a Berlino.** Telefilm.
16.00 **Sentieri.** Soap Opera.
16.10 **Marcellino pane e vino.** Film drammatico (Spagna, Italia, 1955). Con Pablito Calvo, Rafael Rivelles, Antonio Vico, Isabel De Pomes.
18.40 **Tempesta d'amore.** Soap Opera.
18.55 **Tg 4 - Telegiornale**
19.35 **Tempesta d'amore.** Soap Opera.
20.30 **Walker Texas Ranger.** Telefilm.

SERA

21.10 **Banana Joe.** Film avventura (Italia, 1982). Con Bud Spencer. Marina Langner. Regia di Steno
23.20 **Atmosfera Zero.** Film commedia (GB, 1981). Con Sean Connery. Peter Boyle. Regia di Peter Hyams
01.25 **TG4 - Rassegna stampa**

Canale 5

06.00 **Tg 5 Prima pagina.** Rubrica
08.00 **Tg 5 Mattina**
08.40 **Mattino Cinque.** Attualità.
09.55 **Grande Fratello.** Real Tv. "Pillole"
10.00 **Tg 5 - Ore 10**
10.05 **Mattino Cinque.** Attualità.
11.00 **Forum.** Rubrica.
13.00 **Tg 5**
13.41 **Beautiful.** Soap Opera.
14.05 **La Fattoria.** Real Tv
14.10 **CentoVetrine.** Teleromanzo.
14.45 **Uomini e donne.** Talk show. Conduce Maria De Filippi.
16.15 **Pomeriggio Cinque.** Rotocalco.
18.00 **Tg5 minuti**
18.05 **Pomeriggio Cinque.** Rotocalco.
18.50 **Chi vuol essere milionario?.** Quiz.
20.00 **Tg 5**
20.30 **Striscia la notizia - La voce della supplenza** Conduce Ficarra e Picone

SERA

21.10 **Grande fratello.** Realty Show. Conduce Alessia Marcuzzi
00.15 **Mai dire Grande Fratello.** Show.
01.00 **Tg5 - Notte**
01.30 **Striscia la notizia - La voce della supplenza** Conduce Ficarra e Picone
02.00 **Media Shopping**

Italia 1

07.35 **Pippi calzelunghe.** Telefilm.
09.00 **Hope & Faith.** Situation Comedy.
09.30 **Ally Mc Beal.** Telefilm.
11.20 **Più forte ragazzi.** Telefilm.
12.15 **Secondo voi.** Rubrica.
12.25 **Studio Aperto**
13.00 **Studio Sport.** News
13.40 **Dragon Ball GT.** Cartoni animati.
14.05 **Naruto Shippuden.** Cartoni animati
14.30 **I Simpson.**
15.00 **Smallville.** Telefilm.
15.50 **Kyle XY.** Telefilm.
16.40 **Malcom.** Telefilm.
17.30 **Spongebob.** Cartoni animati.
18.00 **Spiders riders.** Cartoni animati.
18.15 **Gormiti.** Cartoni animati
18.30 **Studio Aperto**
19.00 **Studio Sport.** News
19.30 **I Simpson.**
19.50 **Camera Café - Ristretto.**
20.05 **Camera Café.** Situation Comedy.
20.30 **La ruota della fortuna.** Gioco.

SERA

21.10 **C.S.I. Scena del crimine.** Telefilm.
22.05 **C.S.I. New York.** Telefilm.
23.00 **Melissa P.** Film drammatico (2005). Con Maria Valverde, Geraldine Chapline. Regia di Luca Guadagnino
00.50 **Chiambretti night - Solo per numeri uno.** Show.

La 7

06.00 **Tg La 7**
07.00 **Omnibus.** Rubrica
09.15 **Omnibus Life.** Attualità.
10.10 **Punto Tg.** News
10.15 **Due minuti un libro.** Rubrica.
10.20 **Movie Flash.** Rubrica
10.25 **F/X The Illusion.** Telefilm.
11.25 **Movie Flash.** Rubrica
11.30 **Matlock.** Telefilm.
12.30 **Tg La7**
12.55 **Sport 7.** News
13.00 **L'ispettore Tibbs.** Telefilm
14.00 **Il candidato.** Film (USA, 1972). Con Robert Redford, Don Porter, Melvyn Douglas. Regia di Michael Ritchie
16.00 **Movie Flash.** Rubrica
16.05 **Relic Hunter.** Telefilm.
17.05 **Atlantide, Storie di uomini e di mondi.** Rubrica.
19.00 **JAG.** Telefilm.
20.00 **Tg La7**
20.30 **Otto e mezzo.** Attualità.

SERA

21.10 **Exit: uscita di sicurezza.** Attualità. Conduce Ilaria D'Amico
23.35 **Delitti.** Documentario. "Il caso Da Pont"
00.50 **Tg La7**
01.10 **Movie Flash.**
01.15 **Otto e mezzo.** Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

Sky Cinema 1

21.00 **Next.** Film azione (USA, 2007). Con Nicolas Cage, Julianne Moore, Jessica Biel, Tory Kittles. Regia di Lee Tamahori
22.45 **Il depresso innamorato.** Film commedia (Canada, USA, 07). Con Matthew Perry, Lynn Collins, Kevin Pollak, Bob Gunton. Regia di H. Goldberg

Sky Cinema Family

21.00 **Chocolat** Film commedia (USA, 2000). Con Juliette Binoche, Leslie Caron, Alfred Molina, Johnny Depp, Lena Olin. Regia di L. Hallström
23.10 **Chewingum.** Film commedia (Italia, 1984). Con Mauro Di Francesco, Isabella Ferrari, Massimo Ciavarro. Regia di B. Proietti

Sky Cinema Mania

21.00 **New York Stories - Store di New York.** Film commedia (USA, 1989). Con Nick Nolte, Rosanna Arquette, Giancarlo Giannini, Regia di M. Scorsese, F. F. Coppola, W. Allen
23.10 **La ragazza del lago.** Film thriller (Italia, 2007). Con Toni Servillo, Fabrizio Gifuni, Valeria Golino

Cartoon Network

18.40 **Dream Team.**
19.05 **Blue Dragon.**
19.30 **Ben 10.**
20.00 **Star Wars: The Clone Wars.**
20.25 **Flor.** Telefilm
21.10 **Scooby Doo.**
21.30 **Le nuove avventure di Scooby Doo.**
21.55 **Star Wars: The Clone Wars.**

Discovery Channel

19.30 **Come è fatto.** "Cappotti in pellicia / Carri funebri / Illuminazione elettrica"
20.00 **Top Gear.**
21.00 **Effetto Rallenty.** "La Taser / Crash test"
22.00 **Lavori sporchi.**
23.00 **Prototipi da strapazzo.**
24.00 **Come è fatto.**

All Music

19.05 **The Club.** Rubrica
19.30 **Inbox.** Musicale
21.00 **Code Monkeys.** Musicale
21.30 **Sons of butcher.** Musicale
22.00 **Deejay chiama Italia.** Show. Conduce Linus, Nicola Savino
23.30 **I Love Rock'n'Roll.** Musicale. Conduce Elena Di Cioccio

MTV

19.05 **MTV Confidential.** Rubrica
19.30 **Best Driver.** Show
20.00 **Flash**
20.05 **Greek.** Serie Tv.
21.00 **True life.** Show
21.30 **Bedroom Diaries.** Rubrica. "Mondo e tendenze"
22.30 **Flash**
23.00 **Central Station.** Show.

VEDI IN TV

18.00 BASKET Milano-Teramo SKY SPORT 2
20.40 CALCIO Barcellona-Bayern SKY SPORT 3
20.45 CALCIO Liverpool-Chelsea SKY SPORT 1

Il dossier

MALCOM PAGANI
ROMA
mpagani@unita.it

Il figliol prodigo suona sempre due volte. La prima è un falso avvertimento, una promessa di tempesta, i passi calcati su terreni che lo hanno visto già a occhi bassi. La seconda rappresenta colpe accertate, mani alzate davanti all'evidenza, caduta continua, in un vortice di cui non si scorge il fondo. Le memorie di Adriano sono simili a quelle letterarie, ai pascoli in cui si va a letto, ogni sera, sperando di rivedere il mattino. E quando lo si è finalmente raggiunto, per ritrovare il filo di quel gioco misterioso che va dall'amore di un corpo, a quello di un altro essere umano, così bello da consacrargli vita, carriere, speranza di futuro. Succede così a quelli cresciuti troppo in fretta, agli eterni bambini dalle amicizie pericolose, i gusti compulsivi, i passati troppo duri da raccontare di fronte agli improvvisi successi. Adriano Leite Ribeiro, tra una festa sul lago di Como, una fotografia compromettente, un dettagliato resoconto di ambiti privati subitaneamente dati in pasto alle cronache, non è più un ragazzo. E niente, più niente, se non i sensi di colpa, le radici disperatamente strette in queste ultime ore di buio e mistero, ciò che fu a un dato punto, tornerà. Non il ragazzo innamorato di pop-corn e puntualità, poverissimo che attraversava tutta la città in autobus per allenarsi con il Flamengo a Santa Cruz, fine anni '90, né il timido gigante disposto a vincere il pudore con i compagni, lo stesso che vedeva scomparire dietro al finestrino la madre impegnata a vendere caramelle per la via. Troppi tradimenti, dopo la gloria.

Un'infinità di parassiti, di cui fidarsi per una sera, uno slot, una puntata sbagliata sulla ruota dell'adolescenza smarrita. Sono passati quasi 9 anni dalla cornice madrilena in cui si potè solo osservare distrattamente il pallone, prima che una stella facesse cadere una scia luminosa tra la traversa e l'impossibile. Quella notte, l'Inter pensò di aver trovato un campione, ebbe il tempo di accarezzare un'effimera ragione e poi si divise tra ricadute legali, litigi di ogni risma, depressioni cicliche e periodi di «cura» tra un gol sempre più raro e una crisi conclamata. Oggi, a 27 anni, Adri non sembra più in grado di decidere da solo se diventare grande. Per questo forse torna spesso dove è nato, a

Villa Cruzeiro
Un buco nero dove la polizia entra solo con carriarmati ed elicotteri

Sacrifici
Da ragazzo attraversava la città in bus per allenarsi col Flamengo

Vila Cruzeiro, ai piedi del "Complexo de Alemao" nella favela tra le villas miserias. Il buco nero dove l'orizzonte degli eventi costringe ogni giorno a spingersi al di là delle proprie possibilità. Un dedalo di vicoli stretti, in cui basta una pioggia per alluvionare le strade e in cui la vita, come in buona parte di Rio De Janeiro, vale il prezzo della fortuna o della casualità. Migliaia di morti all'anno. Senza un perché, un colpevole, un nome certo. In quartieri in cui la polizia non entra se non con centinaia di effettivi, circondata dall'affetto dei carri armati e «protetta» dall'alto da dozzine di elicotteri.

Sacche in mano al narcotraffico. Luoghi in cui può capitare di vedere il proprio padre colpito da un proiettile vagante e fare improvvisamente «i conti con la vita vera». Ad Adriano accadde nell'età dei giochi e dei primi sogni. A 10 anni. Così fu naturale decidere di restituire, una volta vista la luce. Un riflesso condizionato, il sacrificio a Dio, la prova della buona volontà. E ogni volta erano viaggi pieni di pacchi dono, cibi e vestiti, soldi investiti per provare a costruire fondamenta che resistessero all'erosione. Alla madre, regalò un'abitazione a Barra da Tijuca, una di quelle col giardino, senza topi in giro, con le finestre pulite e la sauna. A chi lo osservava con quel sorriso largo, Adriano rspondeva di getto. «Ho assaporato momenti tristissimi e mi è rimasta addosso la paura di cadere. Se mi comporterò bene potrò trovare aiuto. La gente non dimentica, non mi monterò la testa». Ha provato a mantenere il patto, confondendosi. Così la bulimia di sentimenti, odori, passioni travolgenti si è trasformata in incapacità di gestire le suggestioni. E i limiti da superare, in giustificazioni da offrire, macchine usate appena riverniciate, al lupo al lupo, cui progressivamente, tutti hanno smesso di ascoltare. Da Moratti, che pure ha vocazione perdonista, stanco di vagheggiare coincidenze mancate e voli persi in serie, a Mourinho, duro arresosi di fronte alla constatazione di una linea che mai convergerà con la propria, ai tifosi che lo amarono, ma che tra bionde da palestra che gettano la spu-

Adriano Leite Ribeiro è nato a Rio de Janeiro il 17 febbraio 1982

Adriano story I «fleurs du mal» di un campione nella sua favela

La «telenovela» del nerazzurro rimasto in Brasile
Secondo il club tornerà a Milano dopo la Pasqua
Un amore infranto, i narcos e un futuro incerto

gna (l'ultima fidanzata, Joana Machado, ha scritto ieri un epitaffio memorabile: «È un bambinone, completamente perso e io ho già due figli, non ho le forze per occuparmi di lui») e carnevali prolungati, vorrebbero cancellare cori e aspettative. Il confine è stato violato perché quando della tua figurina di un'epoca recente, cominciano a occuparsi con la stessa bramosìa, dirigenti antisequestri della polizia, riviste scandalistiche e psicologi da talk-show, per lo sport rimane una fessura e l'illusione della catarsi è un lusso per romantici. Il suo manager assicura: «Adriano tornerà a Milano dopo Pasqua» ma sembrano ormai cronache di Narnia. Tutto e niente, il bene e il male. Relazioni provenienti da un altro pianeta, toppe su una casacca tarlata al centro e agli angoli. E tutto il boccaccesco gratuito che deborda dalla pagina, le escort, i travestiti, l'ambiguità del quadro, sono un di più che non cambia di segno la sensazione complessiva. Perché altri brasiliani tristi e me-

L'ex Imperatore
«Ho assaporato momenti tristi, mi è rimasta la paura di cadere»

La sua fiamma Joana
«È un bambinone, ho già 2 figli e non ho la forza di occuparmi di lui»

no fortunati, in un paese in cui ogni cosa, ad iniziare dalla politica, dipende dal calcio, c'erano stati. Fin dal 1950. Quando in un mondo adulto in cui non si sbagliava ancora da professionisti, era bastato Varela, un uruguagio sghembo per veder sfumare una Rimet ed aumentare i suicidi in modo esponenziale. Alcuni li avevamo visti in Italia, come il povero Eneas, morto come altri, per uno schianto contro un palo, di preferenza all'alba. Ora tra narcos di spicco, prozac mancati, origini courbetiane e famiglie riadattate a megafono, grande è la confusione sotto il cielo. «Adri sta bene, solo che nessuno sa cos'abbia davvero». La dichiarazione è di una luminare che lo conosce, sua madre. A quel party propiziatorio, prima della clausura in nazionale, non era stata invitata. C'erano modelle e tristezze in fotocopia. Adrenalina nel'aria, carne fresca, polvere sulla strada e gente che se la tira. C'era il nulla in quelle 12 ore. Perché c'è un tempo vendere e uno per amare, uno stile di vita e un certo modo di non sembrare. Adriano ha perso anche l'ultimo filtro e adesso, per salvarlo, quando la notte scende e il buio diventa brina, l'amore, davvero, non basta più ❖

North Carolina Nel basket Ncaa trionfa il team «targato» Obama

L'onore presidenziale è salvo, la favola da «Working class heroes» di Michigan State non ha un lieto fine. North Carolina vince il titolo Ncaa e salva Obama che (e non ci voleva molto, era per tutti la favorita) l'aveva designata come vincente. Il video della Espn che mostrava il presidente intento a riempire le 32 caselle del tabellone del torneo Universitario ha fatto il giro del mondo: «Mi rivolgo - lo chiudeva Obama - ai Tar Heels (il soprannome di North Carolina che deriva dal catrame usato per costruire le navi, Ndr) che stanno guardando, vi ho scelto un anno fa e mi avete deluso: stavolta, non mettetemi in imbarazzo davanti a tutta la nazione, ok?». Così è andata, ma alla recita finale di Detroit, erano arrivate tre squadre che Mr. Barack aveva eliminato molto prima. Tra queste c'era la sorpresa Michigan State, squadra praticamente di casa visto che il college dista pochi chilometri da Detroit. I 73 mila posti (quasi San Siro) del Ford Field erano un'onda verde, colore di Michigan State, spinta da un sogno di riscatto sportivo. La miriade di famiglie della "Motor city", sede storica di Ford e General Motors, che sono state spazzate via dalla crisi dell'auto speravano di festeggiare una vittoria contro tutto e contro tutti: un bel diversivo in un'epoca in cui la città è la più colpita dai licenziamenti.

Sparring di lusso
Nella finale una sconfitta annunciata di Michigan State

La finale è stata una partita a senso unico (chiusa 89-72) con North Carolina che si è dimostrata semplicemente più forte. L'attenzione dell'intera nazione era dovuta più alla tradizione dell'evento che alla qualità del basket. Nessuno dei migliori in campo (Ellington da una parte, Suton dall'altra) potrà mai avere un decimo della storia dei loro predecessori: quel Micheal Jordan (ex di North Carolina) che proprio ieri ha avuto l'ufficializzazione dell'entrata nella Hall of Fame o quel Magic Johnson che aveva portato al titolo Michigan State nell'ormai lontano 1979. **MASSIMO FRANCHI**

Brevi

CALCIO
Felipe Melo: «Tratto per restare fino al 2013»

«Sono lusingato di sapere che mi stimano club importanti come la Juve, il Manchester, l'Arsenal, ma il mio procuratore ha cominciato a parlare, su proposta della Fiorentina, del mio prolungamento fino al 2013». Felipe Melo risponde così alle tante indiscrezioni di mercato su di lui dopo aver raggiunto la Nazionale brasiliana, con cui di recente ha segnato il suo primo gol.

FORMULA 1
McLaren, licenziato Ryan il ds del caso-Hamilton

l direttore sportivo della McLaren, Dave Ryan, è stato licenziato dalla scuderia inglese in seguito alle dichiarazioni rilasciate agli steward del Gran premio d'Australia sul sorpasso che la Toyota di Jarno Trulli ha effettuato su Lewis Hamilton in regime di safety car: «Non è più un dipendente del gruppo». La McLaren ieri è stata convocata dalla Fia per rispondere, il 29 aprile prossimo, davanti al suo Consiglio mondiale dell'accusa di aver mentito agli steward in occasione della prima gara del Mondiale 2009 in Australia.

CICLISMO
Giro Paesi Baschi seconda tappa a Trofimov

Il russo Yuri Trofimov (Bouygues Telecom) ha vinto la seconda tappa del Giro dei Paesi Baschi, di 164 chilometri tra Ataun e Villatuerta, superando in volata l'estone Rein Taaramae. Lo spagnolo Luis Leon Sanchez (Caisse d'Epargne), che l'altro giorno si era aggiudicato la prima tappa, è rimasto leader in classifica generale.

VELA
Oracle disponibile a negoziare con Alinghi

Il «Golden Gate Yacht Club», il sindacato di Oracle, ha intenzione di negoziare con il «defender» dell'America's Cup di vela, gli svizzeri di Alinghi, un protocollo convenzionale basato sul mutuo consenso. L'idea è quella di coinvolgere nella disputa della prossima Coppa America tutti i team. Questa decisione segue il verdetto del 2 aprile con il quale la Corte d'Appello dello Stato di New York ha confermato Oracle come sfidante ufficiale di Alinghi, nella 33/a America's Cup.

TABUCCHI UN BAULE PIENO DI GOL

SCRITTORI NEL PALLONE

Darwin Pastorin
GIORNALISTA

Antonio Tabucchi (il mio Nobel personale, basterebbe "Requiem" per illustrare la forza, lo spessore, la meraviglia di questo scrittore rebelde) è un grande appassionato di calcio. Persino esagerato: con tre squadre del cuore. La Fiorentina, il Pisa e il Benfica. Così mi spiegò, lui di Vecchiano, il tifo per i club toscani: «Due tifoserie accanite, una contro l'altra. A Pisa, i miei amici pisani mi ritengono un avversario; a Firenze, gli amici fiorentini mi considerano un pisano». Da ragazzo, giocava all'ala destra: «Cercavo di imitare Kurt Hamrin, lo svedese della Fiorentina. Portavo i calzettoni abbassati e facevo il cross per il mio amico Paolo, centravanti spilungone. Ovviamente, nessuno dei due sapeva giocare bene al pallone. Per lo stile, mi piacevano Virgili e Montuori». Il Portogallo, da sempre, nel cuore. Anche nel football: «Amo il Benfica per due motivi: per i giocatori che aveva e perché rappresentava, e rappresenta, l'anima della Lisbona popolare. I sostenitori, e con questo senza volerli connotarli ideologicamente, esprimevano la città dei vecchi quartieri. Lo Sporting, invece, raccoglieva sostenitori più eleganti e aristocratici». Il calcio è presente nei romanzi "La testa perduta di Damasceno Monteiro", "L'angelo nero", "Requiem". Dove si parla tra l'altro dell'attaccante Torres, di «come sono delicati i campioni, giocano sulle punte, sono come le ballerine della Scala». Ad Antonio Tabucchi («Sono un semplice praticante di letteratura») dobbiamo la traduzione dell' opera di Fernando Pessoa, con il suo «baule pieno di gente», e altre importanti conoscenze. Dobbiamo romanzi che resteranno nel tempo e un forte impegno civile. La moglie del narratore, la portoghese Maria José de Lancastre, mi ha regalto emozione immense "Con un sogno nel bagaglio. Un viaggio di Pirandello in Portogallo" (Sellerio). Ricordo quanto mi disse Paulo Sousa, ai tempi della Juve: «Ti devo ringraziare per l'amicizia e per avermi fatto leggere i libri di Tabucchi, fuoriclasse della letteratura e della vita». ❖

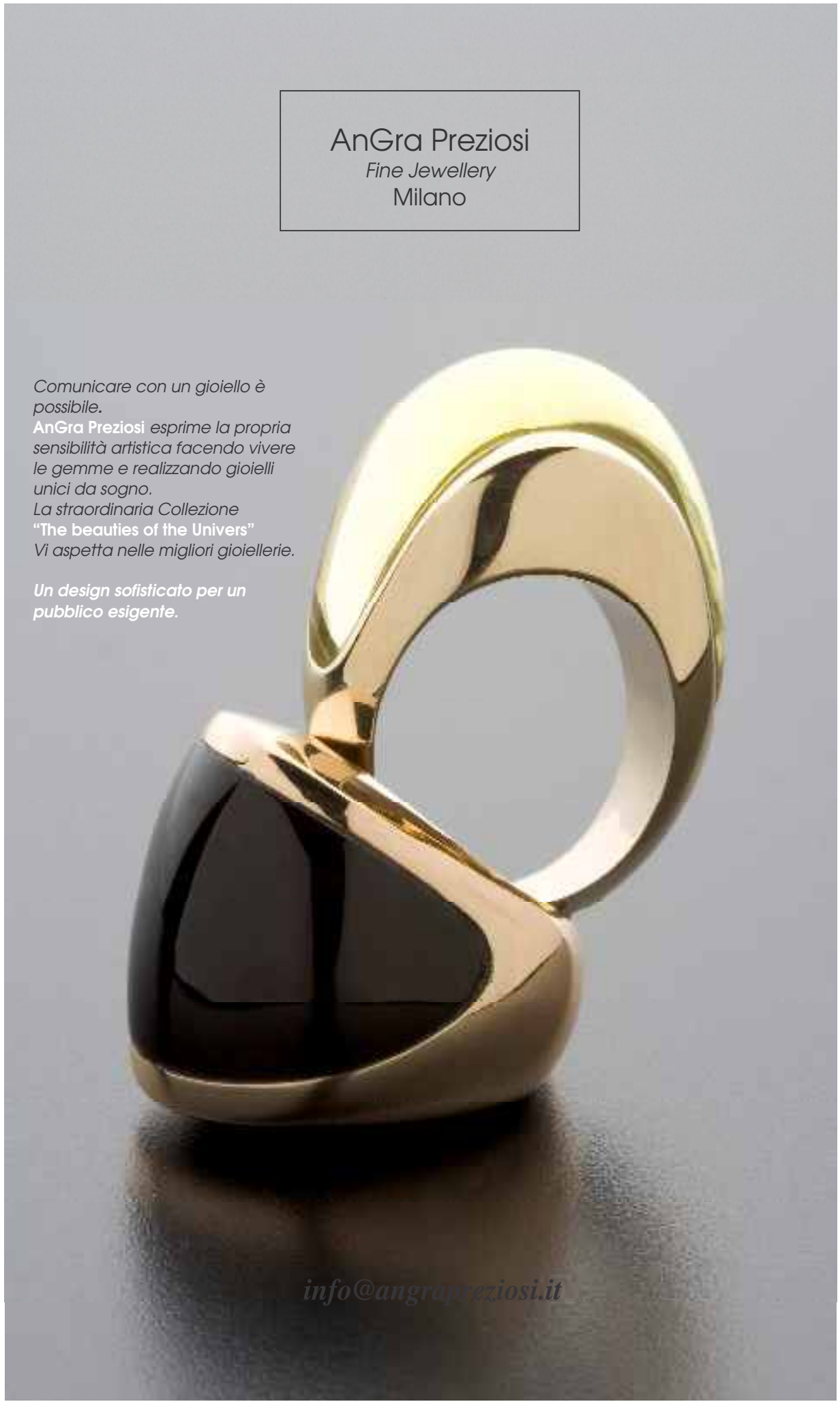
l'Unità
www.unita.it
Mercoledì 8 Aprile 2009

SCUOLA CULTURA E PIZZA

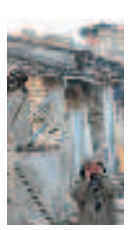
VOCI D'AUTORE

Igiaba Scego
SCRITTRICE

Per lavoro mi capita spesso di andare a scuola a parlare con i ragazzi. Ok, la parola lavoro forse non è adatta, un lavoro classico io non ce l'ho. Ma so anche che non l'ho mai avuto. Siamo nell'epoca del postlavoro. Sembra una bella parola postlavoro, suona come postmoderno, sembra trendy, invece è solo una fregatura: contratti a termine, ricatti quotidiani, futuro negato, tempo sottratto. Non hai più festività da festeggiare, orari da rispettare, straordinari da accumulare. Nell'epoca del postlavoro la gente che opera in quel limbo chiamato cultura o si fa venire delle idee o muore. Ecco allora che anche la scuola è entrata nella mia vita. Ogni tanto tra un articolo da scrivere, una ricerca da preparare, una traduzione da fare, una vita da gestire, un racconto da terminare, ecco la cara vecchia scuola. Di solito faccio mediazione culturale, ma sempre più spesso vengo chiamata per parlare dei miei libri. Con le biblioteche di Roma sto mandando avanti dei progetti con le scuole. Uno di questi riguarda la lettura di testi di altre letterature, non solo europee. Da un po' di anni nei programmi è stata inserita anche la letteratura italiana scritta dai migranti e dai loro figli. Oltre i miei testi sono stati scelti i testi di Cristina Ali Farah, Ingy Mubiayi, Jorge Canifa, Amara Lakhous. I ragazzi leggono le nostre cose e poi noi, PUF, ci materializziamo in una biblioteca a rispondere alle domande dei ragazzi. Giorni fa la mia collega Ingy ha fatto lei una domanda ai ragazzi venuti ad ascoltarci, ha chiesto «Cosa significa essere italiani per voi? Cosa sono queste tradizioni italiane di cui spesso si parla?». Le risposte sono state tante, ve le elenco alcune: l'amatriciana, la pizza, Nino D'Angelo, il sangue, il suolo, Mussolini, la Nazionale. Nessuno ha detto la Costituzione. Mi ha fatto riflettere.❖



www.unita.it



Abruzzo
Election day
per risparmiare
il risparmio
per aiutare
Metti la tua firma

lotto

MARTEDÌ 7 APRILE 2009

Nazionale	16	11	32	44	68
Bari	89	73	87	51	38
Cagliari	31	61	82	68	15
Firenze	3	10	28	8	57
Genova	55	81	42	66	56
Milano	37	56	32	2	50
Napoli	54	31	70	47	68
Palermo	87	1	83	35	2
Roma	65	43	56	54	34
Torino	61	2	15	45	67
Venezia	58	64	19	10	17

I numeri del Superenalotto

3	37	54	65	87	89	Jolly 58	SuperStar 16

Montepremi € 3.556.841,02

Nessun 6 Jackpot	€	41.700.000,00	5+ stella	€ -
Nessun 5+1	€		4+ stella	€ 34.112,00
Vincono con punti 5	€	35.568,41	3+ stella	€ 1.844,00
Vincono con punti 4	€	341,12	2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	18,44	1+ stella	€ 10,00
			0+ stella	€ 5,00